



“SPECIALE CONSIGLIO GENERALE”

BRACCIANO 29-30 APRILE/1° MAGGIO 1989

1 - Relazione del Comitato Centrale

Accanto alle Branche e alla Formazione Capi, all'Animazione Internazionale, alla Stampa e alla Tesoreria sono nate e sono cresciute in associazione iniziative diverse per rispondere alle esigenze via via emerse. Si tratta di Settori e di Patuglie (dalle antiche Squadriglie Espressione e Liturgia al recente Settore Mass-Media) che sono nati in momenti diversi e con prospettive di lavoro molto varie; negli anni alcune hanno cessato di esistere quando è sembrato che il loro contributo specifico non fosse più necessario. In linea generale ciascuno di essi risponde a due tipi di necessità alquanto diverse:

- una risposta immediata operativa per realizzare un intervento o per permettere di assolvere un mandato;
- un contributo di riflessione e quindi la ulteriore elaborazione di contenuti e di chiarimenti per l'azione dell'Associazione.

Questa soluzione è fonte di ricchezza perchè riesce a moltiplicare i luoghi e i modi in cui l'Associazione realizza una sua crescita culturale, ma può avere il rischio del ragionare "per temi", cioè di privilegiare fortemente un orientamento. Le relazioni che seguono vanno colte in questa loro ambivalenza di stimolo di riflessione tematica - forse ancora non del tutto coordinate - e di iniziative concrete.

La sintesi - in parte compito del Comitato Centrale, in parte realizzata dal Consiglio Generale - non è un fatto solamente di razionalità, ma è - nello scautismo - un passaggio obbligato: se si vuole che questi contributi fruttifichino nei Gruppi e nelle Unità debbono diventare normale vita associativa attraverso la Stampa e la Formazione Capi e gli interventi delle Branche.

Fra le diverse iniziative del Comitato Centrale che debbono essere oggetto di relazione al Consiglio Generale e quindi di dibattito due, in particolare, compaiono in queste pagine solo per accenni. In realtà entrambi gli argomenti sono stati oggetto di una presentazione sulla stampa associativa ed oggi non sapremmo fare cosa migliore che ripetere quanto esposto in quella sede; preferiamo considerare questi testi parte integrante della attuale relazione.

Mozione del Consiglio Generale 1987 per invitare in Italia il Jamboree 1991. Quanto fatto dal Comitato Centrale per adempiere il mandato è stato illustrato in modo estensivo su Scout P.E. nr. 13/1987.

Salaam, ragazzi dell'olivo. Le caratteristiche e le motivazioni dell'iniziativa che il Comitato Centrale ha ritenuto di prendere sono state illustrate in Agescout nr. 19 del 26 dicembre 1988 e in Scout P.E. nr. 1/1989.

Centro Studi e Documentazione

Il Centro Studi e Documentazione nasce su sollecitazione del Consiglio Generale 1986 nell'autunno dello stesso anno e presenta la sua prima e unica relazione al Consiglio Generale 1987.

Questa breve relazione contiene un elenco delle cose fatte e da fare a cui seguono alcune sintetiche riflessioni

Cosa è stato fatto

- * Studio e messa a punto di un sistema computerizzato di archiviazione di tutto quanto viene prodotto in AGESCI e da altre fonti privilegiate per una facile consultazione.
Stiamo per iniziare l'immissione dati per la quale necessita personale.
- * Creazione di un elenco di esperti segnalati da Regioni e Pattuglie Nazionali a cui poter commissionare gli studi secondo le loro competenze.
- * Cronologia di tutti gli eventi associativi (generali e di branca) dal 1974 a tutto il 1986.
- * Elaborazione di un documento sull'evoluzione delle idee espresse nel Patto Associativo dal 1974 ad oggi. Su tale documento si è tenuto nell'autunno 1987 un Seminario ("Progressivi slittamenti di un'idea") e presto sarà pubblicato in tre parti il documento arricchito di bibliografia e documenti sui vari temi.
- * Studio sullo stato dell'Associazione per il Consiglio Generale 1988 tramite:
 - a. Analisi censimenti 1985-86-87 (la procedura è ormai standardizzata e si applicherà ogni anno)
 - b. Questionario per le Comunità Capi
 - c. Questionario per i Quadri
 - d. Questionario per i Comitati.

I dati emersi sono stati presentati ai Responsabili Regionali, alle Pattuglie Nazionali che l'hanno richiesti, agli inviati delle regioni al Seminario di cui al punto seguente e sono in via di pubblicazione in un unico fascicolo.

- * Seminario "Studiare l'educazione" (Febbraio '88) rivolto a membri inviati da Regioni e Pattuglie Nazionali sul tema "Problemi epistemologici e pratici nello studiare i fenomeni educativi in un'associazione come l'AGESCI".
- * Studio a campione sul perchè i ragazzi entrano ed escono dall'Associazione, che completa da un punto di vista qualitativo i dati quantitativi sul ricambio degli associati. I risultati dovrebbero essere disponibili prima del Consiglio Generale.
- * Consulenza alla ricerca delle Branche L/C "La pista del Cervo" e al Settore Censimenti per una riformulazione dei fogli.

Cosa c'è da fare

- * Indagine orientativa sui problemi di utilizzo del metodo nelle varie Branche

- * Indagine su quale sia l'iter di Formazione Capi che effettivamente i Capi Unità delle varie Branche percorrono
- * Ipotesi di quali saranno gli scenari futuri nei quali l'Associazione si troverà ad operare e di conseguenza di quali caratteristiche dovrà essere dotato il Capo educatore
- * Indagine sul "dopo partenza": dove finiscono i Rovers e le Scolte che prendono la partenza? c'è una differenza significativa tra quelli che escono con la partenza e quelli che semplicemente lasciano l'Associazione?
- * Cosa pensano dell'Europa, dello Scouting, dello Studio i giovani che parteciperanno all'Eurofolk
- * Gli Alisei sono il prossimo grande evento nazionale dell'associazione: esiste una differenza nel modo di fare Scouting tra i reparti che chiedono di partecipare ad un evento nazionale e quelli che non lo chiedono?
La partecipazione ad un evento del genere modifica in meglio o in peggio la qualità dello Scouting dei partecipanti, a distanza di due anni?
- * Quante sono effettivamente le unità miste L/C e che composizione interna hanno (rapporto bambini/bambine)
- * Esiste una diversità di andamento delle perdite nei Reparti che articolano la Progressione Personale su 4 o su 5 anni?
- * Si può inventare un modo perchè il momento del censimento non sia soltanto una scadenza burocratica, ma un'occasione di riflessione e verifica del Gruppo sul suo andamento?

Su tutti questi argomenti è stato stilato un progetto operativo approvato dal Comitato Centrale. Nell'occasione è stata anche prevista la modalità futura di pianificazione del lavoro, che consisterà nella presentazione dei mandati da parte del Centrale al Centro Studi e Documentazione nel mese di settembre; tali input saranno poi riorganizzati in un progetto complessivo fattibile che sarà presentato dal Centro Studi e Documentazione al Centrale nel seguente mese di ottobre, dopodichè diverrà operativo.

Nel passato la non chiarezza su questi meccanismi ha lasciato il C.S.D. per quasi un anno (da Nov. 87 a Ott. 88) senza precisi mandati e quindi nell'impossibilità di fare progetti per il futuro, nonostante ripetute proposte operative avanzate.

Alcune riflessioni

Il documento del Comitato Centrale che istituisce il C.S.D. esprime chiaramente la volontà di costituire una struttura di servizio a disposizione del solo Comitato Centrale; in questo senso il Centrale è l'unico committente e l'unico utente del C.S.D. (commissiona gli studi che ritiene importanti e, preso atto dei risultati, decide cosa farne e se diffonderli).

Su questa linea ci siamo mossi finora e questa linea ci è stata ribadita con fermezza da tutto il Comitato Centrale.

Un Centro Studi potrebbe avere un ruolo ben diverso in un'associazione come la nostra ed essere "punto di riferimento comune di tutta l'associazione per l'elaborazione pedagogica; e questo non monopolizzando tutto quanto si va già facendo, ma anzi promuovendo con un supporto di documentazione e favorendo la circolazione delle idee da un lato e dall'altro promuovendo ampi studi a carattere generale in cui in molti siano chiamati a collaborare e sui cui risultati tutti siano chiamati a riflettere" (dalla relazione al Consiglio Generale '87).

Una scelta in tal senso richiederebbe tuttavia una diversa modalità di designazione del Responsabile ed un diverso rapporto con l'esecutivo e con l'Associazione tutta.

Rapporti con i Mass Media

Impostazione di fondo

Preoccupazione preliminare è stata quella di dar vita a un approccio educativo all'informazione di massa.

Spesso i mass-media offrono un'immagine distorta o interessata dell'AGESCI.

Talora i Capi sottovalutano l'importanza dell'informazione e dei rapporti con i mass-media.

Quello che si è cercato di fare è sostanzialmente un modesto tentativo di accorciare la distanza tra sensibilità associative e sensibilità dei mass-media sullo Scouting.

Bilancio 1988 e prime considerazioni sul 1989

Lo sforzo del Settore mass-media è stato quello di avviare un rapporto personale con alcuni giornalisti di grandi quotidiani per favorire una migliore presentazione esterna delle più significative attività dell'AGESCI.

Nel corso del 1988 si è cercato di "far parlare" la stampa del Consiglio Generale, del Convegno Quadri delle Branche R/S sulla solidarietà e del Convegno delle Branche L/C sul Bambino (per questo evento sono stati realizzati anche due servizi televisivi), con risultati che possono essere definiti - viste le condizioni di partenza - abbastanza soddisfacenti.

È stata inoltre realizzata una trasmissione radiofonica nel quadro del "diritto all'accesso" per la presentazione dell'Operazione Alisei '89.

Infine il Settore ha collaborato alla realizzazione di tre conferenze stampa per la presentazione e la sensibilizzazione all'esterno dell'Operazione "Salaam, ragazzi dell'olivo".

Nel corso del 1989 gli eventi associativi su cui si cercherà di attirare l'attenzione dei mass-media sono innanzitutto la programmazione e la realizzazione degli Alisei, presentati alla stampa nel loro senso pedagogico, di educazione al rispetto dell'ambiente e di "azione ecologica"; negli Alisei infatti migliaia di ragazzi non si limiteranno a protestare contro l'inquinamento ma si rimboccheranno le maniche per rendere l'ambiente-Italia più vivibile valorizzandone le risorse nascoste.

Altri appuntamenti importanti per questo scopo saranno il Consiglio Generale e il Convegno delle Branche R/S di presentazione dei risultati emersi dal questionario della Route Nazionale 1986.

Si darà vita inoltre ad alcune iniziative decentrate sul "Parlare in pubblico". Queste iniziative intendono rispondere all'esigenza di educare alla comunicazione, sviluppando nei Capi capacità relazionali, attenzione all'uso dei media, migliorando la capacità dei nostri Capi nelle non rare occasioni in cui l'Associazione è chiamata ad esprimersi tramite la radio e la TV.

Sinergie

Oltre all'indispensabile rapporto con il Settore Stampa e il Settore Pubbliche Relazioni si è posta particolare attenzione alle riunioni più significative delle Pattuglie Nazionali R/S, E/G ed L/C come preziose occasioni per discutere "alla fonte" il senso delle iniziative progettate e il loro possibile impatto con la pubblica opinione.

Problemi

Il problema più rilevante incontrato è stato rappresentato dalla difficoltà di attirare attorno al Settore rapporti con i mass-media l'interesse di qualche Capo "aspirante giornalista", per potenziare l'efficienza del Settore.

Il secondo problema riguarda il bilancio.

Attualmente oltre il 90% del bilancio del Settore (circa 10.000.000) sono spesi per l'abbonamento all'Eco della Stampa e la cifra è già stata abbassata riducendo il numero dei giornali di cui si chiedono i ritagli stampa.

Tale spesa è risultata anche quest'anno indispensabile per avere un quadro il più possibile ampio di quanto e di come la stampa parla dell'Associazione. La prospettiva in cui sembra opportuno avviarsi è quella del "far da sé", attraverso un costante impegno delle realtà regionali a raccogliere i ritagli della stampa locale sulle attività dell'AGESCI.

Infatti un così cospicuo impegno di spesa sembra un lusso eccessivo per una associazione di volontari, mentre è importante porre mano ad uno sforzo che per le nostre realtà regionali non dovrebbe risultare particolarmente gravoso. Peraltro conoscere, in sede locale "cosa dicono di noi" dovrebbe risultare interessante e vantaggioso ai fini anche di stabilire migliori rapporti con gli operatori dei mass-media.

Uno sforzo quindi eticamente significativo e associativamente coerente.

Foulards Bianchi

La "COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BIANCHI" accoglie tutti coloro che scelgono di impegnare la loro vita secondo lo spirito della Carta di Comunità di servizio agli ammalati sviluppando la propria formazione spirituale, approfondendo la propria fede nella meditazione e nella realizzazione del messaggio di Lourdes e attuando la propria preparazione pedagogica che è quella di aiutare i giovani a servire gli ammalati, secondo lo spirito della Hospitalità Notre Dame de Lourdes.

L'Hospitalità NDL, che unifica ogni attività di animazione e servizio in Lourdes, conta tra i propri titolari numerosi scouts F.B. italiani quasi a riconoscimento dell'intenso lavoro svolto in questi ultimi anni e della attuale costante presenza: i settori della Associazione vivono perchè sono animati da gente che "ci crede"; il frutto è molto più nascosto e matura con più lungo tempo.

I Foulards Bianchi sono espressione del Comitato Centrale dell'AGESCI e del Consiglio Nazionale del MASCI, con particolare riferimento alle Branche Rovers/Scolte dell'AGESCI, pur mantenendo la propria fisionomia relativamente a quanto espresso nella Carta e nel Regolamento della Comunità Italiana dei Foulards Bianchi.

La "palestra" di Lourdes frequentata annualmente, secondo quanto rilevato dal registro delle presenze, da almeno (non tutti fanno del registro e firmano) un migliaio di Rovers Scolte e Capi provenienti da tutte le regioni d'Italia, merita la più attenta disponibilità nella stesura dei programmi futuri tenendo anche conto che gli anni '90 sono caratterizzati in Europa da una forte valenza di apertura.

Lourdes presenta nella sua storia e nella sua potenzialità una naturale metodologia educativa inserita in una proposta di servizio verso i più bisognosi ed i più deboli. Attualmente si sta sviluppando molto in Associazione l'attenzione ai problemi sociali; ma, dietro a questo correre all'emergenza, forse viene meno la preparazione preventiva alla sofferenza?

Lourdes ha invece il taglio della formazione della persona al dolore: dolore a Lourdes non è corsa all'emergenza, ma, con un forte significato formativo, è confronto col problema della vita.

Nelle piccole cose di tutti i giorni, nel fascino di un messaggio e di un incontro di fratellanza internazionale, nella realtà concreta di partecipazione ad esprimere la carità, la metodologia scout trova strada da percorrere, educatori attenti e preparati, rispondenza concreta alla propria formazione.

Quello attuale è un momento importantissimo per la nostra comunità che deve maturare un suo specifico cammino di impegno sociale, pur sempre secondo una precisa etica cristiana, che scaturisce dal messaggio di Lourdes senza tralasciare la continuazione di un cammino quasi esclusivamente riflessivo ed introspettivo. Maria è il nostro esempio ed il nostro costante punto di riferimento; come tale, ci deve spingere verso un impegno più concreto, tangibile ed utile nella continuità del tempo in quanto crediamo che nella Associazione dovremmo rappresentare un punto di riferimento non solo dal punto di vista etico, ma anche pratico.

"Continuo" quindi e "concreto" sono gli aggettivi che devono caratterizzare l'impegno del Foulard Bianco del '90. Questo anche in concordanza con la filosofia della Associazione e degli altri Settori, che sono "esperti" e riconosciuti come tali anche nel sociale, cioè nelle strutture extrassociative.

Il tendone "Foulards Bianchi anni '90" è sorretto da tante piccole impegnative attività che sono qui elencate e che devono essere integrate da ogni singolo sia a livello regionale che a livello Gruppo:

1. "INCONTRI DELLO SPIRITO" come cura della propria crescita spirituale all'interno della Comunità.
2. "CANTIERI DI SERVIZIO" che, oltre ad essere INCONTRO, PREGHIERA, VACANZA, siano anche momenti formativi per l'handicappato e per i Rovers e le Scolte, cioè che possano dare una piccola competenza nel rispetto del servizio NON SULLA sofferenza, ma NELLA sofferenza, ponendoci sullo stesso piano dei nostri fratelli.
3. ASSISTENZA, con possibile carattere di continuità, a ragazzi portatori di handicap.
4. PRESENZA DI SERVIZIO nel mondo della sofferenza attuata con particolare riguardo pedagogico nei confronti dei Rovers, delle Scolte e dei Capi in occasione di:
 - pellegrinaggi UNITALSI, OFTAL ecc. a Lourdes e ad altri Santuari;
 - pellegrinaggio biennale Foulards Bianchi italiani (vita in comune con amici portatori di handicap) a Loreto;
 - week-end con ammalati e handicappati;
 - Rovers e Scolte a Lourdes preferibilmente come esperienza di Clan.
5. RIFERIMENTO COSTANTE ALLA PROPOSTA FOULARDS BIANCHI NELLA FORMAZIONE CAPI con sessioni ai Campi Scuola (in particolare R/S, ma non solo) e con azione diretta sui Capi che possono portare lo stimolo e l'esperienza ai propri ragazzi.
Esplicita proposta di servizio "FB" nel mondo della sofferenza al momento della Partenza.

Gli Scouts dopo 3 pellegrinaggi o stages possono entrare a far parte della Comunità come Novizi, con l'impegno di servire i malati e i giovani.

Quando un Novizio si ritiene pronto, comunque non prima di tre anni, può chiedere di fare la Promessa di Foulard Bianco (che farà a Lourdes durante un periodo di servizio), con la Promessa egli si impegna, con l'aiuto della Vergine, ad una scelta di servizio definitiva nei confronti dei malati, giovani ed emarginati.

I Foulards Bianchi sono organizzati a livello regionale con a capo un Incaricato. La consistenza numerica della Comunità, soprattutto in confronto alle esigenze dell'Associazione è limitata come del resto è diversificato il livello di crescita da Regione a Regione.

Foglio di collegamento della Comunità è "FOULARD BIANCO" che, da quest'anno, esce come supplemento di Agescout.

Pubbliche Relazioni

A distanza di due anni dalla costituzione di uno specifico Settore di Pubbliche Relazioni e dall'individuazione di quelli che dovevano essere gli obiettivi e le motivazioni di tale Settore (vedi Relazione al Consiglio Generale 1987), è opportuno ripercorrere la strada fatta, individuare le difficoltà incontrate proprio per capire il senso del cammino percorso e per meglio individuare le prospettive future.

La sfida che ci aspettava, che a nostro avviso è ancora in gran parte da giocare, era proprio il passaggio, il salto di qualità dall'avere relazioni pubbliche al fare pubbliche relazioni, nel senso di sviluppare il ruolo pubblico dell'Associazione a tutti i livelli che non si può esaurire solo nella funzione, seppur importante, di veicolare e far conoscere l'immagine dell'Associazione.

Il problema di fondo che ci si poneva e che ci si pone non è quello di coprire il più possibile spazi e di vendere a più gente possibile e nel modo più evidente il "prodotto", quanto di portare un contributo e un segno nella società civile ed ecclesiale in una dimensione di partecipazione reale, costruttiva e concreta. *La presenza e l'azione nel territorio e al servizio del territorio, secondo la propria specifica missione educativa, fa parte della natura e del modo di essere della nostra Associazione, non come ipotesi aggiuntiva e facoltativa, ma come elemento essenziale della nostra identità e della nostra azione, in un cammino che passa necessariamente per le strade del mondo, assumendone gioie e speranze, dolori e angosce*" (dal Documento "Impegno politico e civile" approvato dal Consiglio Generale 1988).

Il "fare Pubbliche Relazioni" nella sua valenza politico-educativa riguarda tutta l'Associazione ai diversi livelli (dal Centrale ai Gruppi) e non può essere competenza esclusiva e centralizzata di un Settore o di una parte dell'Associazione. Infatti il Settore Pubbliche Relazioni non può e non deve avere la presunzione o lo scopo di avocare a sé tutto ciò che riguarda i rapporti con l'esterno. Se questo è evidente, è senz'altro necessario riaffermare con molta chiarezza l'ambito di competenza e di gestione del Settore, in modo da poter dare una certa organicità e unitarietà ai rapporti con l'esterno in un quadro d'insieme associativo.

Quindi parte integrante e rilevante del nostro impegno è il rapporto con i singoli Settori che per loro natura e volontà associativa sono interessati a specifiche problematiche al fine di garantire e attuare una effettiva interazione e collaborazione attraverso i momenti dell'informazione, del coordinamento e della cogestione secondo le esigenze e le specificità dell'"occasione".

L'altro aspetto essenziale del fare Pubbliche Relazioni in una associazione come la nostra non centralizzata, nell'ottica in cui è una competenza di tutti ai vari livelli, è rappresentato dall'avere uno stile comune di fare Pubbliche Relazioni, modi e atteggiamenti con cui ci rapportiamo nei confronti degli altri. Stile significa preparazione, progettazione, concretezza, disponibilità, continuità, capacità ed esigenza di valutazione. Fa parte sicuramente anche del nostro stile entrare in comunicazione con l'esterno mediante un linguaggio che vada oltre "i limiti del nostro gergo associativo".

Riteniamo oggi questa attenzione urgente e necessaria per rendere più comprensibile ed efficace la nostra presenza e il nostro contributo.

Questa visione presuppone a livello locale strategie diverse che si commisurano con situazioni diverse nella consapevolezza che occorrono tempi, strumenti e modalità diversificate, senza per questo rinunciare a un denominatore comune.

Quindi non deve esistere, né in noi stessi né nelle nostre iniziative una frattura e una separazione tra la valenza educativa del nostro fare servizio in Associazione e l'essere soggetto di Pubbliche Relazioni all'esterno dell'Associazione, in una

dimensione chiara e convinta di appartenere ad una realtà ecclesiale, civile e sociale.

In questa ottica diventa evento il rapporto concreto e storicizzato con il territorio nelle sue diverse espressioni: partecipazione non più come semplice moltiplicazione di presenze ma occasione che ha in sé i momenti della progettazione, della costruzione e della verifica.

Alla luce di queste osservazioni va colta la chiave di lettura di alcune delle iniziative che hanno caratterizzato gli interventi del Settore.

Riportiamo ad esempio alcune esperienze:

* la nostra presenza all'interno del Consiglio Nazionale dei Minori e nel Gruppo di coordinamento per la prevenzione del disagio giovanile (Ministero dell'Interno - Direzione Generale dei Servizi Civili) che sta passando gradualmente dal momento di contributo di idee e di valutazione su progetti e proposte di altre associazioni all'individuazione e al possibile coinvolgimento diretto in iniziative comuni ad ampio respiro, in cui la nostra partecipazione non sarà necessariamente di semplice appoggio.

* Estremamente significativa da questo punto di vista a nostro parere è, senza entrare direttamente nel merito della questione, l'operazione "Salaam, ragazzi dell'olivo".

Infatti l'Associazione è impegnata in una collaborazione, non saltuaria ma continua nel tempo, nell'attuazione di un progetto comune con altre associazioni, con storie, esperienze e strutture diverse dalle nostre: è una occasione importante per misurare, non solo a parole, il nostro essere con gli altri.

Inoltre, essere una delle promotrici di tale iniziativa è sicuramente, senza nascondere le difficoltà che incontriamo, un passo in avanti rispetto alla semplice firma o adesione ad iniziative promosse e gestite da altri anche perché ci ha dato l'opportunità di caratterizzare e segnare fortemente una iniziativa, in un contesto così particolare e facilmente strumentalizzabile, con una dimensione e un significato educativo in tutta la sua valenza politica e formativa.

* Tale direzione è altresì convalidata sicuramente da altre importanti presenze e interventi quali la vicenda di "Paula Cooper", in cui non ci siamo limitati ad allungare uno dei tanti elenchi di appoggio e di solidarietà ma abbiamo realizzato iniziative con taglio e stile educativo insieme ad altre associazioni.

* Anche in ambito ecclesiale la nostra presenza ha avuto dei momenti di particolare rilievo quando si è presentata l'occasione di collaborare alla preparazione e alla realizzazione di iniziative, programmate nell'ambito della Consulta Nazionale Apostolato dei Laici, e rivolte al mondo giovanile.

Ricordiamo in particolare l'Incontro Europeo dei giovani a Strasburgo in occasione della visita del Papa alle istituzioni europee (ottobre 1988), che ha visto la presenza di oltre 100 Scolte-Rovers e Capi nella delegazione italiana.

Il nostro stile di presenza nella propria realtà locale, richiede anche nel campo ecclesiale un impegno qualificato e propositivo negli organismi di partecipazione quali i Consigli Pastorali e le Consulte Diocesane.

Una maggiore vitalità degli organismi locali potrebbe offrire alla CNAL nuovi stimoli per la realizzazione di un comune progetto di lavoro di cui si avverte l'esigenza.

Queste ed altre occasioni sono state momenti di collaborazione e integrazione con altri Settori associativi al fine di realizzare interventi organici e non settoriali.

Le prospettive future dell'impegno e dell'intervento del Settore Pubbliche Relazioni sono strettamente legate al senso delle riflessioni finora fatte. Infatti da una parte c'è la necessità e l'urgenza di essere un punto di riferimento concreto e reale all'interno dell'Associazione per veicolare e far conoscere, in modo organico e mirato, un sempre maggior numero di informazioni e notizie oggetto di eventuale

intervento; dall'altra di essere punto di passaggio e di diffusione degli eventi di Pubbliche Relazioni a livello locale in una ottica di informazione circolare per un comune arricchimento e confronto.

Un altro obiettivo è quello di portare all'esterno alcune nostre ricchezze e specificità educative.

Ad esempio, riteniamo che oggi - ancor più che in passato - uno dei campi di intervento e di iniziative associative sia rappresentato dal tema ambiente.

Ci sembra importante intervenire restituendo valore al concetto di ambiente/natura, in modo tale da essere portatori, nel dialogo con gli altri, di un contributo elaborato dalla nostra lunga tradizione associativa.

Infine, oltre a mantenere quei rapporti con gli altri livelli associativi e ad assicurare una presenza sempre più qualificata e coerente nello stile e nelle proposte che si andranno a fare, continueremo nel cammino di far maturare a tutti i livelli, attraverso occasioni e strumenti diversificati, il concetto di fare Pubbliche Relazioni come presenza concreta e responsabile in un dato tempo e in un dato territorio, in un rapporto dinamico e aperto sia con movimenti e associazioni che con le istituzioni.

* * *

Presenze permanenti dell'Associazione:

- Ministero dell'Interno: - Consiglio Nazionale dei Minori;
- Coordinamento prevenzione disagio giovanile.
- Dipartimento Protezione Civile: Coordinamento Nazionale Associazione di Volontariato.
- CIGRI: Comitato Italiano Giovanile per le Relazioni Internazionali.
- CESC: Coordinamento Enti Servizio Civile.
- CNAL: Commissioni: - Giovani
- Famiglia
- Scuola
- Volontariato
- Pontificio Consiglio per i Laici.
- Caritas Italiana: Gruppo coordinamento Anno Volontariato Sociale.
- Comitato "Non uccidere".
- Comitato Promotore Operazione "Salaam, ragazzi dell'olivo".

Partecipazioni a iniziative di particolare significato:

- Convegno Nazionale Catechisti.
- Convegno "A 40 anni dalla Costituzione".
- Iniziative "Per Paula Cooper e non solo".
- Convegno Nazionale sul Volontariato.

Segreteria Nazionale Obiezione di Coscienza, Servizio Civile, Anno di Volontariato Sociale

Il ruolo associativo e gli attuali ambiti di lavoro della Segreteria Nazionale Obiezione di Coscienza, Servizio Civile e Anno di Volontariato Sociale prendono esplicito spunto dalla mozione del Consiglio Generale 1986 che individuava nei versanti educativo, politico e dalla gestione della convenzione col Ministero della Difesa i settori di riflessione e di azione da sviluppare. Il farsi carico di questo ha comportato un profondo ed impegnativo lavoro di elaborazione, di sintesi e di proposta progettuale che è sfociato nella stesura del Documento Programmatico '87/'90

della Segreteria Nazionale (condiviso col Comitato Centrale e distribuito ai Consiglieri Generali '88) e ad una conseguente riorganizzazione della Segreteria stessa e degli Incaricati Regionali.

Per realizzare ciò è stato indispensabile rispondere ad un generalizzato bisogno di sintesi e CONDIVISIONE intorno ad una serie di presupposti diffusi e praticati con numerosissime iniziative educative e sociali all'interno dell'Associazione. Tali presupposti, evidenziati dal Convegno Nazionale condotto in collaborazione con la Branca R/S "Scegliere la pace in un mondo che cambia. Giovani a confronto: Servizio Civile e Anno di Volontariato Sociale" (Firenze 20-22 novembre '87) e poi sintetizzati nel "Quadro culturale di riferimento" e nella rilettura della storia associativa presenti nel citato Documento Programmatico, hanno trovato esplicita conferma nel documento sull'"Impegno politico e civile" approvato dal Consiglio Generale 1988 che evidenzia "la sensibilizzazione sulla pace e sul disarmo, e la scelta emblematica dell'Obiezione di Coscienza e del Servizio Civile" tra i temi sui quali è opportuna una maggiore presenza associativa in quanto la riflessione è già ampia e diffusa.

Va pertanto RIBADITO che tali presupposti possono diventare i cardini della cultura di pace proposta dall'Associazione che scaturisce dal rifiuto della guerra come mezzo possibile per regolare i rapporti tra gli uomini e i popoli e dal rifiuto dello sfruttamento come mezzo per regolare i rapporti economici e di giustizia, e che tale cultura di pace deve essere in grado di raccogliere le sfide di cambiamento personale, di partecipazione e di impegno sociale in un mondo oggi sempre più interdipendente.

In questo senso la Segreteria Nazionale, dal compito di "favorire il collegamento tra i membri dell'Associazione interessati all'Obiezione di Coscienza" (mozione Consiglio Generale 1977) sta sempre più assumendo un ruolo di elaborazione e di proposta su queste tematiche inserito e coordinato con le strutture dell'Associazione: per questo nell'ultimo anno si sono avuti dei primi incontri con le Pattuglie Nazionali delle Branche e della Formazione Capi e con quasi tutti i settori, che hanno posto le basi per avviare questo essenziale lavoro trasversale.

In questo senso vanno letti e RISCOPERTI gli ambiti di lavoro della Segreteria Nazionale in collaborazione con le Branche, la Formazione Capi, i Settori, le Regioni ed anche con altre associazioni e movimenti:

- educare la coscienza individuale che va rafforzata nella prospettiva etica della coscienza rettamente educata e che quindi pone il problema della dinamica obbedienza/disobbedienza alle leggi e dell'educare all'obiezione;
- educare ad essere concreti operatori di pace e di cambiamento a partire dalla capacità di lettura e poi di gestione dei conflitti, individuando gli elementi del metodo scout più attinenti e le significative esperienze sinora condotte;
- attuare un impegno sociale come segno emblematico di testimonianza dell'Associazione tramite la gestione di alcuni Centri Operativi, in collaborazione anche con altre strutture ed Associazioni, ove impiegare obiettori (Convenzione con il Ministero della Difesa) e ragazze in Anno di Volontariato Sociale;
- gestire un aspetto dell'impegno politico dell'Associazione (essendo sia associazione educativa, che movimento giovanile, che ente convenzionato col Ministero della Difesa) che, pur caratterizzato da capacità di proposta autonoma, si deve concretizzare nella collaborazione con altri gruppi, associazioni, enti e movimenti giovanili sia ecclesiali che laici impegnati sulle tematiche della pace, dell'Obiezione di Coscienza e dell'Anno di Volontariato Sociale.

In questo quadro vanno collocate le iniziative realizzate, in corso ed in progettazione della Segreteria Nazionale in ordine alla ATTUALIZZAZIONE degli ambiti sopra citati:

Ambito educativo

- * è stato avviato un gruppo di lavoro interbranca che, coinvolgendo alcune Pattuglie Regionali elaborerà una riflessione su educare la coscienza, che verrà proposta a

- tutta l'Associazione;
- * è in fase di progettazione con Branche, Formazione Capi e Settori un lavoro organico sull'educare alla pace nello Scautismo;
 - * a seguito del Convegno di Firenze del novembre '87 e del Cantiere R/S su "OdC e AVS" dell'estate '88 è allo studio con la Branca R/S:
 - l'elaborazione di itinerari educativi alla proposta di Servizio Civile e Anno di Volontariato Sociale per i Rovers e le Scolte;
 - la collaborazione alla gestione di altri cantieri R/S;
 - * constatato che al di là di una generica disponibilità molto spesso i Capi manifestano difficoltà a trattare educativamente queste tematiche, in accordo con la Formazione Capi Nazionale, verranno individuate le modalità per proporle nei Campi Scuola;
 - * si è collaborato con la Pattuglia Internazionale alla realizzazione della Settimana Internazionale del febbraio '89 su: "far pace è accogliere";
 - * è programmato per marzo '89 (in collaborazione col Settore Protezione Civile e la Pattuglia Ambiente) un seminario di studio sul problema della difesa e sulle potenziali connessioni tra Scautismo, Protezione Civile e Difesa Popolare Nonviolenta.

Ambito sociale

- * siamo alla vigilia dell'avvio della "terza generazione" di Obiettori di Coscienza presso il Centro Arcobaleno di Firenze (maggio '89). È un'esperienza che sta dando innumerevoli frutti tra i quali anche l'avvio di una sperimentazione di AVS cogestita tra Caritas, AGESCI, Diocesi di Firenze e Associazione Progetto Arcobaleno: 4 ragazze scout dal 10 ottobre stanno operando con uno specifico progetto di lavoro nell'emarginazione e di crescita personale;
- * stiamo selezionando alcune realtà ove avviare esperienze di collaborazione dell'Associazione analoghe a quella di Firenze con la presenza di Obiettori di Coscienza ampliando la nostra convenzione col Ministero della Difesa (cfr. Mozione CG '86). La ricerca di questi Centri Operativi sta risultando più difficoltosa del previsto perché molte realtà avviate dall'ambiente scout negli scorsi anni hanno oramai già trovato altri canali per utilizzare Obiettori di Coscienza: attualmente stiamo seguendo 2/3 realtà nascenti che potrebbero essere pronte in un futuro medio-breve.

Ambito politico

- * l'Associazione dal dicembre 1987 è membro del C.E.S.C. (Coordinamento Enti di Servizio Civile) che raccoglie una ottantina di enti medio-piccoli convenzionati col Ministero della Difesa. Stiamo svolgendo un ruolo attivo in questo coordinamento e si sta valutando l'opportunità di aderire alla Consulta degli Enti (che raccoglie i 7/8 Enti con convenzioni nazionali e che gestiscono un grosso numero di Obiettori di Coscienza) in qualità di "SOCI OSSERVATORI" in quanto siamo una realtà rappresentativa nell'attuale fenomeno dell'Obiezione di Coscienza;
- * dal gennaio '89 l'Associazione, tramite la Segreteria Nazionale, è entrata con il proprio originale contributo nel dibattito e nelle iniziative a sostegno della riforma della ormai obsoleta ed ingiusta legge 772/72 che regola l'Obiezione di Coscienza al servizio militare (cfr. Agescout supplemento al nr. 1/89);
- * parallelamente allo studio per l'avvio dell'esperienza di AVS a Firenze abbiamo iniziato a partecipare al coordinamento di enti col quale abbiamo promosso un primo seminario di studio sull'AVS (25-27 novembre 1988);
- * infine la Segreteria Nazionale per meglio operare si è data alcuni strumenti/strutture:
 - il Centro di Promozione Pace e Obiezione di Coscienza a Firenze presso il Centro Arcobaleno, che con il supporto di volontari, svolge una funzione di ricerca, studio, documentazione, promozione e gestione delle informazioni al servizio della Segreteria, degli Incaricati Regionali OdC, delle Branche e Settori Nazionali; gestisce inoltre un foglio di collegamento interno alla Segreteria, agli incaricati regionali e ai collaboratori;

- un Piano Stampa per coordinare organicamente gli interventi sulla stampa associativa periodica e la messa a punto di un piano per la stampa non periodica, che si sta avviando;
- gli Incaricati Regionali OdC (purtroppo non nominati ancora da tutte le Regioni) coi quali sono state elaborate delle strategie per meglio svolgere il proprio ruolo anche avvalendosi di piccole Pattuglie (Segreterie) Regionali.

Pattuglia Ambiente

La storia

Al tempo della costituzione (1982) la Pattuglia Nazionale Ambiente ha elaborato un programma triennale (poi divenuto quinquennale), basato su:

- 1) una fase di rielaborazione culturale (cosa è l'ambiente, cosa significa Educazione Ambientale, come si fa Educazione Ambientale);
- 2) una verifica e un aggiornamento metodologico;
- 3) una diffusione della tematica nella base associativa.

Si è scelto di non costituire una struttura specifica di specialisti ma di utilizzare i normali canali e strutture associativi (Regioni, Branche etc.).

Questo programma iniziale è in parte stato svolto. La Pattuglia Nazionale ha lavorato intensamente per 5 anni ed ha prodotto scritti e pubblicazioni (articoli su riviste associative, Verde Scout, Campeggiare da scout).

E' stata inoltre presente nelle occasioni importanti dell'Associazione: Campo Nazionale E/G - Route Nazionale Piani di Pezza - NTT - alcuni Cantieri R/S - convegni e incontri a livello locale etc.

Tutto il materiale elaborato costituisce il "Manuale di Educazione Ambientale" (titolo provvisorio) quasi ultimato ed ora in fase di assemblaggio.

Noi e gli altri

In diverse realtà l'AGESCI (Zone, Comunità Capi) è presente in iniziative serie con contenuto ecologico-ambientale, in modo valido e qualificato.

In molte situazioni l'AGESCI è presente in attività generiche e poco qualificate, va quasi a rimorchio di idee lanciate e proposte da altri ed aventi finalità differenti. Spesso non fa educazione ambientale nelle "normali" attività scout (imprese, campi, route, uscite etc.) non ha quindi una propria specificità educativa per l'ambiente. Resta quindi ancora da raggiungere l'obiettivo di far diventare l'Educazione Ambientale un patrimonio associativo, un substrato diffuso, la normale pratica dei gruppi scout.

La realtà esterna sollecita sempre più coloro che fanno educazione a tener conto delle problematiche ambientali. In questo senso va letta e meditata la lettera pastorale dei vescovi lombardi sulla questione ambientale.

Abbiamo quindi notevoli potenzialità che ci derivano dalle azzeccate intuizioni di B.-P., da una lunga tradizione di vita all'aperto, dalla dimestichezza con i progetti educativi. Non dovrebbe costarci grande sforzo compiere un piccolo salto di qualità per aggiustare il nostro modo di rapportarci con l'ambiente e per responsabilizzarci nella gestione dell'ambiente stesso.

Nei confronti della realtà esterna - sia sociale che ecclesiale - possiamo essere (per ora lo siamo solo a livello teorico) punto di riferimento, gruppo propositivo, gruppo operativo, con una specificità, quella educativa, in grado di darci pari dignità rispetto agli altri gruppi portatori di interessi ambientali.

Le nostre difficoltà pratiche sono:

- la Pattuglia Nazionale, non avendo pensato un progetto a lunga scadenza, non si è rinnovata a rischio di esaurirsi;
- il ristretto numero dei componenti (quasi tutti del settentrione) ha reso difficile il collegamento con la base associativa e con le Regioni;
- la limitata capacità di usare il mezzo "stampa" ha fatto circolare poco in Associazione le idee della Pattuglia.

CHE FARE DOMANI

- la pubblicazione del manuale come occasione per far riflettere la base associativa sui contenuti, e nell'aggiornamento metodologico;
- sulla metodologia si può fare ancora molto perchè bisogna tradurre i principi in occasioni educative legate alla realtà locale e all'ambiente locale;
- collaborazione con Branche e Settori (E.P.C.: gestione del territorio, Specializzazioni: campi di specializzazione, sentieri dell'avventura etc., Servizio Civile e Obiezione di Coscienza: proposte di servizi per l'ambiente etc.);
- collaborazione alla realizzazione degli Alisei (E/G), riflessione sulle occasioni e sulle possibilità di servizio extrassociativo per l'ambiente (R/S) (e per la Formazione Capi?);
- un convegno per interessati e/o componenti delle varie Regioni come momento di verifica a livello associativo dei contenuti del manuale
- un convegno di ulteriore riflessione ed elaborazione sul tema - fede, ambiente, catechesi -;
- fare pubbliche relazioni per comunicare il nostro specifico nell'ambito dell'educazione ambientale e trovare le eventuali convergenze con altri su temi di interesse comune;
- individuare, se esistono, gli spazi da occupare negli organismi istituzionali, sia a livello centrale che periferico (consulte, gruppi di studio, organismi vari).

Scautismo Nautico

Gran parte della relazione del Settore Nautico di quest'anno non può non tener conto della I° Conferenza Nazionale dello Scautismo Nautico Cattolico Italiano, tenutasi a Bracciano nell'ottobre del 1988.

La Conferenza, voluta dalle Branche E/G e organizzata dal Settore Nautico, non è stata solamente un primo e grande momento di riflessione sullo Scautismo Nautico Italiano, ma anche una presa d'atto e di coscienza di un importante patrimonio di tradizioni, di esperienze, di capacità e competenze acquisite e consolidate, man mano nel tempo, dal Settore.

Alla Conferenza hanno partecipato, una novantina di Capi e Quadri, maschi e femmine, nautici e non.

Molti gli interventi, serrata e costruttiva l'analisi critica, animata nella stragrande maggioranza dei casi da un medesimo spirito: fare di più e meglio per qualificare e potenziare quanto già c'è, fare scoprire a quanti più ragazzi e ragazze delle Branche E/G, le meravigliose avventure che si possono vivere sui fiumi, nei laghi e nei mari del nostro paese.

Il tema che ha riscosso maggior interesse è stato quello relativo all'organizzazione e al funzionamento dei Dipartimenti.

Tema, che anno dopo anno, ha impegnato tutto il Settore in un complesso Progetto pluriennale che il Consiglio Generale ben conosce, per averlo sistematicamente e annualmente approvato, dalla nascita dell'AGESCI a tutt'oggi.

Il Progetto, che col 1988 si è appena concluso, è nato da tutta una serie di esigenze ben precise e strada facendo si è arricchito dell'esperienza, della presa di coscienza di un patrimonio educativo che non potevamo non condividere con gli altri e dalla montante e motivata richiesta di tanti ragazzi e ragazze scout delle Unità terrestri.

Il Progetto aveva l'obiettivo di creare delle strutture logistico/tecnico/organizzate decentrate, che potessero contare su un buon numero di Capi, Capo, Rovers, Scolte e collaboratori tecnici con precise capacità e competenze nautiche e una certa disponibilità di tempo, con lo scopo ben preciso di curare e favorire:

- la promozione e lo sviluppo delle Unità nautiche del Dipartimento.
- La preparazione tecnica dei Quadri delle Unità nautiche: organizzando Corsi ed attività di vela, nuoto, meteo, costruzioni navali, pesca, conservazione e difesa dell'ambiente marino, ecc.
- Il coordinamento delle Unità nautiche dei Dipartimenti, sia per particolari manifestazioni di carattere nautico che per esigenze di carattere mutualistico e cooperativistico (scambi di Unità, incontri fratelli della costa, appoggio presso le basi nautiche, scambi e prestiti di mezzi e materiali).
- La realizzazione di Corsi e attività per Capi/Rovers e Scolte, Guide ed Esploratori non appartenenti al Settore, desiderosi di fare esperienze nautiche.
- Lo studio dell'ambiente marino dei Dipartimenti in relazione alle possibilità educative e logistiche: località per campi nautici o marini, località per uscite ed esplorazioni, rotte sicure, particolari pericoli, cose da vedere e cose da difendere, ecc.

Il Settore nautico, conclusasi la fase sperimentale, che può contare oggi in Italia su 4 Dipartimenti vivi ed operativi ubicati in aree omogenee per i problemi che il tipo di costa e di mare propongono e per rendere agevole il rispetto delle ordinanze che l'autorità marittima competente emana (le Capitanerie di Porto sono organizzate su base Dipartimentale: Alto Adriatico - Basso Adriatico e Jonio - Basso Tirreno - Alto Tirreno), ritiene che il Consiglio Generale possa ufficializzare queste strutture con la certezza di fare cosa buona e utile per tutta l'AGESCI e in particolare per le Branche E/G.

Non ci nascondiamo e non vi nascondiamo che i Dipartimenti devono essere ulteriormente potenziati e che non sono tutti allo stesso livello di efficienza, stante le diverse fasi di partenza del Progetto, le difficoltà presenti nelle varie località, e l'ipotesi di permettere a un grande numero di ragazzi e ragazze di fare esperienze in acqua.

Un altro tema che ha impegnato e appassionato gran parte dei partecipanti alla Conferenza ha riguardato "le valenze educative, in particolare l'avventura e l'ambiente, dell'esperienza dei nautici, per tutte le Branche E/G".

Qualcuno, in proposito ha scritto "Che un possibile Progetto per il futuro a livello di Branche E/G, è proprio quello di cercare di mettere il patrimonio degli scouts nautici a disposizione di tutto il resto delle Branche".

Trattasi senz'altro di una sfida e le sfide piacciono ai marinai con il fazzolettone e a tutti gli Scouts e le Guide dell'AGESCI.

Potrebbe essere senz'altro un modo per vivere di più e meglio lo Scouting, l'educazione alla verità, l'attenzione all'ambiente, ossia il grande gioco "dell'educazione alla libertà".

In proposito, due iniziative sono già in atto dal 1988:

- Un primo censimento dei Reparti terrestri interessati alle attività in acqua a cui hanno aderito per il momento circa 70 Reparti entrando così nel circuito informativo dei nautici (ricevono regolarmente il Bollettino "Alla Via Così").

- L'adesione del Settore agli Alisei, che è impegnato con i suoi Quadri alla organizzazione e gestione di 4 Alisei a carattere nautico a cui parteciperanno 40 Reparti di cui solo il 20% di provenienza nautica.

Relativamente alle cose fatte nell'ultimo biennio ci limiteremo a riferire quelle che riteniamo possano essere suscettibili di interventi e suggerimenti per arricchimento reciproco.

Corsi di vela e attività nautica

Nel biennio il Settore ha realizzato 4 Corsi nazionali per adulti, e 7 Corsi di avviamento e competenza nautica per Scout e Guide.

Il 70% dei partecipanti non erano di provenienza nautica.

Sempre nello stesso periodo sono stati costituiti 4 gruppi di lavoro col compito di analizzare criticamente e razionalizzare tutto il materiale dei Corsi nazionali effettuati negli ultimi anni per arrivare a criteri omogenei e unitari sul piano nazionale.

I gruppi di lavoro dell'Alto Adriatico e dell'Alto Tirreno hanno già concluso i loro lavori.

1° Jamboree nautico dell'area scout europea

Come avevamo progettato, nell'estate del 1987, il Settore ha organizzato il Contingente italiano che ha partecipato al 1° Jamboree nautico dell'area scout europea, tenutosi in Finlandia in un'isola del mare del Nord.

Vi hanno partecipato 86 Capi/o, Scout e Guide nautici provenienti da Cesena, Ancona, Porto Recanati, Genova, Monfalcone e Roma.

Da rilevare lo spirito, la competenza e l'equipaggiamento del Contingente che ha ben fatto figurare il nostro paese sia nelle attività a terra e in mare aperto sia durante il periodo di ospitalità che i nautici Svedesi, Norvegesi e Danesi hanno offerto durante il lungo viaggio.

Da rilevare anche come tutta l'operazione sia stata condotta in spirito di semplicità consentendo di mantenere le spese di partecipazione all'essenziale e non chiedendo all'Associazione contributi di sorta.

OBIETTIVI PRIORITARI E TAPPE DI INTERVENTO PER IL 1989/1990

Obiettivi prioritari saranno:

- La conclusione dei lavori relativi alle norme e ai criteri dei vari Corsi Nazionali di Vela e attività nautiche e la pubblicazione di un Quaderno orientativo.
- Il lancio di un Progetto con l'obiettivo di creare a Bracciano un Centro Nautico Nazionale di attività sull'acqua nel quadro di un potenziamento di tale terreno. Infatti in questo ambito un accordo fra l'AGESCI e l'Universalità Agraria del Comune di Bracciano prevede la concessione del bosco sottostante il terreno del Campo Scuola con un lungo fronte sul lago; ciò permette di studiare il Progetto avendo buone possibilità di successo.

Le tappe di intervento riguardano:

- L'ulteriore potenziamento dei Dipartimenti con particolare riguardo ai materiali tecnici e all'ulteriore sviluppo dei Quadri.
- Un ulteriore lancio dei Reparti interessati alla nautica con sussidi e suggestioni studiate unitamente alle Branche E/G.
- Lo studio delle iniziative che il Settore lancerà per tutti i Reparti nautici che vorranno partecipare alle "Celebrazioni Colombiane" che si terranno nel 1992.

Specializzazioni

Considerazioni generali

Nella relazione del Settore presentata al Consiglio Generale 1987 si delineava il "Progetto del Settore per gli anni a venire" individuando nello SVILUPPO e nella QUALIFICAZIONE le linee direttrici principali del proprio servizio.

In questi due anni il Settore ha cercato di rispondere al meglio, coinvolgendo le sue scarse forze, alle richieste dell'Associazione ottenendo risultati apprezzabili sia in ordine alla partecipazione numerica alle attività proposte (Campi e Week-end) con la adesione totale di circa 2500 allievi e 400 membri di staff in 87 Campi e 23 W.E., sia in ordine all'approfondimento teorico/metodologico (Microconvegni sull'Espressione e sull'Educazione Ambientale, Incontri Capi Campo/Masters sulla Formazione e su Tecniche e Metodo), sia nella risposta a richieste varie dei vari livelli associativi (Campi regionali, Incontri Capi, Assemblee, ecc.).

Anche se rivolta a tutto l'arco educativo, la proposta del Settore risente chiaramente di una maggiore presenza, sia numerica che relativamente ai contenuti, a livello delle Branche Guide ed Esploratori.

Tuttavia crediamo doveroso riaffermare e ribadire il valore delle tecniche e delle Specializzazioni all'interno della proposta unitaria del Metodo.

A questo punto riteniamo sia importante sottolineare alcuni elementi che potrebbero portare ad un diverso approccio alle proposte del Settore e ad un diverso modo di proporsi del Settore medesimo.

Questi elementi sono essenzialmente:

1. Una motivazione nella partecipazione agli eventi organizzati dal Settore Specializzazioni, che spesso sembra maggiormente legata alla voglia di fare una esperienza "nazionale" che alla seria volontà di approfondire una tecnica.
Se è vero che da una parte ciò permette di contribuire, attraverso legami tra le persone, a consolidare il tessuto associativo a livello nazionale favorendo l'interscambio di esperienze, è anche vero che comporta evidentemente una modifica, alcune volte profonda, delle caratteristiche dei programmi di Campo e quindi a rispondere solo parzialmente a quelle che sono le caratteristiche "costitutive" del Settore.
2. Una impreparazione nelle tecniche "di base" dello scouting, impreparazione che non permette di dare per scontati alcuni elementi importanti nell'economia della vita di campo, a sua volta necessaria per poter rendere mirata e metodologicamente corretta la proposta di Specializzazione.
Un Campo di Specializzazione può essere tale solo se vengono salvaguardati alcuni elementi di approfondimento di una determinata tecnica o gruppo di tecniche, altrimenti si corre il rischio di fornire un servizio non tarato sugli obiettivi da raggiungere.
3. Una richiesta montante da parte dei ragazzi di partecipazione a Campi basati su tecniche di "avventura" quali esplorazione e sopravvivenza.
La domanda che ci poniamo è da che cosa è motivata la richiesta, se da qualcosa che manca oppure da una esigenza stimolata dalla vita di unità.

La disamina di questi elementi porta ad interrogarci come Settore e come Associazione sul tipo, la qualità e l'incidenza della nostra proposta educativa e sulla nostra capacità nell'usare mezzi e strumenti del Metodo in modo appropriato e adatto ai ragazzi delle nostre Unità, sulle conoscenze e competenze tecniche dei Capi e sulla capacità di far vivere la proposta educativa attraverso un "fare per capire" opportunamente sviluppato e intelligentemente applicato.

Per quanto riguarda lo SVILUPPO DELLE ATTIVITA' del Settore, possiamo positivamente sottolineare l'ampliamento, nell'ordine di circa il 30% rispetto agli anni precedenti, del numero delle attività proposte in calendario e quindi del maggior coinvolgimento di Capi e ragazzi come già è stato precedentemente detto.

E' da notare che si sta sempre di più equilibrando il numero dei partecipanti maschi e femmine (oggi circa il 60% e 40%), a fronte di una difficoltà crescente, anche se non ancora problematica, di reperimento di Capo con competenze specifiche o perlomeno con una attenzione ad aspetti particolari del Metodo.

Per quanto riguarda la raccomandazione del Consiglio Generale 1987 relativa al fornire Campi e occasioni di Specializzazione miste, ci si è fatti carico della richiesta e, nel limite del possibile, si sono organizzati Campi a partecipazione mista.

Dal punto di vista dello SVILUPPO TERRITORIALE si è ancora alla ricerca di una strategia di intervento che possa risolvere il grosso problema della scarsa presenza di Basi e quindi di momenti di attività, nel Centro/Sud.

Ciò comporta una presenza numericamente disomogenea rispetto alla presenza associativa sul territorio.

Per ovviare a questo stato di cose, oltre a continuare nella ricerca di Basi che possano garantire una continuità sia temporale che di presenza educativa, si è pensato di favorire la realizzazione di Campi animati da staff composte da Capi esperti e da Capi locali interessati al lavoro nelle Specializzazioni e a favorire la partecipazione a Campi anche lontani, offrendo una "home hospitality" nella settimana precedente o successiva al Campo.

Certamente quello della distribuzione territoriale omogenea è un problema che deve coinvolgere i vari livelli associativi e in primo luogo le Regioni che con varie modalità realizzano attività di Specializzazione, ipotizzando eventualmente la nomina di figure che si occupino del coordinamento regionale dei momenti di "formazione tecnica" di Capi e ragazzi.

Nel lavoro rivolto ai Capi abbiamo avuto anche in questi due anni una risposta molto limitata nella partecipazione.

Se, a quanto sembra, c'è una consapevolezza del valore della tecnica, è da rilevare una contraddizione tra ciò e la reale partecipazione a momenti che possono fornire un contributo apprezzabile alla formazione personale.

Probabilmente sarà necessario un approccio diverso, maggiormente legato ai momenti dell'iter di Formazione Capi, ma si ritiene di dover ulteriormente insistere nel fornire occasioni "particolari".

E' iniziata nel 1988 una collaborazione con il CNGEI con una partecipazione di esperti AGESCI al "TECNICAMP" svoltosi a S. Fedele d'Intelvi (CO), che secondo le nostre speranze dovrebbe portare alla realizzazione di uno o più Campi in collaborazione e con partecipazione paritetica.

Programmi futuri

Il Settore, oltre a proseguire nel progetto presentato al Consiglio Generale 1987, darà particolare spazio alle seguenti realizzazioni:

- Incontro organizzato in collaborazione con le Branche e la Formazione Capi sul tema "Tecniche e Specializzazioni oggi", mirato all'approfondimento delle tematiche relative al saper fare e al saper trasmettere con competenza.
- Una presentazione delle iniziative a genitori e Capi per mezzo di un opuscolo, puntualizzante il senso e lo scopo dei momenti di Specializzazione all'interno della Progressione Personale.
- Ricerca sistematica di collaboratori ed esperti all'interno dell'Associazione, coinvolgendo Zone e Regioni.

Il Settore ha compiuto nel 1988 venti anni.

In questi venti anni circa 12.500 persone hanno partecipato a Campi di Specializzazione e circa 2.300 Capi sono stati coinvolti negli staff. I numeri spesso non esprimono il lavoro e lo sforzo compiuto, ma certamente danno il senso di una presenza e di una capacità di risposta a richieste specifiche, grazie anche alle persone che nelle Basi svolgono un servizio prezioso e a volte ignorato.

Emergenze e Protezione Civile

Il Settore EPC ha recentemente concluso la revisione del "Piano Operativo per l'Intervento in caso di Emergenze", la cui precedente stesura risaliva al 1983.

Gli scopi alla base del lavoro di revisione sono contenuti nella presentazione del nuovo piano, qui allegato ed al quale vi rimandiamo, per un attento esame.

Ci preme richiamare alcune connotazioni di fondo del Piano che costituiscono, a nostro parere, una utile chiave di lettura del documento.

Si tratta in particolare di:

* E' la struttura associativa che in caso di emergenza assume la responsabilità dell'intervento.

Non esistono di fatto strutture parallele.

* La squadra di intervento, che si conferma strumento efficace ed organico, è espressione del Gruppo nel momento dell'emergenza e non una entità preconstituita.

* Lo specifico dell'intervento associativo è il sostegno psico-sociale alle popolazioni colpite.

Questa scelta, ovviamente, esclude altri tipi di presenza di natura più tecnica e specialistica.

La revisione del Piano Operativo, pur avendo costituito un grosso impegno per il Settore, non è stata però l'unica attività svolta.

Infatti, in coerenza con lo specifico educativo dell'Associazione, ci si è altresì dedicati all'ambito della prevenzione.

A questo scopo è stata curata la redazione di un libro dedicato ai bambini per aiutarli a riconoscere i rischi insiti nella vita tra le pareti domestiche, per offrire loro suggerimenti per evitarli e spunti per saper intervenire in caso di incidenti.

Una prima edizione dovrebbe a breve essere stampata per i tipi della Fiordaliso; poichè il lavoro è stato presentato anche al Dipartimento della Protezione Civile e, per suo tramite, al Ministero della Pubblica Istruzione, il Settore si augura che altre ne seguano con il patrocinio di Pubbliche Istituzioni.

Il Settore EPC, pur continuando a lavorare sul tema della prevenzione, sta completando anche un sussidio tecnico sulle tendopoli e gli insediamenti di emergenza che si prefigge di offrire al Dipartimento della Protezione Civile quale contributo "competente" dell'Associazione.

Nuovo Piano Operativo per l'intervento in caso di emergenze

Presentazione

In attuazione della deliberazione del Consiglio Generale 1982, l'Associazione nel 1983 ha ritenuto opportuno fornirsi di un Piano Operativo per specificare in maniera chiara il proprio intervento nelle emergenze e le modalità della conversione delle proprie strutture educative ai compiti diversi ed eccezionali che un intervento di protezione civile richiede.

Da quella data l'Associazione è stata più volte chiamata ad offrire il proprio contributo negli eventi calamitosi che purtroppo hanno colpito il nostro paese: emergenze piccole e grandi, episodi che sono stati all'attenzione nazionale per lunghi periodi, così come fatti che non hanno goduto del clamore delle cronache, ma che sono stati ugualmente intensi per le persone che li hanno vissuti e subiti.

Tuttavia, nessuna di queste diverse situazioni ha reso necessario da parte dell'Associazione un intervento unitario, globale e di lunga durata paragonabile a quello dell'Operazione Arcobaleno in Irpinia nel 1980-81. L'intervento AGESCI è stato altresì ovunque molto incisivo e ha goduto di diversi ed unanimi apprezzamenti.

L'esperienza di questi anni ha confermato come la presenza dell'Associazione nelle emergenze sia necessaria soprattutto per rispondere ad una esigenza che la rinnovata organizzazione statale comunque non riesce a soddisfare: l'esigenza di avere disponibile chi sia capace di una particolare attenzione verso le persone, specie verso le categorie più deboli come bambini ed anziani.

E' sempre necessaria infatti l'attenzione alla vita che continua anche dopo il più terribile dei disastri, al difficile riprendere dei rapporti umani e sociali, insomma alle esigenze più "umane", che spesso nelle calamità vengono considerate dopo quelle "tecniche". Tale ruolo, che ci è sempre venuto naturale svolgere, è stato riconosciuto all'Associazione dagli Organismi Statali preposti, e dalle altre organizzazioni di Protezione Civile.

In un periodo come l'attuale, che per fortuna è meno denso di carica emotiva su questi temi, l'impegno associativo in questo campo non può venir meno, ma deve altresì confrontarsi da un lato con la maggior organizzazione dell'apparato statale, che richiede una maggiore strutturazione delle forze di volontariato, dall'altro con la continuità dell'azione educativa rispetto ai temi della Protezione Civile. Ciò richiede che all'enunciazione di principi corrisponda coerentemente una sufficiente efficacia operativa.

Con questi scopi la Pattuglia Nazionale Emergenze e Protezione Civile ha predisposto una revisione del Piano Operativo, che rispecchia l'evoluzione e la maturazione del Settore e che si basa sulla lettura critica delle esperienze effettuate.

Premessa

In base alle esperienze effettuate dall'Associazione in questi anni, pur nel mantenimento dei principi e delle indicazioni espresse nella deliberazione del Consiglio Generale del 1982, la Pattuglia Nazionale EPC ha ritenuto necessario elaborare una nuova versione del Piano Operativo per gli interventi di Protezione Civile dell'AGESCI.

Rispetto alla versione precedente sono stati introdotti alcuni aggiornamenti e modifiche, sviluppati principalmente attorno ai seguenti punti:

una aggiornata individuazione del ruolo dell'intervento associativo e dei rapporti con gli Organismi Statali preposti alla gestione delle emergenze;

- una maggiore attenzione al comportamento nelle emergenze di "limitata" estensione e/o gravità;
- il coinvolgimento del livello associativo più "basso" possibile, in relazione all'intensità dell'evento calamitoso;
- la centralità della Regione come fulcro dell'organizzazione EPC e promotrice dell'intervento associativo;
- il superamento del concetto di squadra come entità organica e stabile, necessariamente precostituita all'evento calamitoso;
- il superamento della divisione tra "primo" e "secondo" intervento;
- l'introduzione della "*fase di ricognizione ed allertamento*" che mira a valutare ed a rendere possibile l'intervento associativo vero e proprio, qualora necessario;
- la richiesta di una maggiore sensibilità, e quindi l'attribuzione di maggiori responsabilità, alla Comunità Capi ed in particolare al Capo Gruppo.

Questo documento acquista vero significato solo se viene visto come completamento del lavoro educativo svolto dall'Associazione a tutti livelli sul tema della Protezione Civile: ciò comporta la necessità di una rinnovata sensibilizzazione in primo luogo delle Comunità Capi. In particolare, ci si augura che il presente strumento sia usato nelle Comunità Capi nelle riflessioni che accompagnano la periodica stesura del Progetto Educativo.

1. L'INTERVENTO DI PROTEZIONE CIVILE

1.1 Generalità

- 1.1.1 L'Associazione, in caso di calamità che interessi il territorio nazionale, interviene *in quanto tale ed in forma unitaria*.
- 1.1.2 In caso di gravi eventi calamitosi in Nazioni estere, il Comitato Centrale, sentito l'Incaricato Nazionale EPC, valuterà la possibilità di collaborare con le Associazioni Scout del Paese colpito, ed in loro assenza con altre Organizzazioni, per fornire un aiuto indiretto (raccolta ed invio materiale, fondi, ecc.) o diretto (invio di persone).
- 1.1.3 L'Associazione in caso di calamità interviene il più presto possibile attraverso la propria struttura, che viene "convertita" a questo scopo in maniera preordinata, secondo le linee del presente Piano Operativo. *Per "conversione" si intende la trasformazione dell'Associazione da struttura educativa a struttura d'intervento. E' comunque escluso l'intervento estemporaneo di singoli o di Gruppi non coordinato con il livello associativo superiore.*
- 1.1.4 Il Centrale, e per esso la Pattuglia Nazionale EPC, coordina le Regioni durante l'intervento e mantiene i necessari contatti con le Autorità Statali centrali; attiva inoltre quando necessario l'Unità Operativa Mobile Nazionale.
- 1.1.5 *La Regione è il fulcro dell'organizzazione, sia preventiva che operativa.*
- 1.1.6 *Ogni Regione nomina un Incaricato per il Settore EPC, che collabora con i Responsabili Regionali e tiene i contatti con la Pattuglia Nazionale e con le Zone.*
- 1.1.7 *Ogni Zona nomina un Incaricato per il Settore EPC, che collabora con i Responsabili di Zona e tiene i contatti con la Pattuglia Regionale e con i Gruppi.*

- 1.1.8 Le strutture specificatamente di Protezione Civile (Pattuglia Nazionale, Regionale e di Zona) *sono il supporto per la "conversione" dell'Associazione in caso di calamità*. La rete dei collegamenti e l'attribuzione delle responsabilità rimangono quelle individuate dalla struttura associativa.
- 1.2 Ruolo e compiti dell'Associazione nell'intervento
- 1.2.1 L'Associazione ritiene sua competenza specifica il *sostegno psico-sociale alle popolazione colpite da calamità*.
- 1.2.2 I compiti associativi sono individuabili quindi nei settori socio-assistenziale e logistico, nei quali ci sia un *chiaro riferimento ed attenzione "alla persona"*, con particolare riguardo alle esigenze dei più deboli quali i bambini e gli anziani.
- 1.2.3 La concretizzazione dei compiti specifici verrà pertanto stabilita di volta in volta, e sarà adeguata alle necessità, in funzione della preparazione e dei mezzi disponibili; tali compiti saranno stabiliti dai Responsabili associativi di concerto e con l'autorizzazione delle Autorità preposte a governare la specifica emergenza.
- 1.2.4 A titolo esemplificativo, si riportano alcuni dei compiti attribuiti all'Associazione in passate situazioni di emergenza:
- aiuto nell'installazione e nella gestione tecnica di tendopoli;
 - assistenza ed animazione di bambini e di anziani;
 - organizzazione e gestione magazzini materiali e viveri;
 - aiuto nella gestione delle cucine e delle mense;
 - servizio nei centralini telefonici;
 - accoglienza dei familiari delle vittime;
 - collaborazione non infermieristica in ospedali.
- 1.2.5 E' altresì compito dell'Associazione, ai diversi livelli, *concertare in via preventiva* con le Autorità preposte (Sindaco, Prefetto, Ministero dell'Interno e Dipartimento della Protezione Civile, nonché con gli Enti istituzionalmente collegati - Corpo dei Vigili del Fuoco, Corpi Militari e della Croce Rossa), le modalità di un eventuale intervento che coinvolga il territorio di pertinenza (Comune, Provincia, Nazione), partecipando ove possibile alla *stesura delle Mappe dei Rischi ed ai Piani di Intervento* e cercando un'opportuno coordinamento con le altre forze di volontariato.
- 1.2.6 L'Associazione adempie le necessarie formalità atte a salvaguardare il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previdenziale per i propri associati impegnati nelle emergenze o nelle esercitazioni autorizzate dalle competenti Autorità.

2. LE FORZE

2.1 Comunità Capi

- 2.1.1 Sono chiamate a prestare questo tipo di servizio in primo luogo *le Comunità Capi*, in quanto soggetti primari nel rapporto con il territorio e quindi capaci di essere nel proprio ambiente un presidio attivo *di autoprotezione* e, in un contesto più ampio, *strumento efficace* per l'intervento.

2.2 Comunità R/S

- 2.2.1 L'intervento nelle emergenze rappresenta altresì un ambito privilegiato di servizio per *le Comunità R/S*.

- 2.2.2 E' opportuno che la disponibilità a questo tipo di servizio non sia estemporanea, ma derivi da una riflessione adeguata nella Comunità, e da una presa di coscienza personale.
- 2.2.3 In ogni caso, anche se tutta la Comunità R/S è chiamata a contribuire fattivamente all'operazione, *l'intervento diretto è limitato tassativamente ai soli componenti maggiorenni.*
- 2.3 Il Capo Gruppo e le Squadre
- 2.3.1 *Il Capo Gruppo promuove l'intervento della Comunità Capi e della Comunità R/S ed è responsabile del collegamento operativo del Gruppo verso l'Associazione.*
- 2.3.2 Il Capo Gruppo cura, al momento del bisogno, la costituzione di una o più Squadre all'interno del Gruppo.
- 2.3.3 La Squadra, insieme di 7-9 persone organizzate ed autosufficienti, rappresenta l'unità base di riferimento per l'intervento; *essa è coordinata da un Capo Squadra*, nominato dalla Comunità Capi, che necessariamente deve essere un Capo dell'Associazione.
- 2.3.4 Situazioni territoriali particolari possono richiedere la costituzione, previo assenso dei Responsabili di Zona e dell'Incaricato Regionale EPC, di Squadre organiche composte da Capi e da R/S maggiorenni, che si dotano di attrezzature e competenze adeguate per fronteggiare eventuali emergenze specifiche.
- 2.4 Le strutture associative
- 2.4.1 Le strutture associative e gli Incaricati EPC ai vari livelli hanno il compito in fase operativa di aiutare la "conversione" dell'Associazione. Per adempiere a questo compito si dotano delle attrezzature tecniche minime indispensabili alla fase di ricognizione, e *predispongono una rete di collegamenti che possa ragionevolmente funzionare anche in situazioni di emergenza.*
- 2.4.2 La Zona cura il collegamento con i Capi Gruppo per la costituzione, ove necessario, di Squadre fra diversi Gruppi.
- 2.4.3 Le Regioni e le Zone individuano tra i Capi dell'Associazione persone particolarmente adatte, capaci e disponibili a svolgere, in un eventuale intervento, il ruolo di Capo Campo.
3. **I LIVELLI DI EMERGENZA**
- 3.1 L'intervento dell'Associazione è legato *al tipo di emergenza, alla sua estensione territoriale, alla sua intensità.* E' pertanto possibile distinguere i diversi livelli di intervento come nel seguito.
- 3.2 Emergenze di limitata intensità
- 3.2.1 Per emergenze di limitata intensità ci si riferisce ad eventi calamitosi di *estensione territoriale limitata e non particolarmente gravi*, riferiti:
- al territorio di pertinenza di un singolo Gruppo: la competenza è del Gruppo interessato;
 - al territorio di pertinenza di più Gruppi, all'interno di una singola Zona, per i quali è competente la Zona.
- 3.2.2 *In ogni caso, la Zona provvede ad informare prontamente la Regione.*

3.3 Emergenze di media intensità

3.3.1 Per emergenze di media intensità ci si riferisce ad eventi calamitosi di ***estensione territoriale limitata con gravi conseguenze, ed ad eventi di intensità più limitata, ma che coinvolgono il territorio di più Comuni e Province.*** In questo caso la competenza è della Regione interessata, che si mette prontamente in contatto con il Comitato Centrale, ovvero con la Pattuglia Nazionale EPC.

3.4 Emergenze nazionali, di forte intensità

3.4.1 Si intendono tali le emergenze relative a ***fatti calamitosi particolarmente gravi e che interessano un territorio di vasta estensione, comune a più Regioni, o comunque emergenze che la Regione colpita non è in grado di fronteggiare con le proprie forze.*** In questo caso la competenza sull'intervento spetta al Comitato Centrale, e per esso alla Pattuglia Nazionale EPC.

4. LE FASI DELL'INTERVENTO

4.1 Fase di Ricognizione ed Allertamento

4.1.1 La Fase di Ricognizione ed Allertamento coinvolge principalmente i Quadri e le Strutture associative, avviene prima dell'intervento vero e proprio, serve a valutarne l'opportunità ed ad attuare la preparazione preliminare.

4.1.2 ***Gli scopi della Fase di Ricognizione ed Allertamento sono:***

- accertare l'entità dell'evento calamitoso;
- valutare il livello di emergenza (locale, regionale, nazionale);
- decidere l'opportunità dell'intervento associativo;
- allertare in modo appropriato l'Associazione.

Inoltre, qualora si decida l'opportunità dell'intervento:

- attivare i collegamenti associativi previsti per il livello di emergenza considerato;
- fornire una prima indicazione delle necessità e valutare le modalità dell'intervento;
- stabilire gli opportuni collegamenti con le Autorità;
- ottenere l'autorizzazione all'intervento;
- predisporre i primi servizi essenziali all'intervento;
- decidere la localizzazione degli eventuali Campi Base;
- accogliere ed istruire le prime squadre AGESCI che intervengono.

4.1.3 La Fase di Ricognizione ed Allertamento ***dura fino al raggiungimento degli scopi indicati al punto precedente*** ed ha quindi uno sviluppo temporale che può essere di qualche ora o di qualche giorno, in relazione al tipo di emergenza in corso.

4.1.4 Il compito di far partire la Fase di Ricognizione ed Allertamento spetta al Quadro o Struttura associativa competente più vicino al luogo dove l'evento si è verificato (Capo Gruppo, Responsabile di Zona, Incaricato EPC, Pattuglia EPC); vengono comunque particolarmente curati i contatti con il livello associativo superiore.

4.1.5 Nel caso l'emergenza si prefiguri sin dai primi momenti:

- ***di limitata intensità***, la Ricognizione viene effettuata dal Gruppo o dalla Zona;
- ***di media intensità***, dalla Regione;
- ***di forte intensità***, da una Pattuglia composta da persone della/e Regione/i colpita/e e da almeno un membro della Pattuglia Nazionale EPC o comunque designato dal Comitato Centrale.

- 4.1.6 E' comunque cura del livello associativo più alto, ed in particolare della Regione, accertarsi dell'effettivo allertarsi dei livelli inferiori e della partenza della Fase di Ricognizione.
- 4.2 Fase di Attuazione dell'intervento
- 4.2.1 *Emergenze di limitata intensità, che coinvolgono la Zona:* i Responsabili di Zona e per essi l'Incaricato EPC:
- verificano la disponibilità delle squadre e ne dispongono l'intervento;
 - assegnano i compiti operativi alle squadre e curano i necessari collegamenti fra esse;
 - gestiscono i rapporti con le Autorità locali e con le altre forze negli eventuali Centri Operativi Misti;
 - relazionano con regolarità alla Regione sull'intervento.
- 4.2.2 *Emergenze di media intensità:* i Responsabili Regionali e per essi l'Incaricato EPC, in concerto con la Pattuglia Nazionale EPC ed in collegamento con le Zone.
- provvedono a costituire presso la segreteria Regionale un Centro di Coordinamento Regionale;
 - verificano la disponibilità delle squadre e ne dispongono l'intervento;
 - nominano il/ i Capo/i Campo per il/i Campo/i Base;
 - curano il coordinamento delle operazioni in loco istituendo, quando i Campi Base siano più d'uno, un Centro Operativo Locale, nominando un Responsabile per l'Intervento;
 - Gestiscono i rapporti con le Autorità Regionali, Prefetture ed eventuale Commissario Straordinario di Governo.
- 4.2.3 *Emergenze di forte intensità:* per quanto concerne le Regioni colpite, i compiti dei Responsabili Regionali rimangono quelli previsti per le emergenze di media intensità; il Centrale, e per esso l'Incaricato Nazionale EPC, con il supporto della Pattuglia Nazionale:
- attiva, sulla base delle indicazioni, della/e Regione/i colpita/e le Regioni limitrofe e, se necessario, le altre;
 - invia, se non già provveduto in Fase di Ricognizione, l'Unità Operativa Mobile Nazionale;
 - nomina, in concerto con le Regioni interessate, un Responsabile per l'Intervento;
 - cura il collegamento con i Centri di Coordinamento Regionali;
 - cura, in concerto con le Regioni, l'avvicendamento dei Capi Campo e dei Responsabili d'Intervento;
 - mantiene gli opportuni rapporti con il Ministero dell'Interno e con il Dipartimento della Protezione Civile.
- 4.3 Conclusione dell'intervento
- 4.3.1 Quando vengono meno le condizioni che avevano motivato l'intervento associativo l'Associazione, dopo aver sentito le Autorità preposte, sospende il suo servizio.
- 4.3.2 La decisione di concludere l'intervento spetta alla Struttura associativa competente sull'intervento, sentito il livello associativo superiore.
- 4.3.3 Non appena l'intervento viene concluso, si avvia nel modo più appropriato una verifica del servizio svolto che viene riassunta in una relazione presentata, a seconda del livello di emergenza, alla Regione od al Comitato Centrale.

5. L'ORGANIZZAZIONE ED I MEZZI A DISPOSIZIONE

5.1 Generalità

5.1.1 L'intervento associativo non può gravare, dal punto di vista logistico, su strutture altrui, già precarie in situazioni di emergenza: viene ribadita la **necessità di una completa autosufficienza alimentare, di alloggio, di attrezzature e mezzi**; eventuali deroghe a quanto sopra devono essere valutate caso per caso.

5.1.2 **L'uniforme scout**, accompagnata dal **bracciale distintivo EPC dell'AGESCI** autorizzato dal Dipartimento della Protezione Civile, individua correttamente la persona che opera nell'emergenza ed il servizio che può venirgli chiesto: **è necessario pertanto facciano parte del corredo di chi partecipa all'intervento**. I bracciali distintivi saranno fatti pervenire alle persone che partecipano all'intervento a cura del proprio Incaricato Regionale EPC.

5.2 Principali compiti delle Strutture associative

5.2.1 **Il Comitato Centrale**, e per esso la Pattuglia Nazionale EPC, dispone e cura la funzionalità di una Unità Operativa Mobile Nazionale per il coordinamento in loco in caso di emergenze di forte intensità.

5.2.2 **Ogni Regione** si dota di una Unità Operativa Mobile Regionale da rendere immediatamente disponibile per la Fase di Ricognizione ed, in Fase di Attuazione, per il Centro Operativo Locale.

5.2.3 **Ogni Gruppo** cura l'effettiva disponibilità dei propri mezzi al fine di un possibile intervento di Protezione Civile; al momento di un eventuale intervento tale materiale sarà a disposizione delle Squadre; il materiale di uso generale che venga eventualmente messo a disposizione del Campo Base anche oltre il periodo di permanenza della Squadra, viene preso in consegna dal Capo Campo che rilascia una ricevuta e prende gli opportuni accordi per la restituzione al Gruppo ad intervento concluso.

5.4 Modalità organizzative dell'intervento

5.4.1 Durante la Fase di Attuazione dell'intervento **il servizio associativo viene organizzato in uno o più Campi Base**, diretti da un Capo dell'Associazione (**Capo Campo**). Qualora i Campi Base siano più d'uno, viene costituito un **Centro Operativo Locale**, diretto da un Capo dell'Associazione (**Responsabile per l'intervento**).

5.4.2 Il Responsabile per l'intervento ha il ruolo di **organizzatore globale dell'intervento associativo nelle località interessate**; in particolare cura:

- il collegamento con i Capi Campo e con le Autorità presenti in loco;
- il collegamento con il centro di Coordinamento Regionale istituito presso la Segreteria Regionale;
- l'informazione costante verso i Responsabili Regionali e Centrali sullo svolgimento dell'intervento associativo.

5.4.3 Quando il Campo Base è uno solo, i compiti di Responsabile per l'intervento spettano al Capo Campo.

5.5 Gestione economica

- 5.5.1 L'intervento associativo viene organizzato in modo da ottemperare alle disposizioni di legge che regolano la collaborazione delle forze di volontariato nelle emergenze, ed è libero, ed assolutamente gratuito. Può fruire di rimborsi da parte dello Stato per le spese sostenute; allo stato attuale della legislazione tale rimborso non riguarda il vitto e l'alloggio dei volontari.
- 5.5.2 Per ottemperare alle necessità immediate della Fase di Ricognizione e per l'avvio dell'intervento, *le Regioni si dotano di un Fondo Cassa prontamente utilizzabile al momento del bisogno* e non altrimenti spendibile; l'entità di tale Fondo, ed il suo eventuale aggiornamento, sarà decisa dal Comitato Regionale su proposta dell'incaricato Regionale EPC.
- 5.5.3 I Responsabili Regionali, sentito il Tesoriere Regionale, hanno facoltà di stabilire ulteriori stanziamenti economici straordinari per la gestione dell'intervento.
- 5.5.4 *Adeguata cura viene tenuta, ad ogni livello, riguardo la documentazione delle spese sostenute*; in particolare il Capo Campo è responsabile anche della gestione economica del Campo e quindi della raccolta della documentazione relativa.

ALLEGATO "A" AL PIANO OPERATIVO

Le attività preventive e di preparazione all'intervento

Premessa

Gli scopi principali di quanto è raccolto nel presente Allegato al Piano Operativo sono i seguenti:

- mantenere nel tempo la tensione ideale espressa dal motto "Estote Parati";
- individuare quanto è utile per una rapida "conversione" della struttura associativa da educativa ad operativa in caso di intervento

Per Capi e Rovers/Scolte adulti organizzarsi per l'emergenza significa anche progredire nel processo autoeducativo finalizzato al Servizio, ambito di espressione delle proprie capacità e competenze.

Il Gruppo

ovvero: la Comunità Capi, in collaborazione con la Comunità R/S:

- individua nel Progetto Educativo le attività possibili in questo Settore;
- verifica le disponibilità dei propri associati adulti;
- valuta i rischi relativi al proprio territorio (mappa delle emergenze possibili);

- individua e pensa come rendere disponibile al bisogno il materiale di cui dispone, utile per un intervento, ed i mezzi di trasporto;
- cura una minima organizzazione interna (ruoli, catena telefonica, luoghi di ritrovo);
- cura i rapporti con gli Enti Pubblici (Consigli di Quartiere, o Comune in caso di un solo Gruppo presente);
- comunica ai datori di lavoro l'appartenenza dei propri associati alla struttura di Protezione Civile dell'AGESCI, al fine di poter usufruire dei permessi di lavoro, come previsto dalle vigenti disposizioni ministeriali;
- cerca il coinvolgimento, con compiti di supporto e di collaborazione, di genitori, Comunità Parrocchiale, amici, etc.

Il Comitato di Zona (e per esso l'Incaricato EPC)

- coordina e stimola la disponibilità dei Gruppi, diffondendo in particolare la conoscenza del Piano Operativo;
- attiva e verifica la rete di collegamento con i Capi Gruppo;
- mantiene i contatti con le Autorità competenti riguardo la Protezione Civile (Comune, Provincia, Prefettura);
- cura i contatti con gli altri Enti e con le Associazioni di Volontariato che si occupano di Protezione Civile;
- acquisisce, per quanto possibile, una adeguata conoscenza dei Piani di Intervento Comunali e Provinciali e predispose le ipotesi di intervento relativamente alle emergenze che possono interessare il territorio di pertinenza;
- inserisce nel Programma di Zona attività di informazione e di formazione riguardo la Protezione Civile, da effettuarsi eventualmente anche in collaborazione con altri Enti ed Associazioni;
- cura i contatti con la struttura EPC regionale;
- costituisce, ove possibile, una Pattuglia di Zona che segue tutte le attività sopra elencate, svolgendo un più incisivo stimolo presso i Gruppi;

Il Comitato Regionale (e per esso l'Incaricato Regionale EPC)

- cura i contatti con gli Incaricati EPC di Zona, stimolando eventualmente le Zone a svolgere quanto sopra riportato;
- mantiene gli opportuni contatti con le Autorità ed Enti con compiti di Protezione Civile a livello Regionale, nonché con le eventuali strutture regionali delle Associazioni di volontariato;
- predispose le ipotesi di intervento, in collegamento con le Zone;

- mantiene i necessari contatti con la Pattuglia Nazionale EPC;
- programma, per quanto possibile, attività Regionali legate alla Protezione Civile;
- mantiene in efficienza l'Unità Operativa Mobile Regionale;
- si avvale ove possibile della collaborazione di una Pattuglia Regionale EPC;

Il Comitato Centrale (e per esso l'Incaricato Nazionale, assieme alla Pattuglia Nazionale EPC)

- cura il collegamento con le Strutture Regionali EPC, cercando di avere aggiornato il quadro complessivo della disponibilità e dell'organizzazione;
- cura il collegamento con la struttura statale centrale di Protezione Civili e con le strutture nazionali di Enti e di Associazioni di volontariato, puntando alla valorizzazione anche sul piano legislativo del ruolo del volontariato associativo;
- cura l'aggiornamento del Piano Operativo e la sua diffusione nell'Associazione;
- cura la raccolta e la diffusione delle esperienze educative nel campo della Protezione Civile, anche attraverso lo strumento della stampa associativa;
- elabora e diffonde sussidi per le Strutture, i Gruppi, i Capi ed i Ragazzi;
- mantiene aggiornato, in collaborazione con le Regioni, un elenco di possibili Capi Campo Base;
- coordina ed indirizza le esperienze dei cantieri EPC per le Branche R/S, e cura il collegamento con il Settore Specializzazioni per quanto riguarda i Campi di Pronto Intervento organizzati per le Branche E/G e R/S;
- promuove, eventualmente in collegamento con le Branche Nazionali e con gli altri Settori, momenti specifici di incontro e di approfondimento, nonché di formazione, per Capi e Quadri.

Equipe Fede

1. Il Documento sull'educazione alla fede presentato e approvato nel Consiglio Generale 1988, aveva questi obiettivi:
 1. rileggere la storia dell'AGESCI per cogliere e riaffermare una fedeltà alla tradizione formativa cristiana cattolica dell'Associazione;
 2. individuare i nodi essenziali del Progetto Unitario di Catechesi per continuarne l'impegno di comprensione e attuazione sia come formazione dei Capi, sia come realizzazione di itinerari alla fede per i ragazzi;
 3. indicare alcune fondamentali attività e scadenze per un lavoro triennale, che permettesse un orientamento comune e un coordinamento dell'intenso lavoro, che viene svolto ad ogni livello associativo;

4. stabilire un momento di verifica dell'impegno di educazione alla fede in Associazione a circa dieci anni dall'uscita del Progetto Unitario di Catechesi (Convegno Nazionale - Primavera '91).
2. Il documento ha riaffermato principi di identità associativa, ha indicato un programma di lavoro, senza entrare, volutamente, nel merito della problematica dell'educare alla fede oggi. Non si è voluto anticipare un discorso, che sta maturando capillarmente, proprio come primo frutto dell'impatto dell'Associazione con la proposta di una catechesi organica e sistematica e dell'acquisizione di una maggiore coscienza ecclesiale.
- Lo scopo dell'Associazione è suscitare maturità umana ed educare alla libertà intesa come disposizione all'accoglienza del dono della fede. Volendo evitare il rischio di riproporre schemi teorici, imposti al di là di quanto si sta realizzando, fissando delle piste di lavoro e delle scadenze per una comune verifica, perchè cresca nei Capi, attraverso un lavoro concertato, la capacità di un dibattito maturo, in questa fase in cui le Branche stanno pensando e riproponendo progetti globali.
3. Facciamo in modo che la traduzione e l'attuazione del PUC avvengano nel quadro dell'educare oggi, dell'aiutare il ragazzo a porsi il problema della propria identità dentro una situazione in forte trasformazione, dell'aiutarlo a rispondere alla domanda di senso, di armonizzazione di se stesso dentro le cose, di compimento e felicità della propria esistenza.
- Noi affermiamo che Dio può essere conosciuto solo nell'obbedienza dell'atto di fede, e questa nella sua assoluta gratuità come dono dello spirito, è un atto totalmente e pienamente umano. Non può essere una situazione spirituale casuale, ma deve essere una scelta "onesta e responsabile". Come educatori siamo impreparati a far sì che il ragazzo si introduca nell'esperienza di fede in modo "umanamente sensato".
- Per questo è necessaria una situazione di adulti nella fede, di esperienze comunitarie coraggiose e missionarie, per dischiudere le formule della fede, renderle comprensibili nella reale situazione umana, creare una situazione di domanda, di sollecitazione di una decisione.
4. Tutta questa tematica potrebbe oggi essere ben esposta in documenti stesi da esperti, ma il progetto dell'Associazione, si fonda nel confronto con i precisi orientamenti del PUC, su due punti:
1. che le Comunità Capi siano luoghi di pedagogia alla fede nella testimonianza ai ragazzi;
 2. che le Branche sappiano tradurre in itinerari progressivi ed unitari l'esperienza della fede, come orientamento nuovo della vita e radicale disponibilità a Dio, come cammino di conversione.

Nel triennio 89-91 intendiamo stimolare questo impegno e raccogliere il frutto di questo lavoro.

5. A livello nazionale, in adempimento ai mandati del Consiglio Generale, si sono costituiti dei gruppi di lavoro, che riflettono, ma anche pongono in comune e finalizzano ad un progetto unitario, che sia un servizio alla Formazione Capi e alle Branche.
- Il gruppo interessato al tema: Bibbia e catechesi ha iniziato il proprio lavoro con un seminario ristretto sul tema: la Parola di Dio nel Progetto Unitario di Catechesi, verifica ed indicazioni.
Il seminario si è tenuto l'8 dicembre '88, e il documento conclusivo è stato diffuso, attraverso la Formazione Capi, ai Responsabili degli eventi di formazione.
 - Il gruppo interessato al tema dell'approfondimento e realizzazione del Progetto Unitario di Catechesi, formato dall'equipe del Campo Nazionale di Catechesi e dalle Branche (che sviluppano contemporaneamente una loro attività interna di cantieri), continua la realizzazione di un Campo Nazionale, presso il centro scout di spiritualità in Assisi.
 - Il gruppo incaricato della Formazione degli Assistenti Ecclesiastici, oltre a realizzare il tradizionale Campo Assistenti, sta elaborando un progetto per la presentazione dello Scouting nell'ambiente della pastorale italiana, e per una animazione regionale e zonale degli Assistenti (cfr. relazione Formazione Capi).

- Infine il gruppo responsabile del centro di spiritualità di San Benedetto sta realizzando alcuni lavori di miglioria (collegamento con la rete elettrica, pavimentazione di alcuni locali) per l'ambiente in cui da tre anni si svolgono gran parte delle attività di educazione alla fede previste a livello nazionale.

Allegati

J A M B O R E E 1 9 9 1

PREMESSA

La proposta che segue scaturisce dalla riflessione che ha avuto luogo ai vari livelli associativi dopo la realizzazione dell'ultimo Jamboree in Australia (cfr. "Le Branche E/G e il Settore Internazionale riflettono sul Jamboree '88" distribuito al Consiglio Generale 1988).

In particolare si è voluto porre in risalto l'itinerario di formazione necessario per una partecipazione "intelligente" all'evento Jamboree e l'individuazione di criteri per favorire al massimo la partecipazione di capi e ragazzi di ogni regione.

Modalità di partecipazione dell'Agesci

Il XVII Jamboree Mondiale si terrà dall'8 al 16 agosto 1991 nel Sorek National Park, a circa 210 Km. da Seul, in Corea del Sud.

L'Agesci prevede di partecipare con 5 Reparti di formazione, composti ciascuno di 6 Squadriglie di 6 ragazzi/e più 4 Capi. In particolare si ipotizza di costituire 4 Reparti misti ed 1 maschile, in sintonia con la proporzione maschile/femminile nelle Branche Esploratori/Guide.

La scelta del Reparto misto quale modalità di partecipazione per le ragazze si è reputata la più opportuna (alla luce della precedente esperienza) per consentire loro un inserimento adeguato in un evento del movimento scout maschile.

I ragazzi e le ragazze partecipanti saranno scelti tra gli scouts e le guide censiti al gennaio 1990 e che siano nati tra il 30 giugno 1976 e il 30 giugno 1977 (14-15 anni).

La selezione del Contingente Agesci sarà effettuata secondo i seguenti criteri qualificanti:

Ragazzi/e:

- nr. di ragazzi/e proporzionale per Regione secondo i dati del censimento 1989 e con la possibilità di una partecipazione minima di 3 persone.
Sarà impegno del livello centrale garantire la presenza effettiva di almeno 1 ragazzo/a per Regione;
- presenza nel Contingente di scouts e guide con handicap, almeno 1 per reparto. La loro presenza sarà oggetto di particolari attenzioni perchè si renda effettivamente possibile;
- la selezione di essi avverrà all'interno delle Regioni e dovrà essere orientata da criteri non meritocratici o economici, ma in base ad un itinerario di formazione che preveda anche la partecipazione a campi verso la competenza di animazione internazionale;
- conoscenza di una lingua straniera, possibilmente inglese.

Capi:

- l'individuazione di essi avverrà, come nel passato, su segnalazione delle Regioni;
- si chiede ai Capi la disponibilità a compiere una formazione specifica finalizzata all'evento e più in generale alla partecipazione ad attività internazionali;
- la conoscenza delle lingue straniere, in particolare dell'inglese, sarà elemento preferenziale di scelta.

Si ritiene inoltre di riproporre la figura del Referente Regionale Jamboree quale coordinatore ed animatore della preparazione all'evento, da scegliere tra persone disponibili anche a recarsi al Jamboree e con esperienze di attività internazionali.

Quota

Per i ragazzi la quota verrà divisa tra i vari livelli associativi (con un minor peso sulla Zona rispetto al passato) secondo i seguenti parametri:

20%	partecipante
20%	Gruppo di appartenenza
20%	Zona
30%	Regione
10%	Centrale

Per i Capi il 60% sarà a carico del partecipante e il 40% a carico del livello centrale.

Casi particolari saranno trattati con discrezionalità dal Tribunale Nazionale.

EUROFOLK 89

Villa Cà Cornaro - 30 luglio-9 agosto

Sono più di 4.200 le iscrizioni pervenute per l'edizione '89 dell'Eurofolk, il quadriennale appuntamento europeo degli scout e delle guide di età compresa tra i 16 e i 20 anni.

Un numero molto significativo che conferma l'interesse dello Scouting e del Guidismo europei nei confronti dell'esperienza italiana di roverismo/scouting.

In considerazione della quantità di adesioni giunte, si è deciso di elevare il numero dei partecipanti ammessi da 2.500 a 2.800, di cui 2.000 stranieri (provenienti da Austria - Belgio - Cipro - Finlandia - Francia - Germania - Gran Bretagna - Grecia - Irlanda - Israele - Lussemburgo - Malta - Norvegia - Olanda - Portogallo - Spagna - Svezia - Svizzera - Egitto - Tunisia - Turchia) e 800 italiani, in proporzione di 3/10 per il CNGEI (240) e di 7/10 per l'AGESCI (560).

L'operazione di selezione operata dalle Branche R/S dell'AGESCI e dalla Branca Rover del CNGEI non è stata agevole visto il grande numero di pre-iscrizioni ricevute (oltre 1.500) e la necessità di tener conto di criteri di riferimento associativi e internazionali.

Lo staff di Eurofolk, di nomina FIS e composto da Capi e Quadri di CNGEI e AGESCI, sta lavorando in un buon clima di collaborazione interassociativa, con rapporti positivi e costruttivi, anche se in taluni momenti non del tutto equilibrati a causa delle asimmetrie delle rispettive strutture organizzative.

Eurofolk '89 sarà un'occasione per i giovani di tutte le Associazioni europee scout e guide per:

- meglio conoscere la propria cultura e comunicarla agli altri;
- discutere i temi del loro futuro in Europa e nel mondo;
- approfondire e sperimentare le più diverse tecniche di espressione.

I 2.800 ragazzi e ragazze selezionati parteciperanno all'Eurofolk in unità organiche e con i rispettivi Capi.

Il programma prevede due parti:

- un campo mobile (tra le montagne e le colline del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, e del Trentino Alto Adige) che partirà da 9 città diverse: Mestre, Padova, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, Trieste, Udine, Trento;
- un campo fisso, che si terrà a Villa Cà Cornaro nel Comune di Romano d'Ezzelino (VI), con momenti di apprendimento tecnico (ateliers), di ascolto e di confronto (forum), di scambio di esperienze (market), di espressione.

* Gli Euroclan saranno composti da circa 50-60 ragazzi e ragazze guidati da un Capo Euroclan italiano o straniero e da una "guida" italiana.

* Il Campo fisso sarà suddiviso in 10 sottocampi, ciascuno composto da 5-6 Euroclan.

* Il programma prevede attività serali di sottocampo e di Euroclan. Le lingue ufficiali saranno: inglese - francese - italiano.

Sono stati preparati in questi mesi 2 Bollettini contenenti tutte le notizie riguardanti il programma unitamente alla presentazione del luogo in cui l'Eurofolk '89 si terrà.

Oltre agli aspetti educativi ed organizzativi generali si sta dedicando una particolare attenzione alla qualità tecnica degli ateliers (ai quali il Settore Specializzazioni sta dando un apporto determinante), agli aspetti della comunicazione e delle relazioni esterne (d'intesa con i corrispondenti Settori dell'AGESCI), allo stile di partecipazione all'Eurofolk '89, anche alla luce di talune deludenti esperienze all'estero del passato.

Relativamente alla proposta di cammino spirituale, si sta cercando di definire - oltre ai momenti separati secondo le differenti religioni e confessioni - alcune semplici ma serie occasioni ecumeniche realmente significative.

Nel dicembre '88 è stata istituita, presso la sede del Comitato Regionale Veneto AGESCI di Ponte di Brenta (PD), una segreteria operativa part-time che ha facilitato lo svolgimento dei numerosi impegni di coordinamento organizzativo, logistico, editoriale (circolari, Bollettini e altro materiale preparatorio).

DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Gabinetto n. 22584/1082/GL

Associazione in indirizzo habet organizzato in Bracciano (Roma) periodo: 29 aprile/1 maggio 1989 convegno studi su tema "Pedagogia e metodologia di attuazione della proposta educativa scout" per personale direttivo et docente ogni ordine e grado delegati AGESCI. Avuto riguardo at disposto articolo 65 D.P.R. 31 maggio 1974 numero 417 et tenute presenti disposizioni C.M. N. 166 prot. n. 11497/308/BD datata 23 maggio 1981 (,) consentesi che personale interessato at convegno (,) compatibilmente esigenze servizio (,) vi partecipi (,) ovviamente at proprie spese (,) con esonero insegnamento giorno 29 aprile 1989. At rientro in sede interessati presenteranno at autorità scolastica competente dichiarazione di partecipazione lavori convegno rilasciata da responsabili iniziativa.

firmato GALLONI MINISTRO ISTRUZIONE

Vogliamo fornirvi alcune indicazioni utili per poter meglio leggere i dati contenuti nelle tabelle allegate.

Essi offrono informazioni sui partecipanti all'operazione alla data del 15 gennaio 1989.

Ovviamente, ulteriori piccole correzioni, dovute a problemi interni ai singoli reparti, sono possibili.

I NUMERI NELLA IDEAZIONE DELL'EVENTO

La stima dei potenziali partecipanti e la conseguente individuazione del numero dei campi da allestire era stata fatta su due elementi: la partecipazione ad eventi nazionali precedenti (che non aveva mai coinvolto più di 1/3 degli associati interessati) e le forze che le Regioni - sulle cui spalle grava il peso maggiore dell'operazione - potevano mettere in campo.

Una prima stima effettuata dalla Pattuglia Nazionale E/G individuava in 100 Campi da 10 Reparti il numero ottimale per far fronte alle prevedibili richieste di partecipazione

Tale indicazione, commisurata alle reali possibilità locali, ha portato al momento della pubblicazione delle schede ad una fattibilità di 91 Alisei per un totale di 801 Reparti.

COME SCEGLIERE

All'ultimo Consiglio della Legge del Campo Estivo 1988, i Reparti di tutta Italia erano chiamati a scegliere se partecipare o meno all'operazione Alisei e, in caso di risposta affermativa, sulla base delle informazioni contenute sia in Avventura che in un numero speciale di Agescout ad indicare le proprie preferenze.

Per accontentare nel modo più ampio possibile i desideri dei ragazzi, la scheda di iscrizione presentava i 91 Alisei in ritmo di 4 campi ciascuno, caratterizzati da analogie tra le situazioni proposte.

I Reparti - come dettagliatamente illustrato nella rivista esplicativa della scheda di iscrizione - dovevano scegliere 4 riquadri e, all'interno di ciascuno, indicare il campo preferito e quello a cui non desideravano, per nessun motivo, partecipare, scelta no, individuando, per tale verso, due scelte di ripiego (scelta riquadro).

CRITERI DI ASSEGNAZIONE

I criteri cui ci siamo attenuti nella accettazione dei reparti, stabiliti in accordo con gli Incaricati Regionali di Branca, sono stati:

- le scelte dei ragazzi;
- l'accettazione privilegiata dei Reparti il cui Capo è anche Capo Aliseo;
- una distribuzione dei posti che garantisse l'accettazione di tutti i Reparti delle Regioni con meno di 60 unità censite in Branca E/G; almeno il 35% di quelli censiti nelle Regioni con un numero di Reparti compresi tra 61 e 145; almeno il 28% dei Reparti censiti nelle Regioni con più di 146.

I criteri per la selezione di eventuali eccedenze hanno tenuto conto di una distribuzione di provenienza all'interno delle Regioni e non hanno tenuto conto dei Criteri meritocratici, in quanto l'operazione Alisei vuole rivolgersi a tutti i Reparti, anche ai più scalcinati.

Sulla base dei precedenti criteri gli Incaricati Regionali hanno fornito le loro indicazioni alla squadriglia Alisei che ha operato le selezioni.

L'ATTUALE SITUAZIONE

La grande richiesta di partecipazione all'evento ha spinto la squadriglia Alisei, nel mese di settembre, ad ampliare la capienza di alcuni Campi ed aumentare il numero degli stessi da 91 a 95.

Ma ciò non è bastato a soddisfare tutti. E così è nata l'operazione "Forza Alisei", a cui hanno aderito 71 Reparti.

TABELLA N. 1

SITUAZIONE: Numero di Reparti per Aliseo al 15/01/89

REGIONE	N.RO E NOME ALISEO	POSTI DISPONIBILI GIUGNO '88	POSTI DISPONIBILI OTTOBRE '88	POSTI OCCUPATI
Abruzzo	10 - Lago Negro	10	10	10
	14 - Santa Maria del Monte	9	16	16
	53 - Santa Maria Materdomini	10	12	12
Basilicata	23 - Piano dell'Imperatore	12	12	14
Calabria	56 - Aspromonte	10	12	11
	62 - Parco della Mondialità	7	9	9
	89 - Centro Pilota	12	13	13
Campania	2 - Piani di Verteglia	10	11	11
	19 - Camposauro	10	12	12
	33 - San Rufo	8	8	7
	77 - Colle dell'Orso	10	14	14
	91 - Campo di Cerabona	10	7	7
Emilia Romagna	34 - Spettine	6	7	7
	51 - Fazzon	7	7	7
	66 - Valle del Diavolo	8	10	10
	80 - La costa di Bedonia	8	10	9
	92 - Coli *	--	11	11
Friuli V.G.	27 - Monte Prato	10	13	13
	44 - Preone	10	11	11
	78 - Val Cellina	5 + 5 stranieri	10 + 5 stranieri	10
Lazio	28 - Fonte del Merlo	9	11	10
	35 - Le Campore	10	8	8
	37 - Valle d'Arano	8	12	12
	42 - Prato di Marano	10	14	14
	45 - Colle Prato Pecoraro	7	8	8
	63 - Valle Fiorita	10	16	15
	65 - Le Prata	10	11	11
	67 - Tecchio	10	13	13
Liguria	6 - Valle del Tanarello	6	7	6
	13 - Margheria dei Boschi	10	11	11
	15 - Prato Spilla	9	9	10
	22 - Base scout Vara	8	11	11
	69 - Alta Val Borbera	8	7	7
	72 - Valle del Piota	8	20	20
Lombardia	30 - Consonno	8	8	7
	36 - Parco del Ticino	7	7	7
	49 - Parco di Piazzole	10	8	8
	70 - Piazzebone	6	7	7
	82 - Redona	6	6	5
	88 - Bueggio	10	13	13
Marche	32 - Scout Park	14	11	10
	39 - Monte Catria	12	12	12
	48 - Piani di Malattoni	8	10	10
	75 - Bosco di Tasso	8	9	9
	83 - Altopiano di Montelago	10	6	6
Molise	5 - Parco del Matese	10	12	12

Piemonte	8 - Val Curone	8	13	13	
	17 - Valle Stretta	10	11	11	
	46 - Valle dell'Ortiga	9	12	11	
	55 - Campo Base	7	9	9	
	90 - Il Vecchio Delfinato	6	7	7	
Puglia	68 - Gravina di Laterza	12	13	13	
	74 - Foresta Umbra	10	12	14	
	79 - Rottacapozza	8	9	9	
	85 - Difesa Grande	10	12	13	
Sardegna	31 - Lago di Monte Pranu	10	15	15	
	43 - Foresta Anela	8	10	10	
	47 - Supramonte	10	15	14	
	64 - Bau Arrexini	10	10	10	
Sicilia	26 - Buccheri	8	8	8	
	41 - Bosco della Ficuzza	8	9	9	
	50 - Favoscuro	8	9	9	
	57 - Piano Cicogna	12	13	13	
	71 - Lago di Piano Maulazzo	10	13	13	
	73 - Randello	8	10	10	
	76 - Maniace	10	12	10	
Toscana	7 - Mignegno	6	7	6	
	9 - Castagno d'Andrea	6	6	6	
	12 - La Verna	6	6	6	
	24 - Alpe di Cavarzano	6	5	5	
	54 - Valtiberina Toscana	12	15	15	
	94 - Spianessa	--	6	6	
Trentino A.A.	58 - Altop. Lavarone/Bertoldi	10	11	11	
	59 - Altop. Lavarone/Giochi	10	12	12	
	60 - Altip. Lavarone/Malga Lagh	10	11	11	
	61 - Altip. Lavarone/Cappella	10	11	11	
Umbria	87 - Monte Alago *	10	12	12	
	93 - Prati di Stroncone	--	11	13	
Valle d'Aosta	29 - Valle di St.Barthelemy	8	9	9	
Veneto	1 - Maso Bè	7	7	7	
	3 - Laghi	10	13	12	
	4 - Val d'Algone	8	9	9	
	11 - Valdagno Altissimo	11	12	12	
	16 - Altopiano del Tretto	9	9	9	
	18 - Piani di Cristo	8	9	9	
	20 - Val Tramontina	7	9	9	
	21 - Valle San Lucano	7	8	8	
	25 - Valmorel	6	8	8	
	81 - Laguna Veneta	6	6	6	
	38 - Isola dei Morti	8	--	--	
	Nautici	40 - Lago di Bracciano	10	12	12
		52 - Torre Guaceto	8	11	11
84 - Lago di Castel S. Vincenzo		10	11	11	
86 - Colico		6	12	10	
Extra	95 - Marano di Riola *	--	10	9	
	96 - Parco Marturanum *	--	9	10	
TOTALE GENERALE		801	981	972	

TABELLA N. 2

PARTECIPANTI ALL'OPERAZIONE ALISEI (REPARTI)

REGIONE	ISCRITTI	PRESI	PRESI % ISCR.	SOSP	SOSP % ISCR.	RITIRI	CONTAT*	CONT % ISCR.	CENS	ISCR % CENS	PRESI % CENS.	ISCRIT. RITARDO
Abruzzo	36	26	72,22	5	13,89	5	31	86,11	62	58,06	41,94	1
Basilicata	7	7	100	--	--	--	7	100	8	87,50	87,50	--
Calabria	35	33	94,29	--	--	2	35	100	82	42,68	40,24	2
Campania	70	56	80	10	14,29	4	60	85,71	144	48,61	38,89	3
Emilia Rom.	120	80	66,67	30	25	10	90	75	256	46,88	31,25	2
Friuli V.G.	40	30	75	8	20	2	32	80	78	51,28	38,46	--
Lazio	119	85	71,43	28	23,53	6	91	76,47	227	52,42	37,44	4
Liguria	65	51	78,46	9	13,85	5	56	86,15	129	50,39	39,53	3
Lombardia	144	97	67,36	38	26,39	9	106	73,61	295	48,81	32,88	1
Marche	70	59	84,29	3	4,29	8	67	95,71	123	56,91	47,97	2
Molise	7	4	57,14	--	--	3	7	100	12	58,33	33,33	--
Piemonte	48	44	91,67	4	8,33	--	44	91,67	163	29,45	26,99	--
Puglia	76	61	80,26	11	14,47	4	65	85,53	117	64,96	52,14	1
Sardegna	48	35	72,92	9	18,75	4	39	81,25	78	61,54	44,87	3
Sicilia	135	96	71,11	29	21,48	10	106	78,52	230	58,7	41,74	4
Toscana	84	57	67,86	24	28,57	3	60	71,43	137	61,31	41,61	3
Trentino AA	28	28	100	--	--	--	28	100	32	87,50	87,50	--
Umbria	6	6	100	--	--	--	6	100	25	24	24	--
Valle d'A.	6	6	100	--	--	--	6	100	10	60	60	--
Veneto	160	111	69,38	37	23,13	12	123	76,88	358	44,69	31,01	4
ITALIA	1304	972	74,54	245	18,79	87	1059	81,21	2566	50,82	37,88	33

* CONTATTATI: PRESI + RITIRATI

TABELLA N. 3

REPARTI CHE HANNO RINUNCIATO

REGIONE	TOTALE	DA ALISEI SCELTI	DA ALISEI RIQUADRO	DA ALISEI FORZATI	DA ALISEI NUOVI	DA ALISEI "NO"
ABRUZZO	5	2	--	--	--	3
BASILICATA	--	--	--	--	--	--
CALABRIA	2	2	--	--	--	--
CAMPANIA	4	3	--	--	--	1
EMILIA ROMAGNA	11	9	1	--	--	1
FRIULI V.G.	2	2	--	--	--	--
LAZIO	6	2	1	2	1	--
LIGURIA	5	--	--	5	--	--
LOMBARDIA	8	3	1	2	2	--
MARCHE	8	6	1	1	--	--
MOLISE	3	3	--	--	--	--
PIEMONTE	--	--	--	--	--	--
PUGLIA	4	3	--	--	1	--
SARDEGNA	4	1	--	3	--	--
SICILIA	10	4	4	2	--	--
TOSCANA	3	3	--	--	--	--
TRENTINO A.A.	--	--	--	--	--	--
UMBRIA	--	--	--	--	--	--
VALLE D'AOSTA	--	--	--	--	--	--
VENETO	12	5	2	4	1	--
ITALIA	87	48	10	19	5	5

NOTA: il dato relativo alla rinuncia da Alisei scelti può essere ricondotto a motivazioni interne ai Reparti.

TABELLA 4

REPARTI ACCETTATI

REGIONE	TOTALI	IN ALISEI SCELTI	SCELTI TOTALI %	IN ALISEI RIQUADRO	RIQUADRO TOTALE %	IN ALISEI FORZATI	FORZATI TOTALE %	IN ALISEI NO	NO TOTALE %	IN ALISEI NUOVI	NUOVI TOTALE %
Abruzzo	26	20	76,92	--	--	6	23,08	--	--	--	--
Basilicata	7	7	100,00	--	--	--	--	--	--	--	--
Calabria	33	29	87,87	1	3,03	3	9,09	--	--	--	--
Campania	56	43	76,78	--	--	7	12,50	1	1,78	5	8,92
Emilia Rom.	80	50	62,50	8	10,00	21	26,25	--	--	1	1,25
Friuli V.G.	30	22	73,33	1	3,33	6	20,00	--	--	1	3,33
Lazio	85	66	77,65	6	7,06	9	10,59	1	1,18	3	3,53
Liguria	51	31	60,78	3	5,88	11	21,57	--	--	6	11,76
Lombardia	97	63	64,95	10	10,31	7	7,22	5	5,15	12	12,37
Marche	59	45	76,27	3	5,08	9	15,25	2	3,39	--	--
Molise	4	4	100,00	--	--	--	--	--	--	--	--
Piemonte	44	35	79,54	1	2,27	7	15,90	--	--	1	2,27
Puglia	61	46	75,41	3	4,92	8	13,11	1	1,64	3	4,92
Sardegna	35	25	71,43	3	8,57	6	17,14	1	2,86	--	--
Sicilia	96	75	78,12	10	10,42	4	4,17	--	--	6	6,25
Toscana	57	38	66,67	3	5,26	12	21,05	1	1,75	3	5,26
Trentino AA	28	28	100,00	--	--	--	--	--	--	--	--
Umbria	6	5	83,33	1	16,66	--	--	--	--	--	--
Valle d'A.	6	6	100,00	--	--	--	--	--	--	--	--
Veneto	111	74	66,67	4	3,60	24	21,62	1	0,9	8	7,21
ITALIA	972	712	73,25	57	5,86	140	14,40	13	1,34	49	5,04

NOTA: l'impossibilità di assegnare tutti i Reparti agli Alisei da loro scelti è dovuta alla distribuzione fortemente disomogenea delle scelte.

TABELLA 5

REPARTI ASSEGNATI, SQUADRIGLIE E RAGAZZI PARTECIPANTI

REGIONE	Nr. e Nome Aliseo	Reparti assegnati	Totale Squadriglie	Ragazzi
Abruzzo	10 - Lago Negro	10	36	266
	14 - Santa Maria del Monte	16	59	442
	53 - Santa Maria Materdomini	12	41	300
		<u>38</u>	<u>136</u>	<u>1.008</u>
Basilicata	23 - Piano dell'imperatore	14	53	407
Calabria	56 - Aspromonte	11	45	341
	62 - Parco della mondialità	9	37	300
	89 - Centro Pilota	13	48	346
		<u>33</u>	<u>130</u>	<u>987</u>
Campania	2 - Piani di Verteglia	11	43	347
	19 - Camposauro	12	43	313
	33 - San Rufo	7	28	210
	77 - Colle dell'Orso	14	53	412
	91 - Campo di Cerabona	7	24	201
	<u>51</u>	<u>191</u>	<u>1.473</u>	
Emilia Romagna	34 - Spettine	7	23	184
	51 - Fazzon	7	31	229
	66 - Valle del diavolo	10	39	298
	80 - La costa di Bedonia	9	39	297
	92 - Coli	11	37	275
	<u>44</u>	<u>169</u>	<u>1.283</u>	
Friuli V.G.	27 - Monte Prato	13	44	357
	44 - Preone	11	42	307
	78 - Val Cellina	10	35	261
		<u>34</u>	<u>121</u>	<u>925</u>
Lazio	28 - Fonte del Merlo	10	42	316
	35 - Le Campore	8	32	237
	37 - Valle d'Arano	12	51	434
	42 - Prato di Marano	14	45	364
	45 - Colle Prato Pecoraro	8	35	269
	63 - Valle Fiorita	15	57	441
	65 - Le Prata	11	41	325
	67 - Tecchio	13	41	324
	<u>91</u>	<u>344</u>	<u>2.710</u>	
Liguria	6 - Valle del Tanarello	6	24	162
	13 - Margheria dei Boschi	11	48	349
	15 - Prato Spilla	10	38	289
	22 - Base scout Vara	11	46	335
	69 - Alta Val Borbera	7	25	206
	72 - Valle del Piota	20	83	646
		<u>65</u>	<u>264</u>	<u>1.987</u>

REGIONE	Nr. e Nome Aliseo	Reparti assegnati	Totale Squadriglie	Ragazzi
Lombardia	30 - Consonno	7	28	203
	36 - Parco del Ticino	7	28	208
	49 - Parco di Piazzole	8	27	200
	70 - Piazzebone	7	24	187
	82 - Redona	5	19	145
	88 - Bueggio	<u>13</u>	<u>50</u>	<u>384</u>
		47	176	1.327
Marche	32 - Scout Park	10	36	251
	39 - Monte Catria	12	52	416
	48 - Piani di Malattoni	10	38	296
	75 - Bosco di Tasso	9	35	269
	83 - Altopiano di Montelago	<u>6</u>	<u>24</u>	<u>172</u>
		47	185	1.404
Molise	5 - Parco del Matese	12	35	251
Piemonte	8 - Val Curone	13	45	353
	17 - Valle Stretta	11	43	340
	46 - Valle dell'ortiga	11	37	293
	55 - Campo base	9	38	298
	90 - Il Vecchio Delfinato	<u>7</u>	<u>31</u>	<u>231</u>
		51	194	1.515
Puglia	68 - Gravina di Laterza	13	42	320
	74 - Foresta Umbra	14	51	375
	79 - Rottacapozza	9	30	244
	85 - Difesa Grande	<u>13</u>	<u>43</u>	<u>357</u>
		49	166	1.296
Sardegna	31 - Lago di Monte Pranu	15	64	484
	43 - Foresta Anela	10	27	218
	47 - Supramonte	14	52	400
	64 - Bau Arrexini	<u>10</u>	<u>37</u>	<u>278</u>
		48	180	1.380
Sicilia	26 - Buccheri	8	31	254
	41 - Bosco della Ficuzza	9	24	207
	50 - Favoscuro	9	31	267
	57 - Piano Cicogna	13	44	334
	71 - Lago di Piano Maulazzo	13	46	344
	73 - Randello	10	34	254
76 - Maniace	<u>10</u>	<u>32</u>	<u>245</u>	
		72	242	1.905
Toscana	7 - Mignegno	6	25	186
	9 - Castagno d'Andrea	6	29	206
	12 - La Verna	6	23	177
	24 - Alpe di Cavarzano	5	25	181
	54 - Valtiberina Toscana	15	59	429
	94 - Spianessa	<u>6</u>	<u>22</u>	<u>188</u>
		44	183	1.367
Trentino A.A.	58 - Altipiano di Lavarone/Bertoldi	11	44	327
	59 - Altipiano di Lavarone/Giochi	12	47	364
	60 - Altipiano di Lavarone/Malga Laghetto	11	40	296
	61 - Altipiano di Lavarone/Cappella	<u>11</u>	<u>44</u>	<u>344</u>
		45	175	1.331
Umbria	87 - Monte Alago	12	41	324
	93 - Prati di Stroncone	<u>13</u>	<u>44</u>	<u>340</u>
		25	85	664
Valle d'Aosta	29 - Valle di St. Barthelemy	9	33	241
Veneto	1 - Maso Bè	7	28	217
	3 - Laghi	12	45	354
	4 - Val d'Algone	9	35	264
	11 - Valdagno Altissimo	12	56	422
	16 - Altopiano del Tretto	9	34	251
	18 - Piani di Cristo	9	32	220
	20 - Val Tramontina	9	34	251
	21 - Valle San Lucano	8	32	239
	25 - Valmorel	8	29	223
	81 - Laguna Veneta	<u>6</u>	<u>24</u>	<u>196</u>
		89	349	2.637
Nautici	40 - Lago di Bracciano	12	44	325
	52 - Torre Guaceto	11	37	282
	84 - Lago di Castel S.Vincenzo	11	41	314
	86 - Colico	<u>10</u>	<u>41</u>	<u>302</u>
		44	163	1.223
Extra	95 - Marano di Riola	9	39	290
	96 - Parco Martoranum	<u>10</u>	<u>38</u>	<u>290</u>
		19	77	580
	TOTALE GENERALE	972	3.651	27.901

RAPPORTI E ANIMAZIONE INTERNAZIONALEAllegato 1IL "PROGETTO RIINI TAABA" - BURKINA FASO

Il primo obiettivo: l'educazione. Nei due accordi stretti con le Associazioni burkinabè viene sottolineato il comune obiettivo di educare giovani capaci di essere attori del proprio sviluppo personale e di contribuire alla crescita delle comunità locale e nazionale.

Dopo aver sperimentato - attraverso i due preliminari campi per Capi e Quadri e il cantiere di una comunità R/S - l'esperienza della scoperta di un paese africano e l'incontro con la vita dei villaggi (nei quali le due Associazioni locali sono ben inserite) ci sentiamo di poter affermare che si tratta di un'occasione profondamente educativa. Ecco in estrema sintesi le principali caratteristiche di questa esperienza:

- la scoperta di due Associazioni profondamente impegnate per lo sviluppo del loro paese. Uno Scouting ed un Guidismo che vanno molto al di là dell'organizzazione del tempo libero e si mettono piuttosto al servizio della vita del villaggio (costruzione di pozzi, riforestazione, educazione sanitaria, formazione professionale);
- l'esperienza della "forzata essenzialità" della vita del villaggio e l'estrema povertà dei mezzi che spingono a ripensare seriamente il proprio stile di vita e a ricercare nuove forme di essenzialità da vivere qui;
- l'impatto con difficoltà e problemi di ben altra portata che aiutano a ridimensionare i propri;
- soprattutto l'incontro con una cultura e delle persone che comunicano valori di grande accoglienza e umanità. Un incontro che diventa profondo grazie al lavoro comune e alla condivisione (se pure limitata nel tempo) delle condizioni di vita.

L'esperienza che si propone ai Rovers, alle Scolte ed ai Capi non è usuale, ha bisogno di un buon cammino di preparazione.

Incontrarsi con Scouts e Guide africani è diverso dal partire con i missionari o inserirsi in un gemellaggio tra parrocchie. È possibile stare alcuni giorni "con" o "dalla parte" degli africani, essere davvero al loro fianco. Un'occasione privilegiata per superare un po' più facilmente quegli steccati culturali che in ogni caso ci dividono e per vivere una vicinanza ed una confidenza preziosi. Per scoprire la relatività della loro cultura, l'esistenza di valori ultimi comuni a tutti gli uomini, uguali ma vissuti diversamente, di valori antichi ma per noi nuovi.

Nelle esperienze finora vissute ci si è resi conto che va data un'importanza particolare allo stile della presenza e dei rapporti.

L'impatto con la vita africana va affrontato con serenità. Molte paure vanno superate perché derivano dalla non conoscenza della situazione reale.

La tensione riguardante i problemi sanitari non deve mai diventare preponderante, senza naturalmente trascurare prudenza e precauzioni.

L'importanza dei gesti concreti. Anche se l'obiettivo principale della nostra collaborazione con le due Associazioni burkinabè è l'educazione, resta comunque indispensabile affiancare allo scambio di giovani e all'incontro, anche il sostegno concreto alle due Associazioni perché meglio possano svolgere la loro missione educativa, così necessaria per la crescita del paese.

È in questa prospettiva che si inserisce la scelta di collaborare alla ristrutturazione del centro scout di Bobo Djoulasso ai cui lavori potranno partecipare anche i nostri Rovers e Scolte che decideranno di vivere un cantiere in Burkina. Per quanto riguarda invece l'Associazione delle Guide abbiamo scelto di collaborare (insieme alle Guides de France che da molti anni sono impegnate in Burkina) alla costruzione del Centro Nazionale, struttura fondamentale per la vita dell'Associazione che ancora non dispone di un impianto minimo di segreteria che supporti le attività ed i progetti.

A fianco di questo sostegno alle "strutture" è utile partecipare alle attività di sviluppo, quali i progetti di rimboschimento (lanciato su "Giochiamo" con il "Gioco delle foglie") gestite direttamente dalle due Associazioni. Ci sembra comunque importante che - anche nel sostegno economico ai progetti - non si perda mai di vista l'aspetto educativo delle attività che possiamo realizzare. Non devono mai limitarsi a semplici collette ma sempre accompagnarsi al confronto tra le nostre condizioni di vita e quelle in Burkina, al coinvolgimento personale con piccole rinunce, alla scoperta delle differenze (come gioca il lupetto del Burkina, come vive la guida, ecc.), alla curiosità e all'interesse per l'altro.

Prospettive. In prospettiva riteniamo che si possa:

- continuare la collaborazione educativa (incontro, conoscenza reciproca, scambio ...), in particolare con la proposta alle Branche R/S di cantieri di scoperta e condivisione all'interno di progetti di sviluppo realizzati dalle due Associazioni burkinabè;
- proseguire il sostegno alle Associazioni, perché possano sempre meglio attuare la loro proposta di educazione ed essere attivi protagonisti dello sviluppo del paese;
- ricercare un coordinamento con altre Associazioni europee che collaborano con le guide e gli scouts burkinabè.

L'aiuto materiale. Nel corso di questi anni, e prevalentemente in occasione dei viaggi in Burkina - grazie all'impegno di alcuni Gruppi e Zone - abbiamo consegnato alle due Associazioni (divisi in parti uguali) 19.080.000 lire destinate:

- * alla riforestazione (sostegno ai cantieri di rimboschimento che le due Associazioni tengono regolarmente ogni anno);
- * alla costruzione del Centro Nazionale delle Guide ed alla ristrutturazione del Centro Scout di Bobo Djoulasso;
- * alla partecipazione alla Conferenza Mondiale del Commissario Generale degli Scouts.

Allegato 2

SITUAZIONE ECONOMICA PROGRAMMA "AIUTIAMOLI A CRESCERE" - UGANDA '88

Fondi raccolti	106.333.130	
Fondi spesi	51.000.000	34 motoscooter
	4.415.000	Ricambi
	12.511.225	Trasporto
	7.659.000	Spese di immatricolazione, assicurazione e pratiche varie
	30.737.805	Materiali per la campagna di vaccinazioni (posters, opuscoli, manualetti); addestramento e formazione dei Capi e dei ragazzi. Accantonamenti per manutenzione veicoli.

STAMPA

Allegato 1

PREVISIONE USCITE LIBRI 1989

Titolo	Collana	Autore	Editore
<u>La Bibbia in mezzo a noi</u>	"L'Arte del Capo"	Equipe Campi Bibbia	Ed. FIORDALISO
<u>Cerimonie Scout</u>	"L'Arte del Capo"	M. Sica	Ed. FIORDALISO
<u>Educazione all'amore</u>	"Itinerari educativi"	R. Lorenzini	Ed. FIORDALISO
<u>Racconti E/G</u>	"Narrativa"	AA.VV.	Ed. FIORDALISO
<u>Giungla: un ambiente educativo per bambini</u>	"Orientamenti dello Scautismo"	E. Calvo F. Colombo	Ed. ANCORA
<u>Il Patto Associativo</u>	"Piste"	AA.VV.	Ed. FIORDALISO
<u>Educazione Ambientale</u>	"Itinerari educativi"	F. La Ferla	Ed. FIORDALISO
<u>L'AGESCI presentata ai genitori</u>	"L'AGESCI e gli altri"	M. Del Giudice	Ed. FIORDALISO
<u>Un gatto blu a Bezibebèl</u>	"Narrativa"	C. Gasparri	Ed. FIORDALISO
<u>Documenti pontifici sullo Scautismo</u>		G. Morello	Ed. ANCORA
<u>Educazione all'espressione</u>	"Itinerari educativi"	Micheli	Ed. FIORDALISO

Allegato 2

Collana	Editrice	Direttore
"Scouting"	Ed. FIORDALISO	Giggi Mastrobuono
"Arte del Capo"	Ed. FIORDALISO	Carlo Guarnieri
"Orientamenti Scautismo"	Ed. ANCORA	Michele Pandolfelli
"Documenti AGESCI"	Ed. FIORDALISO	Michele Pandolfelli
"Storia dello Scautismo"	Ed. FIORDALISO	Giovanni Morello
"Canzonieri"	Ed. ECO	Fabio Ciapponi
"Ad occhi aperti"	Ed. FIORDALISO	Fabio Ciapponi
"L'AGESCI e gli altri"	Ed. FIORDALISO	Adele Selleri
"Narrativa"	Ed. FIORDALISO	Sergio Cametti Lucina Spaccia Carla Gasparri
"Itinerari Educativi"	Ed. FIORDALISO	Attilio Cotta

3 - Relazione economica

Quest'anno la Relazione Economica presenta due elementi di novità. Infatti, grazie all'adozione della contabilità su programma ed all'impegno del servizio amministrativo dell'Ufficio di P.zza Pasquale Paoli, è stato possibile chiudere i conti del 1988 con circa un mese di anticipo rispetto ai tempi tradizionali e ciò ci permette di inviare per la prima volta la Relazione Economica con i bilanci allegati direttamente a tutti i Capi, mentre in precedenza la documentazione veniva inviata ai soli Consiglieri Generali.

Il secondo aspetto di novità consiste invece nel progetto economico triennale, che il Comitato ha elaborato per il periodo 1990-1992, sollecitato da un'esplicita richiesta del Consiglio Generale 1988. Lo scopo è quello di avere una prospettiva dei conti nell'arco di un periodo più lungo del solo anno solare, individuando gli investimenti che si rendono necessari e di conseguenza le quote di censimento che andranno richieste per l'intero periodo.

Ragionare per progetto può rappresentare un rischio, perché si introducono nel discorso economico previsioni, stime, obiettivi, elementi di incertezza, che sarebbero certo risparmiati nel più tranquillo ritmo della contabilità associativa approvata sulla base dell'andamento anno per anno. Crediamo tuttavia che il rischio debba essere corso e che l'Associazione non possa più prescindere, anche in economia, da un aspetto progettuale in cui siano chiare le necessità, le risorse che abbiamo a disposizione, il modo in cui possiamo usarle e più in generale le linee di tendenza che intendiamo favorire od ostacolare.

La Relazione Economica è divisa di conseguenza in tre paragrafi. I primi due, più stringati, sono dedicati il primo al commento del conto consuntivo 1988, messo in raffronto al budget a suo tempo approvato, con la spiegazione delle differenze più significative; il secondo alle variazioni al preventivo del 1989, già impostato l'anno scorso ed ora meglio precisato sulla base dei dati aggiornati. Il terzo paragrafo è dedicato invece al progetto economico triennale, con l'indicazione degli obiettivi - di natura finanziaria e non - che si intendono raggiungere. Il conto preventivo 1990, indispensabile a norma di Statuto e Regolamento per fissare le quote di censimento che verranno riscosse a partire dal 1° novembre di quest'anno (il censimento inizia due mesi prima e finisce il 31 marzo di ogni anno) viene presentato appunto come conseguenza del progetto ed in sommi capi è completato dai conti previsti per il 1991 e 1992.

Alcuni di questi aspetti procedurali sono ben noti ai Consiglieri Generali, ma abbiamo ritenuto di rammentarli ugualmente per rendere più chiara la lettura di questa Relazione da parte di tutti i Capi. In sintesi, per orientarsi meglio, la Relazione Economica del Comitato Centrale comprende:

- il commento al conto consuntivo 1988;
- il commento alle variazioni del conto preventivo 1989;
- il progetto economico triennale, con undici proposte da esaminare, descritte in breve;
- sette prospetti, che illustrano nel dettaglio alcune delle proposte di cui sopra;
- il bilancio associativo vero e proprio, che comprende cinque colonne di conti (previsione 1988, consuntivo 1988, previsione 1989, variazione 1989, previsione 1990);
- l'indicazione delle proiezioni 1991 e 1992.

Restano fuori da questa documentazione, per evitare un eccessivo appesantimento:

- il dettaglio del bilancio associativo;
- l'inventario al 31.12.88;
- il rendiconto contabile dei maggiori eventi associativi extra bilancio.

I relativi prospetti verranno inviati ai Consiglieri Generali.

Ci rendiamo conto che chi si accosta per la prima volta alla Relazione Economica, così complessa, può avere l'immagine di un eccesso di burocratismo. In realtà è vero il contrario. Il meccanismo delle previsioni, delle variazioni alle previsioni fatte e dei rendiconti è stato collaudato ormai da tanti anni e si è dimostrato un utilissimo strumento di controllo e di governo della spesa associativa, per mettere in grado l'Associazione di decidere con piena cognizione di causa.

1. IL CONTO CONSUNTIVO 1988

Il consuntivo dello scorso anno, calcolato a suo tempo sulla base dei 165.000 soci, chiude con un avanzo di 161 milioni, rispetto ad un avanzo previsto di 46 milioni. Non si tratta ovviamente di un utile d'esercizio, perché l'AGESCI non è un'azienda che produce utili o perdite, ma di un semplice avanzo di cassa che come tale va riportato a nuovo.

I motivi del maggiore avanzo rispetto al previsto (+115 milioni) vanno ricercati nella somma di diversi elementi, quali un maggiore afflusso di entrate (+27 milioni, pari circa allo 0.8% del totale entrate previste a suo tempo), una minore spesa alla voce D Metodo Educazione Formazione (+44 milioni, pari al 12% delle spese previste), una minore spesa alla voce E Stampa (+45 milioni, pari al 6% delle spese previste) ed oscillazioni di minore ampiezza per altre voci.

Dobbiamo in particolare sottolineare:

- a. alla voce D 3 Manifestazioni Sociali non sono state realizzate le iniziative previste dalla Formazione Capi, dal Centro Studi e dalle Branche R/S, come meglio precisato nelle singole Relazioni di Settore. Il Comitato Centrale ha d'altronde ritenuto di autorizzare la stampa degli Atti del Convegno Quadri R/S, inizialmente non prevista, perché ritenuti particolarmente significativi;
- b. alla voce E 1 registriamo uno sconfinamento di Giochi di 9 milioni su 9 numeri dovuto ad un criterio di imputazione dei costi del numero unico sulla base delle copie spedite; per l'intero capitolo l'avanzo è dovuto sostanzialmente alla realizzazione di un minor numero complessivo di riviste rispetto al previsto;
- c. tra i Servizi Centrali, voce G 2, lo sconfinamento delle spese di censimento è dovuto all'utilizzo dei modelli aggiuntivi per il rilevamento delle direzioni di Unità, in vigore dall'anno scorso;
- d. tra le Miglie e Impianti, G 4, il raddoppio della cifra spesa rispetto alla previsione è dovuto alla realizzazione della rete fognaria del Campo Scuola di Bracciano, richiesta perentoriamente nel maggio scorso da un'ordinanza comunale (prima avevamo solo le fosse biologiche). Il costo dei lavori è stato appunto di 30 milioni, incluso il rinnovo dell'impianto elettrico con relativa messa a terra, che abbiamo realizzato sfruttando le opere di canalizzazione che si andavano via via facendo. Di questa spesa imprevista e non prorogabile abbiamo dato notizia ai Regionali nella riunione del giugno scorso. Va notato inoltre che la somma non è stata posta ad ammortamento, come si usava fare in passato, nella convinzione che una simile procedura contabile non abbia alcun senso stante il tipo di bilancio che adottiamo e che anzi potrebbe prestarsi a dare un'immagine distorta dei risultati finali della gestione associativa. Finiti i vecchi ammortamenti di cui alla voce G 5, l'intera voce dovrebbe scomparire dal bilancio. Sempre su Bracciano, è in via di conclusione l'accordo con l'Universalità Agraria che ci concede l'uso del bosco per un lungo periodo. E' un'opportunità straordinaria che consentirà di moltiplicare le attività (anche per ragazzi)

sul terreno. I relativi costi (recinzione, pulizia, manutenzione ordinaria, custodia) graveranno fundamentalmente sui conti 1990 ed in misura minore su quelli degli anni successivi.

Jamboree non è possibile dare un rendiconto economico del Jamboree, a distanza di più di un anno, perché la FIS non si è più riunita per motivi non dipendenti certo dall'AGESCI. Trattandosi di un bilancio federale, non ci sembra corretto pubblicarne i risultati prima dell'approvazione formale della FIS (che sicuramente avverrà nei prossimi mesi, alcune difficoltà sono state superate). A titolo informativo possiamo calcolare di avere un avanzo di spettanza AGESCI pari circa a 50 milioni, che intendiamo destinare così come proposto nel paragrafo successivo. Consegheremo il rendiconto Jamboree ai Consiglieri.

2. LE VARIAZIONI AL CONTO PREVENTIVO 1989 (E PREVENTIVO 1990, PROIEZIONI 91 E 92)

Il preventivo 1989, calcolato sulla base di 170.000 soci, chiude sostanzialmente in pareggio dopo due "giri" di tagli apportati alle richieste dei vari settori. Riteniamo che non vi sia nulla di particolare da segnalare rispetto al preventivo già predisposto l'anno scorso, con l'eccezione della voce D 3 manifestazioni sociali che subisce un notevolissimo incremento dovuto esclusivamente agli Alisei. La decisione di non avvalersi di sponsorizzazioni pubblicitarie ci ha fatto rinunciare ad un introito superiore ai 100 milioni, che gravano appunto sulla voce manifestazioni sociali.

Gli Alisei hanno ora a disposizione 110 milioni, di cui 80 per l'organizzazione generale e 30 per coprire gli incentivi viaggio ai Reparti. Nel momento in cui questa relazione viene stesa non è possibile conoscere l'ammontare finale di questa voce e chiediamo che nell'eventualità che gli incentivi richiesti superino complessivamente i 30 milioni, la differenza venga presa dall'avanzo Jamboree, dandone poi rendiconto nella riunione di Comitato Centrale più Responsabili Regionali di giugno. Per il residuo avanzo Jamboree, che potrebbe ad esempio essere messo a disposizione del Jamboree 1991, chiediamo anche che la decisione sulla sua destinazione venga presa nel corso della medesima riunione.

Sempre sul preventivo 1989, la nuova voce G 6 strutture parallele si riferisce essenzialmente all'Ente Mario di Carpegna ed accorpa per chiarezza voci varie (personale, imposte, spese varie) in precedenza sparpagliate tra le analoghe voci del bilancio associativo.

Il preventivo 1990 tiene conto del progetto economico triennale, come si può vedere alle voci A quote associative, F 1 ristorni a comitati locali e G 6 strutture parallele. Per il 1991 non viene più interessata la voce G 6 ma - in aggiunta alle voci A e F 1 - la voce G 4 miglitorie ed impianti, sempre come conseguenza di alcune proposte del progetto economico triennale.

Il preventivo 1990, con le due proiezioni 1991 e 1992, andrà dunque riletto dopo l'esame del progetto economico. Se il progetto non verrà approvato, poche rettifiche riconduranno il bilancio, in sede di Consiglio Generale, sui binari tradizionali.

3. IL PROGETTO ECONOMICO TRIENNALE

Questo progetto affonda le sue radici negli anni passati, quando il Consiglio Generale incominciò a misurarsi con temi di grande respiro economico ed amministrativo (basti pensare alle riflessioni sul ruolo della Commissione Economica, sul decentramento, sul funzionamento delle cooperative, sul finanziamento associativo e così via), ma ha iniziato a prendere forma concreta solo a partire dalla mozione sulla politica economica associativa dello scorso maggio e dai risultati del Seminario di novembre sempre sulla politica economica in AGESCI.

Il progetto vuole essere triennale, con esplicito riferimento agli anni 1990/1992, perché ci è sembrato che il triennio rappresenti realisticamente l'arco di tempo privilegiato appunto per progettare, impostare e portare a compimento in modo concreto. Nulla toglie tuttavia che lungo il percorso si possano fare aggiustamenti e correzioni di rotta, se necessario. Prima però di entrare nel merito delle nostre proposte, riteniamo utile ribadire alcune considerazioni, che lentamente stanno entrando a far parte della storia e delle convinzioni associative:

- l'azione economica non è il noioso anche se indispensabile supporto logistico all'azione educativa dei Capi e dei Quadri: ma è essa stessa azione educativa, per il modo e le finalità con cui viene svolta, sia pure con angolature e sottolineature particolari;
- ciò vale anche per i Capi e tutti gli altri Responsabili che si occupano di economia e di amministrazione in Associazione, a tutti i livelli e che non sono Capi a latere con il compito di rendere più agevole la strada ai Capi educatori, quasi che quest'ultimi appartenessero ad un ruolo privilegiato: ma sono semplicemente Capi come tutti gli altri, che concorrono al progetto educativo (di Gruppo, di Zona, ecc.) con competenze specifiche ma con uguali sintonie ed obiettivi;
- a sua volta anche questo progetto di politica economica vuole inserirsi in modo omogeneo nell'insieme delle proposte e delle decisioni che stanno caratterizzando in questi anni l'Associazione, rispetto alle quali non vuole essere un corpo accidentale od estraneo, ma un elemento di migliore funzionamento;
- per questo motivo va ribadito che alla base dell'attività economica in Associazione stanno gli stessi ideali e gli stessi valori che sono riconosciuti come fondamento dell'attività educativa: parliamo in particolare di semplicità, di essenzialità, del saper far da sé, del saper bene valorizzare ed utilizzare le risorse possedute, del senso di indipendenza e di autonomia;
- da un punto di vista strettamente gestionale, ciò comporta alcuni problemi che sono poco evidenti a livello di Gruppo o di Zona, ma che possono diventare di difficile soluzione a livello regionale e centrale. È il discorso del dosaggio e dell'armonia che devono stabilirsi tra due aspetti in apparenza contraddittori: da una parte le nostre convinzioni e il nostro stile scout, dall'altra la gestione di notevoli mezzi finanziari, la necessità di ricorrere alla tecnologia ed a quella professionalità che sono indispensabili per fornire servizi a 19 Settori nazionali, che a loro volta lavorano per un'Associazione che sembra voler tendere verso i 200.000 membri. È una strada difficile da percorrere senza cadere nell'uno o nell'altro eccesso, ma che va percorsa, perché è senza alternative. Per questo aspetto l'AGESCI rappresenta qualcosa di assolutamente atipico e non vi sono altri modelli di riferimento a cui guardare. L'equilibrio va inventato e realizzato giorno per giorno.

Quali sono allora gli obiettivi di fondo, le linee guida che il nostro progetto economico vuole seguire? Noi vorremmo anzitutto fare il massimo sforzo possibile per spazzare via tutta l'incomprensione e tutta la diffidenza che nel settore economico ed amministrativo dell'Associazione sembra ancora persistere tra "centro" e "periferia", quasi che il centro romano fosse un'entità a sé stante di cui si farebbe volentieri a meno se solo fosse possibile farlo. Mentre ci sembra che in altri settori associativi ci sia una buona sintonia complessiva (Branche, Formazione Capi), questo non avviene del tutto tra le strutture economiche, centrali e periferiche, forse perché si ripete l'errore di inquadrarne i rapporti in un'ottica di tipo aziendale, anziché scout. Vorremmo invece che fosse chiaro, nei fatti ancor prima che nelle parole, che il centro è appunto solo un centro di servizi e - possibilmente - di buona amministrazione per tutta l'Associazione e che non ha alcun motivo di esistere al di fuori di questo. Tutto il progetto che presentiamo è orientato appunto dalla necessità di migliorare sia sul piano funzionale che su quello dell'immagine la rete dei rapporti tra centro e

periferia, tra le strutture di cui abbiamo temporaneamente la responsabilità ed i Capi che le devono utilizzare. Più in particolare, riteniamo che sia necessario intervenire su alcuni aspetti specifici:

- a. adoperarsi per consentire una maggiore possibilità di controllo, di verifica della coerenza educativa, di rispetto delle decisioni prese, di possibilità di informazione da parte di tutta l'Associazione nei confronti degli enti economici associativi, centrali e periferici;
- b. mettere in evidenza la diversità di funzioni esistente tra l'ufficio centrale, finalizzato ad attività esclusivamente educative, e le società e gli enti che supportano lo Scouting con attività commerciali, fermo restando il pieno controllo associativo - e quindi in definitiva un controllo sugli scopi educativi - su di essi;
- c. cercare di realizzare una definizione chiara delle fonti di finanziamento a tutti i livelli, con l'obiettivo di assicurare a tutti i soci una stessa qualità di servizi ad un medesimo costo;
- d. favorire il metodo del progetto anche in campo economico, al centro come in periferia, abolendo per quanto possibile gli automatismi ed individuando i settori di intervento finanziari volta per volta a seconda delle diverse necessità;
- e. migliorare e rendere del tutto fluido il rapporto centro/regioni, decentrando per quanto possibile le funzioni decentrabili e stabilendo dei canali di informazione e di scambio continui;
- f. valorizzare e sfruttare in pieno le risorse disponibili, in particolare terreni ed altri immobili, cercando di eliminare ogni dispersione di forze in proposito.

Sulla base di questi punti di riferimento, che abbiamo selezionato come prioritari almeno per il triennio 1990/1992, abbiamo elaborato alcune proposte di varia natura. Alcune di esse non sono altro che la richiesta di confermare in modo esplicito alcune linee di tendenza che sono emerse negli ultimissimi anni, ma che non sono mai state prese in esame e valutate. Altre proposte sono più innovative e meritano un'attenzione specifica con delle delibere ad hoc. Le prime sei proposte hanno carattere normativo/amministrativo e non comportano modifiche nell'attuale routine del prelievo e della spesa associativa. Le ultime cinque proposte richiedono invece maggiori spese e di conseguenza un aumento di quota. Per fornire a chi legge un'immagine immediata di tutta quella che - un po' ambiziosamente - indichiamo come manovra di politica economica associativa per il prossimo triennio, abbiamo identificato undici punti di intervento e li abbiamo elencati sinteticamente di seguito. Per un maggiore approfondimento dei punti che richiedono un'esposizione più dettagliata, rimandiamo ai sette prospetti allegati, che devono in ogni caso intendersi come parte integrante di questo progetto. L'ultimo prospetto riassume le delibere ed i temi delle delibere che il Consiglio Generale è chiamato ad adottare, perché alcune cose possono essere decise nel 1989 ed altre nell'anno successivo.

Da un punto di vista operativo, il progetto economico associativo per il triennio 1990/1992 si dovrebbe sviluppare secondo le seguenti indicazioni e proposte:

1. rafforzare e portare a compimento l'attuale linea di tendenza, che vede restringere al solo Ufficio di P.zza Pasquale Paoli - il cui ruolo andrà sanzionato con modifiche regolamentari nel 1990 - esclusivamente i servizi connessi alle attività di carattere educativo, riservando le attività commerciali alle tre "strutture parallele" secondo lo schema attualmente in vigore (Ente Mario di Carpegna: intestazioni immobiliari, proprietà delle quote delle srl; Scout Service srl: distintivi, marchio scout, forniture in genere, centro copia, gestione casa dello scout o centro riunioni, gestione macchina CED; Editrice Fiordaliso: calendari, contratti pubblicitari su riviste, stampa non periodica in genere, aspetti tecnici ed economici delle riviste);

2. estendere le funzioni di controllo affidate alla Commissione Economica dall'art. 55 del Regolamento, inserendo la verifica (duplice aspetto: amministrativo/contabile e coerenza educativa) anche delle tre "strutture parallele" (Ente Mario di Carpegna, Scout Service srl e Editrice Fiordaliso srl) eventualmente istituzionalizzando un collegio sindacale aperto ad almeno due membri della Commissione. In sede di Relazione annuale, estendere le valutazioni anche ai bilanci regionali pervenuti ed ai progetti economici regionali dell'anno (vedi successivo punto 9). Ad experimentum per quest'anno, da sanzionare con modifiche regolamentari nel 1990;
3. consolidamento e riconoscimento dell'attuale sistema delle Rivendite Regionali al servizio delle Regioni, di cui deve essere chiaro il doppio collegamento (funzione di appoggio economico alle Regioni, rispetto delle decisioni comuni e coordinamento tramite il CPF con tutta l'Associazione). Raccomandazione perché le Rivendite in forma cooperativa - sia nell'Assemblea dei Soci che nei Consigli di Amministrazione - restino saldamente in mano alla Regione associativamente attiva. Richiesta di indicare nelle relazioni di accompagnamento al bilancio regionale annuale quali servizi la rivendita ha fornito alla Regione (segreteria, locali, uso di macchinari, ecc.);
4. rafforzamento e maggiore precisazione dei compiti del CPF, per assicurare a tutto il sistema delle Rivendite Regionali il massimo possibile di omogeneità di indirizzo. Ricordiamo che modifiche al Regolamento in tal senso vennero presentate l'anno scorso in Consiglio Generale e poi ritirate in attesa di prenderle in considerazione all'interno di un progetto economico complessivo. Proponiamo di conseguenza di modificare l'attuale articolo 56 del Regolamento e di aggiungere due articoli successivi (cambiando di conseguenza la numerazione dell'attuale 57 che diventerebbe 59) secondo la proposta illustrata in dettaglio nel prospetto A;
5. rinnovare l'attuale macchina CED, che non può dialogare con altre macchine e che offre ormai spazio insufficiente per le nostre esigenze. È possibile così iniziare a decentrare alcune operazioni di censimento per le Regioni che lo desiderano (in modo graduale: es. decentramento censimenti integrativi, per chi lo richiede, con programmi comuni su dischetto fin dal 1990) ed in un arco di tempo non lungo (due-tre anni) istituire una rete completa tra centro e regioni, con possibilità di interrogazioni e scambio via modem. In leasing alla Scout Service, con possibilità di fatturare all'AGESCI per l'utilizzo. Per maggiori dettagli si rimanda al prospetto B;
6. è necessario tornare a definire una volta per tutte - per il centro e per la periferia - una sorta di disciplina associativa che regoli l'accesso alla pubblicità ed alle sovvenzioni. Noi riteniamo che esista in Italia attualmente una discreta potenzialità finanziaria (enti pubblici, casse di risparmio, aziende, privati, ecc.) che può genuinamente aiutare lo Scouting e non vediamo perché non farvi ricorso, si intende, a condizioni ben chiare:
 - rifiuto della pubblicità di prodotti o servizi palesemente in contrasto con la linea educativa dell'Associazione;
 - cura dell'immagine pubblicitaria per quanto possibile con stile e forma nostra;
 - rifiuto di pubblicità e sponsorizzazioni da parte di Enti, aziende o privati la cui immagine sia compromessa da scandali, legami di partito evidenti, attività illegali o similari;
 - accettazione di sovvenzioni o sponsorizzazioni esclusivamente per eventi particolari (Casa dello Scout, Incontro Nazionale Capi, ecc.) e mai per finanziare la gestione corrente;
 - assenza totale di contropartite, esplicite ed implicite;
 - accordo con il CPF per la pubblicità a prodotti in vendita presso le Rivendite Regionali;
 - peso non eccessivo sulle riviste (max 4 pagine per ogni 24);

7. proponiamo di mutare radicalmente l'attuale sistema dei ristorni a Regioni ed a Zone, eliminando quasi integralmente i rigidi automatismi attualmente in vigore ed aumentando gli importi da distribuire ogni anno, sulla base di un progetto concordato tra la Regione e le rispettive Zone. Riteniamo che l'esigenza di un progetto in campo economico diventi sempre più manifesta, con l'aumento degli associati, dei servizi richiesti e delle attività economiche, in sede locale oltre che centrale. In concreto, proponiamo di aumentare l'attuale "monte" ristorni di ulteriori 2.000 lire per associato, e che la somma di competenza di ogni Regione così risultante venga inviata annualmente non in modo automatico (tranne una piccola base fissa) ma secondo le indicazioni provenienti ogni anno da ogni Regione. Tra l'altro si potrebbe così evitare di ricorrere alle quote suppletive regionali e zonali di censimento (c'è attualmente una gran varietà di comportamenti, ma mediamente vengono richieste tra Zona e Regione dalle 1.000 alle 2.000 per associato) almeno per la gestione corrente limitandosi eventualmente a richiedere localmente quote suppletive solo per eventi straordinari (acquisto sede regionale e simili). Costo per l'Associazione nel triennio: 1.080 milioni. Vedi in dettaglio al prospetto C;
8. sviluppo progressivo della Editrice Fiordaliso come Casa Editrice dell'Associazione (aperta anche alle pubblicazioni di altre associazioni scout), con l'obiettivo di recuperare gradualmente tutto il catalogo titoli attualmente pubblicati presso altre Case Editrici. In primo luogo se possibile quelle di B.-P. (Tempi prevedibili: tra i cinque ed i dieci anni a seconda delle varie scadenze). Gestione rigidamente commerciale, si pubblicano solo testi che abbiano mercato e ritorno economico. Se l'AGESCI ritiene di pubblicare qualcosa di importante ma di dubbia convenienza economica, lo deve anche finanziare. L'Editrice Fiordaliso cura anche la parte strettamente tecnica per la stampa e l'inoltro delle riviste (la parte redazionale resta di piena competenza associativa) fatturando ogni numero all'Associazione. Spese di funzionamento della Casa Editrice: spese ordinarie garantite dal provento pubblicità su riviste e margine calendario scout; spese di investimento per la pubblicazione di un primo blocco di titoli nel triennio (circa 15): 150 milioni;
9. nulla osta per proseguire e realizzare il progetto Casa dello Scout a Roma, secondo le prospettive meglio dettagliate nel prospetto D. Costo per l'Associazione nel triennio: 100 milioni;
10. censire e valorizzare il patrimonio associativo a qualsiasi titolo detenuto (case, terreni) per selezionare una lista di posti dove concentrare le attività scout nazionali e regionali. Progettare di conseguenza gli interventi finanziari necessari caso per caso in modo che sui terreni scelti le attività possano svolgersi agevolmente, anche di inverno. Costo per l'Associazione nel triennio: 300 milioni. Vedi in dettaglio al prospetto E;
11. fissazione di una quota unica, con l'abolizione delle distinzioni tra quote ragazzi e quote Capi. Abolizione anche di quota Unità, contributo AGESCOUT, quote SR ragazzi e quote SR Capi. Impegno a mantenere invariate le quote così stabilite per tutto il triennio e cioè fino al censimento 1992 compreso salvo impennate dell'inflazione. Vedi per il piano finanziario generale con tutti gli importi in dettaglio il prospetto F.

L'insieme di queste decisioni e di queste linee di tendenza dovrà essere valutato e deciso dal Consiglio Generale nell'arco di due anni. Per una panoramica completa delle scadenze da affrontare è stato elaborato l'ultimo prospetto G.

PROSPETTO A

COMITATO PERMANENTE FORNITURE

- Proponiamo che vengano inseriti in Regolamento, al posto dell'attuale art. 56, i seguenti tre articoli:

art. 56 Definizione e scopi

Il Comitato Permanente Forniture è l'organo nazionale di garanzia associativa dell'attività economica-finanziaria delle Rivendite Ufficiali Scout.

Assicura la coerenza educativa scout di tale attività, oltre che la sua economicità e la validità tecnologica delle forniture.

I suoi membri sono nominati dal Consiglio Generale.

art. 57 Funzioni del Comitato Permanente Forniture

Il Comitato Permanente Forniture ha i seguenti compiti:

- a) disciplina, concede e revoca il riconoscimento di "Rivendita Ufficiale Scout";
- b) realizza, conserva ed aggiorna i modelli ufficiali delle uniformi in base alle norme emanate dal Consiglio Generale, scegliendo i materiali per la loro confezione ed i relativi fornitori;
- c) stabilisce periodicamente i listini dei prezzi di vendita dei capi costituenti l'uniforme e sorveglia sulla loro applicazione;
- d) regola l'uso del "marchio scout";
- e) regola tutta la materia delle forniture, dei materiali e delle attrezzature scout e da campo promuovendo eventualmente un Consorzio Acquisti;
- f) garantisce a tutti gli associati priorità di funzione dei benefici dell'attività economico-finanziaria delle Rivendite Ufficiali Scout favorendo, altresì, tutte le forme di supporto economico, finanziario e/o di servizi che queste possono offrire alle strutture associative, nel rispetto delle leggi che regolano la materia;
- g) verifica, per l'Associazione, d'intesa con i rispettivi collegi sindacali i bilanci annuali delle Rivendite Ufficiali Scout.

A tale scopo le rivendite devono garantire al Comitato Permanente Forniture l'accesso a tutta la loro documentazione contabile, come condizione per il mantenimento della qualifica "Rivendita Ufficiale Scout".

Per adempiere alle incombenze tecniche (merceologiche, di mercato, finanziarie, fiscali, legali, ecc.), il Comitato Permanente Forniture può avvalersi di esperti professionisti.

Potrà, altresì, avvalersi della collaborazione continuativa di un segretario tecnico che, su precise indicazioni del Comitato stesso, curi l'esecuzione delle delibere del Comitato. Il segretario tecnico permanente ed eventuali collaborazioni esterne saranno remunerati con parte dei proventi della vendita del marchio scout. Il segretario tecnico partecipa alle riunioni del Comitato Permanente Forniture (curando che vi sia una armonica rappresentanza tra membri che sono o sono stati impegnati nelle Rivendite Ufficiali Scout e membri che hanno svolto o svolgono servizio di Quadro associativo) come uditore.

art. 58 Composizione del Comitato Permanente Forniture

Il Comitato Permanente Forniture è composto da:

- a) sei membri nominati dal Consiglio Generale;
- b) il Responsabile Centrale Tesoriere, o in sua vece da persona di nomina del

Comitato Centrale, che lo presiede.

I membri nominati durano in carica tre anni e la loro scadenza è regolata in modo da sostituirci ogni anno due. L'eventuale membro di nomina del Comitato Centrale dura in carica tre anni.

Il funzionamento del Comitato è disciplinato da apposito Regolamento interno (vedi allegato C).

Il Comitato Permanente Forniture si riunisce, almeno una volta l'anno, con i Responsabili delle Rivendite Ufficiali Scout onde assicurare il proprio collegamento con la realtà operativa locale.

Vecchio testo dell'art. 56

Art. 56. - A livello centrale è costituito un Comitato Permanente Forniture, composto di sette membri, dei quali sei di elezione del Consiglio Generale ed uno di nomina del Comitato Centrale, con lo scopo di:

- a) disciplinare il riconoscimento delle Rivendite Ufficiali Scout;
- b) realizzare, conservare ed aggiornare i modelli ufficiali delle uniformi, in base alle norme emanate dal Consiglio Generale, scegliendo i materiali per la loro confezione ed i relativi fornitori;
- c) stabilire periodicamente i listini dei prezzi massimi di vendita per i capi costituenti l'uniforme e sorvegliare sulla loro applicazione;
- d) regolare l'uso del "marchio scout" secondo le modalità previste da apposito Regolamento (vedi allegato B);
- e) regolare tutta la materia delle forniture, dei materiali e attrezzature scout e da campo, anche allo scopo di costituire possibilmente una fonte di finanziamento per le strutture locali.

I componenti del Comitato durano in carica tre anni e la loro scadenza è regolata in modo che siano sostituiti tre membri per due anni successivi.

Il funzionamento del Comitato è disciplinato da apposito Regolamento interno (vedi allegato C).

PROSPETTO B

NUOVA MACCHINA CED

- 1) Perché l'attuale CED è diventato insufficiente per rispondere alle richieste associative?

I motivi sono diversi, ma due di essi devono essere evidenziati.

Il primo è l'ormai insufficiente capacità dei dischi (max 132 MB) ad accogliere i dati che la gestione corrente richiede. Gli associati rispetto al 1984, anno in cui fu acquistata la macchina, sono cresciuti del 25%. Inoltre sono state sviluppate applicazioni in altri settori quali: eventi associativi in generale, statistiche, ecc.

Il secondo è l'impossibilità di poter comunicare con le Regioni. Esigenza che, sempre nel 1984 non era molto sentita (crediamo che nessuna Regione avesse il PC in segreteria). Nel solo 1988 le richieste di dati (targhette, statistiche) sono aumentate del 53% rispetto all'87.

2) Cosa ci proponiamo di fare?

L'obiettivo finale è quello di fornire servizi agli associati sempre più tempestivi e precisi.

Due sono le strade da seguire:

- a. il collegamento con le Regioni per lo scambio di informazioni tramite dischetti e/o collegamenti via cavo (realizzare le prime prove di scambio nell'autunno-inverno '89) migliorando contemporaneamente i servizi per quelle Regioni che non possono dotarsi dei PC;
- b. una maggiore/migliore informatizzazione della segreteria centrale sia per il coordinamento interno sia per quei servizi che comunque continueranno ad essere forniti a livello centrale;
- c. iniziare a decentrare alcune operazioni (es. censimenti integrativi) per le Regioni che lo desiderano.

3) Per arrivare a fare una scelta sul tipo di macchina da acquistare ci siamo rivolti a diverse aziende produttrici di micro/minicomputer. Fatto il confronto tra le diverse offerte di macchine con caratteristiche simili la più conveniente economicamente è risultata quella IBM.

I modelli messi a confronto sono:

DIGITAL	MOD. MVAX II
IBM	" AS 400/B10
NIXDORF	" TARGON 31/030
OLIVETTI	" LSX 3000/20

4) La macchina sarà presa dalla Scout Service con la formula del finanziamento Leasing, al costo di Lit. 2.200.000/2.500.000 mensili per tre anni. Se necessario l'AGESCI pagherà l'uso della macchina alla Scout Service.

PROSPETTO C**RISTORNI A REGIONI E ZONE**

- L'attuale meccanismo dei ristorni è disciplinato da una serie di mozioni di alcuni anni fa e prevede la ripartizione automatica del 7.5% del monte censimenti tra Regioni e Zone (3% alle Zone e 4.5% alle Regioni) in parte su base fissa ed in parte proporzionalmente al numero degli associati. Nel preventivo 1989, la cifra destinata a questa voce (F 1.1; F 1.2; F 1.3) è di 219 milioni, pari appunto al 7.5% del monte censimenti che si prevede di incassare (2.915 milioni). Sui previsti 170.000 associati, si tratta di circa 1300 lire a testa.
- Esiste attualmente un'ulteriore voce di bilancio che assegna al Tesoriere la facoltà di utilizzare lo 0.5% del monte censimenti per le Regioni che hanno necessità di interventi straordinari. Storicamente, questa voce proviene dalla soppressione di varie altre (fondo regioni disagiate, fondo compensazione censimenti). Per il 1989 la cifra prevista è di lire 15 milioni. Questa possibilità di "tappare i buchi" anche se per somme modeste si è rivelata una scelta felice ed andrebbe conservata, per importi però non rilevanti (esistono poi ulteriori 3 milioni quale contributo alla nascita di una nuova rivendita regionale).
- Negli ultimi anni è dilagata la tendenza a chiedere ai ragazzi ed ai Capi quote aggiuntive di censimento, soprattutto per finanziare le Zone che hanno visto via via crescere i propri compiti ma che hanno un ritorno dal monte censimenti assai modesto, spesso nemmeno sufficiente a pagare le spese postali. La situazione è meno pesante sul piano regionale - almeno per le Regioni più grandi - perchè c'è in genere una buona copertura da parte delle rivendite. La situazione è

estremamente varia e si passa da chi chiede 500 lire per associato (ma c'è anche chi non chiede nulla) a chi chiede 5.000 lire supplementari. In linea generale ci sembra di poter dire che più della metà degli associati AGESCI paga attualmente alle Zone ed alle Regioni in aggiunta alle quote di censimento importi che oscillano dalle 1.000 alle 2.000 lire annue. Non parliamo naturalmente di supplementi richiesti dalle unità e dai gruppi. Questo per finanziare la gestione corrente. Per i casi straordinari il discorso è completamente diverso.

- Non è possibile (vista l'autonomia finanziaria che lo Statuto assegna alle strutture locali) e non sarebbe realistico vietare un simile prelievo aggiuntivo locale. A nostro giudizio dovremmo tendere a fornire uguali servizi per uguali costi, in modo tale che fare lo scout dell'AGESCI costi possibilmente lo stesso in tutta Italia. Forse la strada più semplice per arrivare a questo è quella di garantire a Regioni e Zone la disponibilità di cui hanno bisogno, rivalutando il meccanismo dei ristorni che in effetti è stato ideato in una situazione di 60/80.000 associati, quando i compiti locali da assolvere erano notevolmente inferiori agli attuali. Crediamo inoltre opportuno abolire quasi integralmente gli attuali automatismi dei ristorni in modo da destinare le disponibilità là dove di volta in volta è necessario.

In concreto:

- a. il fondo da ripartire calcolato secondo gli attuali criteri (parliamo del 1990, il 1989 è ormai fuori causa) ammonterebbe a circa 227 milioni, sulla base di una previsione di 175.000 associati;
 - b. a questa somma andrebbero aggiunte ulteriori 2.000 lire per associato, pari a 350 milioni per il 1990 (e così via a seconda dell'andamento dei soci per gli anni a venire). In totale dunque il fondo da ripartire per il 1990 con arrotondamento, ammonterebbe a 580 milioni, che sul monte censimenti previsto per il medesimo anno, stante il calcolo delle quote proposte, rappresenterebbe il 15%;
 - c. questa dunque resterebbe l'aliquota di riferimento. Un'ulteriore aliquota dello 0.4% (e non più dello 0.5%) servirebbe ad individuare l'ammontare da porre alla voce interventi straordinari per le Regioni di cui sopra;
 - d. nel mese di gennaio di ogni anno l'ufficio centrale provvederà ad inviare automaticamente 4 milioni ad ogni Regione ed 1 milione ad ogni Zona, come minimo vitale per le spese di funzionamento urgenti. Costo previsto per il 1990: 219 milioni. La residua somma a disposizione (580 - 219 = 361) verrà ripartita a seconda del numero dei censiti in ogni Regione (si tratta più o meno di 2.000 lire a socio);
 - e. questo ristorno non avverrebbe in modo automatico, ma su precisa indicazione dei Consigli Regionali, che entro febbraio dovrebbero comunicare all'ufficio come destinare l'importo disponibile (cioè: a chi e quanto) e sulla base dei censiti nell'anno precedente;
 - f. l'ufficio invierà immediatamente l'80% dell'importo del progetto (prassi fino ad ora seguita) secondo le indicazioni ricevute e il residuo 20% ad operazioni di censimento concluse. Una eventuale differenza attiva o passiva derivante dalla variazione dei censiti verrà contabilizzata con le Regioni.
- Sarebbe dunque necessario elaborare un progetto economico regionale annuale (che potrebbe anche diventare triennale) che a sua volta dovrebbe tener conto delle risorse disponibili (rivendite, enti pubblici, monte censimenti, donazioni varie) e delle diverse necessità. Un anno si potrebbe incentivare l'attività di una Zona, l'anno dopo una Zona diversa, o progettare un'attività regionale su cui concentrare tutte le energie finanziarie e così via. Questo aspetto progettuale ci sembra particolarmente importante, perchè richiederebbe a Zone e Regione di lavorare insieme intorno ad un obiettivo economico comune. Inoltre i progetti economici, portati a conoscenza di altre Regioni, costituirebbero un utilissimo scambio di suggerimenti e di esperienze.
 - Ovviamente le somme non riscosse resterebbero a disposizione della Regione avente diritto, almeno per 5 anni. Potrebbe anche verificarsi l'ipotesi (crediamo

plausibile) che una Regione, magari per una sovvenzione straordinaria ricevuta da un Ente pubblico, rinunci un anno a parte della sua quota per favorire i progetti di una Regione meno favorita. Le riunioni del Comitato Centrale con i Responsabili Regionali sono l'occasione ideale per verificare situazioni di questo tipo.

- A titolo di esempio, il meccanismo proposto funzionerebbe così per due Regioni di dimensione diversa:

VENETO (dodici Zone, 22.000 censiti):

- 4.000.000 quota fissa Regione;
- 12.000.000 quote fisse Zone;
- 44.000.000 (circa) da ripartire sulla base del progetto economico annuale, ma eventualmente anche il triplo se si decide di fare un progetto triennale;

ABRUZZO (quattro Zone, 3.600 censiti):

- 4.000.000 quota fissa Regione;
- 4.000.000 quote fisse Zone;
- 7.200.000 (circa) da ripartire in base al progetto annuale idem come sopra;
- ferma restando la cadenza annuale delle quote fisse, noi saremmo favorevoli ad un progetto economico triennale di Regione, che il meccanismo di riscossione dei censimenti che proponiamo al prospetto F potrebbe consentire, in alcuni casi (è difficile prevedere sin d'ora, è un discorso di cash flow associativo).

PROSPETTO D

CASA DELLO SCOUT

L'Associazione dispone attualmente a Roma di un Centro Riunioni di circa 20 posti, del tutto insufficienti a coprire le esigenze di incontro e di ospitalità che ruotano in un anno intorno alla Sede Centrale. Tra Pasqua e settembre vengono rifiutate un'infinità di richieste di pernottamento da parte di Unità varie, Capi, ecc. Il 60% delle riunioni finisce inevitabilmente presso Istituti religiosi, alberghi e simili.

Posto che non tutte le riunioni attualmente in calendario nell'anno potranno essere ospitate nella progettata Casa dello scout romana (resterebbero inevitabilmente fuori il Consiglio Generale, che tuttavia può benissimo restare a Bracciano e le due mega riunioni da 200 partecipanti che Branche e Formazione Capi tengono congiuntamente ogni anno), la Casa dello scout potrebbe:

- ospitare tutte le riunioni eccetto le tre di cui sopra, Seminari, micro riunioni (anche queste sono infinite), appoggio ai Gruppi e Comunità Capi vari, attività assimilabili (MASCI, CNGEI, Guida Club, Conferenze Stampa, presentazioni varie, mostre, incontri internazionali);
- nel rispetto delle reciproche autonomie finanziarie e ripartendo i costi, l'immobile potrebbe comprendere la Rivendita Regionale Scout laziale e la Sede Regionale del Lazio (o eventualmente della Zona di competenza, con ingressi diversi, ecc.);
- quando non occupata per esigenze associative, la Casa potrebbe essere aperta ai Gruppi scout AGESCI e non, o Gruppi assimilabili (Azione Cattolica, Gruppi parrocchiali in transito per Roma e così via). Diciamo di area cattolica, come fa attualmente la Domus Mariae;

- per questi scopi una capienza ragionevole dovrebbe essere intorno agli 80/100 posti letto, in camerate da sei più qualche doppia di riserva; sale per riunioni articolate con pannelli mobili, in modo da avere una sala plenaria più varie sale minori. Ovviamente cappella, cucina, self service;
- un requisito fondamentale è la localizzazione del posto in Roma. Secondo noi la Casa dovrebbe poter essere raggiunta da non più di un mezzo dalla stazione Termini. Diciamo semiperiferia. Rispetto agli scopi prefissati, una Casa in estrema periferia o fuori rischia di non venire più utilizzata;
- salvo che per la terza ipotesi di cui sotto, questo progetto non tocca l'attuale dislocazione degli uffici, che resterebbero sempre a P.zza Pasquale Paoli e che anzi potrebbero allargarsi nei locali attualmente adibiti a Centro Riunioni (c'è un'enorme esigenza di spazio, soprattutto se decolla la Casa Editrice e la Scout Service);
- da un punto di vista finanziario la Casa dovrebbe essere gestita dalla Scout Service, che fatturerebbe l'Associazione per le riunioni e così via e dovrebbe pareggiare i conti con una certa facilità, visto la grande domanda potenziale esistente.

Più concretamente, noi proponiamo di seguire tre diverse strade per la realizzazione della Casa dello Scout: e chiediamo che venga indicato un ordine di priorità o di preferenza.

PRIMA STRADA

Prendere in gestione un immobile dismesso da un qualche ente od istituto religioso, con un normale contratto di affitto di tipo alberghiero (18 anni) o meglio con comodato a lungo termine, riadattandolo per le nostre esigenze. È una strada facilmente praticabile ed i costi di conversione potrebbero essere coperti con il lancio di una sovvenzione associativa (come si fece per Bracciano negli anni quaranta) e con la raccolta di contributi esterni. Il vero problema è che immobili di questo tipo - allo stato attuale delle nostre ricerche - sembrano esistere solo in zone di Roma estremamente periferiche.

SECONDA STRADA

È l'acquisto - con intestazione all'Ente Mario di Carpegna - di un immobile ad hoc, diciamo una villetta di 2/3 piani per circa 800 mq coperti. Zona semiperiferica, tipo Nomentano, Ostiense, Monteverde. Costo reale inclusi oneri vari 2 miliardi. Costo della ristrutturazione e delle forniture necessarie impossibile da calcolare a priori, ma contenibile tra i 500 milioni ed il miliardo a seconda del tipo di immobile. In totale, spesa complessiva iniziale tra 2.5 e 3 miliardi che possono essere coperti:

- quanto ad 1 miliardo con una sovvenzione a fondo perduto della Regione Lazio di cui alla legge 63-6/5/85 per la promozione del turismo sociale;
- quanto ad 1.2/1.4 miliardo (netto) vendendo il terzo appartamento di P.zza Pasquale Paoli (circa 300 mq) che attualmente è oggetto di una procedura di rilascio per conclusa locazione, di esito certamente positivo;
- quanto al resto ricorrendo alle sovvenzioni esterne (un progetto del genere apre molte porte e molti cuori) ed al lancio di una sovvenzione associativa straordinaria.

È necessaria comunque nel corso dell'anno la costituzione di un fondo, che abbiamo calcolato in 100 milioni, per le primissime spese (eventuale deposito, mediazione,

caparra). Il fondo verrebbe girato all'Ente Mario di Carpegna che a sua volta se necessario lo girerebbe alla Scout Service come contributo in conto capitale.

TERZA STRADA

E' la più radicale, perchè prevede la vendita di tutto il complesso immobiliare di P.zza P. Paoli e l'acquisto di un immobile semiperiferico in grado di ospitare sia la Casa dello Scout che gli uffici. Su questa ipotesi convergono le maggiori perplessità, perchè gli attuali uffici hanno sede in una zona di Roma prestigiosa e ben collegata. Per contro si tratterebbe di un'operazione abbastanza facile dal punto di vista economico, visto il divario dei prezzi esistente tra centro romano e semiperiferia.

PROSPETTO E

PIANO DI VALORIZZAZIONE DEGLI IMMOBILI ASSOCIATIVI

- L'Associazione - Ente Mario di Carpegna ed altri enti vari regionali o locali - ha a disposizione un numero imprecisato di beni immobili (terreni di campo, case residenziali, sedi periferiche) il cui censimento è stato vanamente tentato per ben due volte. Vorremmo riprovarci, forti anche di un'esplicita indicazione in proposito del Consiglio Generale;
- su questi terreni vengono annualmente messi in programma circa:
 - 50 Campi Scuola Nazionali;
 - 100 " di Specializzazione;
 - 100 tra Corsi di Branca e Routes d'Orientamento;
 - 50 tra Cantieri, riunioni di varia natura etc.;
- a nostro giudizio si è creata una dispersione (per tradizioni accumulate negli anni, per "simpatie" logistiche etc.) sull'uso dei terreni di Campo che non ha uguali nelle altre Associazioni scout europee. A titolo di esempio, per riportare solo i dati relativi ai Campi Scuola Nazionali, si è constatato che nel triennio 1985/87 sono stati realizzati 117 Campi Scuola Nazionali, ai quali hanno partecipato 3062 allievi, dispersi su 56 terreni o basi diverse;
- una volta fatto il censimento del patrimonio associativo, vorremmo quindi selezionare un numero ragionevole di terreni e basi di uso comune (iniziative centrali, regionali, locali), diciamo un 15/20 per tutta Italia concentrandovi sopra tutte le attività, tranne eccezioni da verificare caso per caso;
- i terreni e le case scelte devono essere messi in stato di buona agibilità. E' per questo necessario pensare alla costituzione di un apposito fondo, che per il triennio abbiamo quantificato in 300 milioni (è una cifra di primo impatto, non risolve certo tutto);
- proponiamo quindi che alla riunione del Comitato Centrale con i Responsabili Regionali di giugno venga nominata una commissione, massimo cinque persone con l'incarico di presentare al Consiglio Generale 1990:
 - a. il censimento aggiornato di tutti gli immobili associativi;
 - b. l'elenco dei terreni e delle case DOC, con la descrizione delle caratteristiche possedute, delle attività a cui possono essere destinati e degli interventi finanziari che è necessario realizzarvi;

- c. un piano di riparto dei 300 milioni tra le varie esigenze da identificare con l'elenco delle priorità;
- in questo modo l'operazione "coordinamento, scelta, ripristino ed uso" degli immobili associativi può in concreto partire fin dall'estate 1990;
 - proponiamo inoltre che eventuali avanzi di bilancio vengano destinati almeno per i tre prossimi anni agli investimenti su terreni di Campo così selezionati.

PROSPETTO F

PIANO FINANZIARIO PER IL TRIENNIO 1990/92

1. Individuazione delle maggiori spese complessive

- Sulla base delle proposte illustrate in precedenza è ora possibile riassumere sinteticamente la manovra che intendiamo portare a termine nel triennio considerato.
- A questo scopo vanno prese come base di riferimento le variazioni al preventivo 1989 (cioè quello che realmente si incasserà e si spenderà nell'anno in corso). Il progetto triennale indica solo le spese e le entrate in più rispetto a quelle "consolidate" del 1989. Tutti gli importi sono calcolati nel triennio e questo va tenuto presente se si vuole avere un riferimento annuale.
- Con queste premesse, visto che nel 1989 l'AGESCI sarà costituita da 170.000 soci, con una leggera tendenza all'aumento, contiamo di spendere in più nel triennio rispetto ai conti del 1989:

a. per coprire i costi di inflazione su tutte le voci di bilancio (questo comunque è inevitabile) sulla base del 6% annuo composto	spesa nel triennio	700 ml.
b. per aumentare i ristorni a Zone e Regioni, sulla base di ulteriori 2.000 lire per associato	" " "	1.080 "
c. per gli investimenti sugli immobili associati vi	" " "	300 "
d. per il progetto Casa editrice	" " "	150 "
e. per il progetto Casa dello Scout	" " "	<u>100 "</u>

Totale spesa nel triennio 2.330 ml.

- Questa somma deve ancora subire delle variazioni in più od in meno, per effetto della manovra sulle quote di censimento che intendiamo effettuare, come meglio specificato nella seconda parte di questo prospetto. Ciò comporta ancora:

f. un maggiore onere per l'abolizione della quota Unità	nel triennio	350 ml.
g. un maggior onere per l'abolizione del contributo di Gruppo AGESCOUT	" " "	150 "

- h. un maggiore provento per l'abolizione delle quote SR " " meno 180 "
 - i. un maggiore provento di interessi per la gestione di una maggiore liquidità " " meno 100 "
- il maggior fabbisogno totale effettivo nel triennio è dunque di lire 2.550 ml. vale a dire 850 ml. annui, che aggiunti al monte censimenti previsto per il 1990 secondo gli attuali criteri (3.000 milioni) portano il monte censimenti complessivo a 3.850 milioni, sempre per il 1990 e così via per i due anni successivi.

2. Individuazione della quota di censimento da fissarsi per il 1990/91 e 1992

- Ricordiamo anzitutto che attualmente abbiamo:

quota censimento ragazzi	lire 16.000
" " Capi	" 21.000
" " ragazzi SR	" 11.000
" " Capi SR	" 16.000
" " Unità	" 23.000
" contributo Gruppo per AGESCOUT	" 25.000

- Questa complicatissima situazione contributiva è il frutto di decisioni prese via via nel tempo e non trova alcun riscontro nelle altre associazioni scout europee, dove vige esclusivamente (con l'eccezione dei soli cattolici irlandesi che distinguono quota Capi e quota ragazzi) la quota unica senza tanti problemi. Nell'occasione di questo progetto economico triennale, vale quindi la pena riordinare e semplificare tutta la materia.

- La distinzione tra le quote ragazzi e le quote Capi trova la sua motivazione storica in due argomentazioni: la prima è che i ragazzi sono più "poveri" dei Capi più "ricchi" (ma questo è del tutto demagogico, semmai è vero il contrario visto che le quote ragazzi escono sempre dalle tasche dei genitori, tranne alcuni lodevolissimi ma percentualmente scarsi casi di autofinanziamento). La seconda motivazione è più seria e coincide con il costo di Proposta Educativa. Noi pensiamo tuttavia che il giornale dei Capi non sia un abbonamento a una rivista qualsiasi, ma uno strumento indispensabile del servizio e che debba pagarlo tutta l'Associazione con un prelievo dal monte entrate complessive, così come deve avvenire per il notiziario AGESCOUT. In fin dei conti se è tutta l'Associazione che paga il servizio dei Campi Scuola, perché non farlo anche per Proposta Educativa che è anch'esso uno strumento di Formazione Capi? Desideriamo sottolineare che la quota deve essere concepita come quota di appartenenza associativa e per questo dovrebbe essere unica. Sarà poi l'Associazione a diversificare i servizi da rendere ai Capi, ai ragazzi, ai Quadri a seconda delle diverse necessità.

- Per quanto riguarda le quote SR, ciò comporta un notevole aggravio di lavoro di segreteria ed il risparmio sulle copie non inviate è irrisorio rispetto ai maggiori oneri del personale che deve tabulare, predisporre targhette, inviare pacchi separati, ecc. Se anche due fratelli ricevono lo stesso numero della rivista, nulla di male che ne distribuiscano uno per far vedere cos'è lo Scouting ai loro compagni.

- Sull'ammontare delle quote di censimento bisogna tenere presente la realtà delle cifre. Con 16.000 lire di quota ragazzi (per 150.000 soci) e 21.000 di quota Capi (per 20.000 soci) in definitiva mandiamo avanti i servizi centrali dell'Associazione, con 25 dipendenti, 19 settori nazionali, una settantina di numeri di riviste, l'organizzazione di 130 circa campi vari, 15.000 "pezzi"

postali spediti, ristorni alle Regioni e Zone, assicurazione e via dicendo. Tanto per fare un confronto con associazioni scout europee che in qualche modo si possono assimilare alla nostra quanto a impostazione e servizi resi, gli Scouts de France hanno una quota unica di 44.000 lire, 80 dipendenti a Parigi e 100.000 associati. La DPSG (cattolici tedeschi) con 110.000 associati ha una quota unica di 31.000 lire, 35 dipendenti a Dusseldorf ed in ogni Diocesi un dipendente pagato direttamente dalla Diocesi. I cattolici belgi di lingua francese con 40.000 soci hanno una quota unica di 23.000 lire, e 27 dipendenti a Bruxelles.

- Non ci sembra quindi eccessivo chiedere che il Consiglio Generale, nell'approvare il progetto economico triennale, stabilisca una quota unica di lire 22.000 per ogni socio, con l'abolizione di qualsiasi altro tipo di quota in censimento (resterà solo il costo per le tessere richieste). In alternativa, se la fissazione di una quota unica può sembrare una sorta di prevaricazione dei Capi nei confronti dei ragazzi, lo stesso risultato si può raggiungere fissando per i ragazzi la quota di 21.500 e per i Capi di 26.500. La piccola differenza è data dal fatto che (proiezione per il 1990 su 175.000 soci previsti) i ragazzi potranno essere 151.000 ed i Capi 24.000. Su questo rapporto poi le variazioni possono essere infinite. L'importante è che si raggiunga lo stesso ammontare. In ogni caso vorremmo riaffermare il valore dell'autofinanziamento anche per la raccolta delle quote di censimento.
- Va infine tenuto presente che:
 - a. per le proiezioni 1990/1991/1992 abbiamo previsto un aumento annuo di 5.000 soci, pari ad un incremento associati del 2/3% annuo;
 - b. che nessun aumento di quota è stato chiesto tra il 1988 ed il 1989, nonostante i costi di inflazione. Molte spese sono state comprese e vanno recuperate;
 - c. anche in mancanza di un piano economico triennale e di un conseguente aumento di quota, l'aumento di almeno 1.000 lire annue sarebbe inevitabile per coprire i costi di inflazione: in mancanza, bisognerebbe individuare i tagli nei servizi da apportare;
 - d. che la fissazione della quota unica al livello di 22.000 lire non vuol significare "un aumento di 6.000 per i ragazzi" perché bisogna tener conto che 1.000 lire provengono dall'abolizione delle quote Unità ed AGESCOUT e che quindi per questo importo si tratta di una partita di giro; idem per quanto riguarda le quote supplementari richieste da Zone e Regioni: sono importi non facilmente quantificabili, ma anche questi rappresenterebbero delle semplici partite di giro, se con il nuovo sistema di ristorni proposto le Zone e le Regioni si impegnano a chiedere supplementi di quota esclusivamente per progetti particolari e non per la gestione corrente.

PROSPETTO G

DECISIONI DA SOTTOPORRE AI CONSIGLI GENERALI 1989 E 1990

IL CONSIGLIO GENERALE 1989 DOVREBBE:

- approvare il progetto economico triennale nel suo insieme, con riferimento particolare ai vari punti trattati (criteri per la pubblicità, sovvenzioni e sponsorizzazioni; controlli della Commissione Economica; Casa dello Scout; progetto editoria; nuova macchina CED e primo decentramento censimenti; terreni nazionali; criteri per la commissione);
- prendere delle delibere particolari su:
 - a. quote censimento 1990 e preventivo 1990;
 - b. nuovi articoli Comitato Permanente Forniture in Regolamento;
 - c. nuovi criteri per ristori a Zone e Regioni.

IL CONSIGLIO GENERALE 1990 DOVREBBE:

- a. inserire in Regolamento la menzione dell'Ufficio di Roma come Segreteria Associativa;
- b. formalizzare inserendo in Regolamento i criteri dei ristori;
- c. mantenere invariate le quote 1991;
- d. prendere in esame e decidere sul piano investimenti terreni da campo.

	1988		1989		1990		1991		1992	
	Previsione/000	Consuntivo	Previsione/000	Variazione/000	Previsione/000	%	Proiezione	%	Proiezione	%
ENTRATE										
A Quote associative	2.819.000	2.830.606.000	2.898.000	2.915.000	3.850.000		3.960.000		4.070.000	
B Contributi vari	182.000	197.048.379	146.000	212.000	155.000		160.000		170.000	
	3.001.000	3.027.654.379	3.044.000	3.127.000	4.005.000		4.120.000		4.240.000	
C Riporto anno precedente	+ 60.000	+ 60.606.253	+ 46.000	161.000	+ 6.500		+ 10.000		- 30.000	
	3.061.000	3.088.260.632	3.090.000	3.288.000	4.011.500		4.130.000		4.210.000	
USCITE										
D Metodo Educazione Formazione										
DD1 Branche e Formazione Capi	138.000	128.792.615	147.000	149.000	173.000		183.000		200.000	
DD2 Settori e Cantieri	118.000	108.312.188	127.000	133.500	158.000		167.000		180.000	
DD3 Manifestazioni Sociali	109.000	83.622.578	90.000	187.000	100.000		80.000		100.000	
	365.000	320.727.381	364.000	469.500	431.000		430.000		480.000	
E Stampa										
E1 Stampa periodica associativa	782.000	737.988.634	790.000	827.000	841.000		870.000		950.000	
F Servizi periferici										
F1 Ristori e Comitati locali	229.000	226.210.371	232.000	237.000	592.500		615.000		633.000	
F2 Assicurazioni	258.000	258.036.152	266.000	266.000	274.000		282.000		296.000	
	487.000	484.246.523	498.000	503.000	866.500		897.000		929.000	
G Organizzazione e Strutture										
G1 Organizzazione Associativa	217.000	200.074.091	236.000	223.000	241.000		250.000		270.000	
G2 Servizi centrali	1.001.000	1.000.999.572	1.031.000	1.062.000	1.154.000		1.200.000		1.280.000	
G3 Imposte e tasse	20.000	11.970.344	15.000	2.000	3.000		3.000		4.000	
G4 Migliorie e impianti	30.000	61.216.703	20.000	30.000	40.000		340.000		60.000	
G5 Ammortamenti	30.000	28.547.961	45.000	30.000	30.000		20.000		/	
G6 Strutture parallele	/	/	/	43.000	299.000		50.000		60.000	
	1.298.000	1.302.808.671	1.347.000	1.390.000	1.767.000		1.863.000		1.674.000	
H VARIE										
H1 Affiliazioni diverse	78.000	77.930.765	82.000	87.000	91.000		95.000		105.000	
H2 Imprevisti e varie	5.000	3.483.245	5.000	5.000	5.000		5.000		8.000	
	83.000	81.414.010	87.000	92.000	96.000		100.000		113.000	
	3.015.000	2.927.185.219	3.086.000	3.281.500	4.001.500		4.160.000		4.146.000	
I Riporto a nuovo	+ 46.000	+ 161.075.413	+ 4.000	+ 6.500	+ 10.000		- 30.000		+ 64.000	
	3.061.000	3.088.260.632	3.090.000	3.288.000	4.011.500		4.130.000		4.210.000	
Soci n°		165.196		170.000	175.000		180.000		185.000	

4 - Educazione non emarginante

Compiti e orientamenti della Formazione Capi per un servizio adeguato in situazioni di emarginazione.

Proponenti: Concetta Italia - Roberto Getuli
(Responsabili Regionali Lazio)

5 - Anno di volontariato sociale

Sulla base della verifica dell'esperienza in atto, il Comitato Centrale chiede al Consiglio Generale di aprire un dibattito sull'Anno di Volontariato Sociale ai fini di una eventuale deliberazione in merito.

6 - Verifica esperimento alternanza del Consiglio Generale

DALLO STATUTO

Art. 46. - Le norme di cui all'art. 30, 2° comma, e all'art. 35, lettera b), seconda parte, sono approvate ad experimentum fino al Consiglio Generale 1989, che dovrà esprimersi nuovamente in merito.

7 - Definizione delle modalità di verifica delle sperimentazioni attuate nelle Regioni riguardo l'istituzione di Assemblee Regionali delegate

8 - Proposte di modifica allo Statuto

Il Consiglio Generale ritenendo che:

- la scelta della Proposta Unificata e quindi la stesura di un Metodo educativo unico per i ragazzi e le ragazze debba essere anche formalmente evidenziato;
- che la diarchia debba essere un valore reale e non una semplice conseguenza dell'esistenza di due Branche separate;
- volendo altresì riaffermare che la responsabilità educativa delle ragazze e dei ragazzi è comune sia al Capo uomo che alla Capo donna,

dà mandato

al Capo Scout e alla Capo Guida affinché apportino le modifiche necessarie allo Statuto e al Regolamento perchè vi sia un'unica Brancha L/C, un'unica Brancha E/G, un'unica Brancha R/S, così come vi sia un Incaricato maschile alla Brancha L/C, alla Brancha E/G, alla Brancha R/S ed una Incaricata femminile alla Brancha L/C, alla Brancha E/G, alla Brancha R/S.

Proponenti: I Consiglieri Generali della Toscana.

ARTICOLO ATTUALE

Art. 1. - Il Consiglio Generale dell'AGESCI è composto dai membri indicati nell'art. 29 dello Statuto dell'Associazione. Un apposito registro, con l'indicazione del nome e domicilio dei Consiglieri Generali, è compilato e annualmente aggiornato a cura del Comitato Centrale.

Quando un Consigliere Generale tra quelli eletti dall'Assemblea Regionale, per una qualsiasi ragione, non può esercitare il relativo mandato - compreso il caso in cui divenga membro di diritto del Consiglio Generale - viene sostituito dal primo dei non eletti della sua Regione.

PROPOSTA DI MODIFICA

Art. 1. - Il Consiglio Generale dell'AGESCI è composto dai membri indicati nell'art. 29 dello Statuto dell'Associazione. Un apposito registro, con l'indicazione del nome e domicilio dei Consiglieri Generali, è compilato e annualmente aggiornato a cura del Comitato Centrale.

Quando un Consigliere Generale tra quelli eletti dall'Assemblea Regionale, per una qualsiasi ragione, non può esercitare il relativo mandato - compreso il caso in cui divenga membro di diritto del Consiglio Generale - viene sostituito dal primo dei non eletti della sua Regione, fino alla successiva assemblea.

Art. 5 bis - I Presidenti possono invitare a partecipare ai lavori del Consiglio Generale, a titolo eccezionale, esperti anche non appartenenti all'Associazione. Essi possono prendere la parola solo in eventuali commissioni o gruppi di lavoro.

Con l'autorizzazione dei Presidenti, possono essere ammesse ad assistere ai dibattiti, senza diritto alla parola, persone che non rientrino tra quelle previste nell'art. 29 dello Statuto o nel comma precedente.

Art. 6. - Per l'esame preliminare di eventuali mozioni il Consiglio Generale nomina all'inizio della sessione e su proposta dei Presidenti, un Comitato delle Mozioni composto da un presidente e due membri.

I Consiglieri che intendono proporre mozioni debbono depositarne il testo scritto presso il Comitato delle Mozioni, che, d'intesa con i presentatori, vi apporta, ove necessario, modifiche formali o destinate a chiarirne il senso e coordina fra di loro più mozioni di contenuto analogo.

I Presidenti possono mettere ai voti una mozione per punti separati, sia di ufficio che su richiesta di uno o più Consiglieri.

Qualora su una mozione vengano presentati uno o più emendamenti, essa viene messa ai voti dapprima nella forma emendata, iniziando se del caso dall'emendamento che, a giudizio dei Presidenti, appare il più radicale.

Se tutti gli emendamenti vengono respinti, la mozione viene messa ai voti nel testo originario. Nessuno può parlare due volte su una mozione (eccetto che per domande di chiarimento o mozioni d'ordine), salvo il proponente per la replica al

MOTIVAZIONE

Proponenti: Il Capo Scout e la Capo Guida.

Sembra opportuno ammettere la possibilità della partecipazione di esperti, i quali peraltro non possono intervenire nella plenaria a meno di non modificare l'art. 29 dello Statuto (che elenca tassativamente le persone che hanno diritto di parola in plenaria).

Il secondo comma proposto legalizza l'attuale prassi del "pubblico silente".

Proponente: Mario Sica (Lazio).

Stranamente nel testo attuale la regola della radicalità è prevista solo per gli emendamenti, e non per le mozioni. La formulazione proposta chiarisce e legalizza la prassi attuale.

N.B. Converrebbe stralciare i commi 4° e 5° attuali dell'art. 6, relativi agli emendamenti, per farne un articolo separato.

Proponente: Mario Sica (Lazio).

Se tutti gli emendamenti vengono respinti, la mozione viene messa ai voti nel testo originario. Nessuno può parlare due volte su una mozione (eccetto che per domande di chiarimento o mozioni

termine del dibattito.

Il Consiglio Generale, nel prendere decisioni la cui realizzazione comporti oneri economici, indicherà - sentito il Tesoriere - il limite di spesa e i criteri di reperimento dei fondi (capitoli di bilancio e/o eventuali nuove entrate).

Art. 7. - Nella discussione nessuno può prendere la parola se non dopo averla ottenuta dai Presidenti. I Presidenti possono altresì revocare la facoltà di parlare quando l'intervento non sia pertinente all'argomento in discussione. Coloro che chiedono di parlare hanno la parola - salvo diverso avviso dei Presidenti - nell'ordine di iscrizione, mentre coloro che chiedono la parola per mozione d'ordine hanno diritto alla parola alla fine dell'intervento di chi sta parlando.

Il dibattito sulla mozione d'ordine è limitato ad un intervento a favore ed uno contro e la mozione viene quindi immediatamente messa ai voti.

In casi eccezionali di necessità ed urgenza il Consiglio Generale su proposta dei Presidenti, può inserire nuovi argomenti all'ordine del giorno.

In nessun caso tale procedura può essere utilizzata per modifiche allo Statuto, al Regolamento, al Regolamento del Consiglio Generale e al Patto Associativo.

Art. 8. - I Presidenti possono, in corso di sessione, variare l'ordine cronologico degli argomenti inseriti nell'ordine del giorno per esigenza di funzionalità.

Su proposta dell'assemblea o dei Presidenti possono essere istituite - nel corso dei lavori del Consiglio Generale - Commissioni di lavoro, formate da Consiglieri designati dai Presidenti medesimi, su singoli argomenti e a carattere istruttorio per l'approfondimento preliminare della materia e per la preparazione delle relative mozioni o delibere da sottoporre alla approvazione del Consiglio.

Una Commissione di lavoro è normalmente costituita per l'esame della Relazione Economica.

d'ordine), salvo il proponente per la replica al termine del dibattito.

Il Consiglio Generale, nel prendere decisioni la cui realizzazione comporti oneri economici, indicherà - sentito il Tesoriere - il limite di spesa e i criteri di reperimento dei fondi (capitoli di bilancio e/o eventuali nuove entrate).

Art. 7. - Nella discussione nessuno può prendere la parola se non dopo averla ottenuta dai Presidenti. I Presidenti possono altresì revocare la facoltà di parlare quando l'intervento non sia pertinente all'argomento in discussione. Coloro che chiedono di parlare hanno la parola - salvo diverso avviso dei Presidenti - nell'ordine di iscrizione.

Art. 7 bis - Coloro che intendono avanzare una proposta procedurale volta a dare un diverso corso ai dibattiti (o "mozione d'ordine") hanno diritto a parlare alla fine dell'intervento in corso. Il dibattito sulla mozione d'ordine è limitato ad un intervento a favore e ad uno contro, e la mozione viene quindi messa ai voti. Se approvata, essa entra immediatamente in vigore.

Art. 8. - I Presidenti possono, in corso di sessione, variare l'ordine cronologico degli argomenti inseriti nell'ordine del giorno per esigenza di funzionalità.

Su proposta dell'assemblea o dei Presidenti possono essere istituite - nel corso dei lavori del Consiglio Generale - Commissioni di lavoro, formate da Consiglieri designati dai Presidenti medesimi, su singoli argomenti e a carattere istruttorio per l'approfondimento preliminare della materia e per la preparazione delle relative mozioni o delibere da sottoporre all'approvazione del Consiglio.

La decisione che istituisce le commissioni precisa le relative modalità di lavoro (se parallelamente ai lavori dell'assemblea ovvero in tempi diversi).

Una Commissione di lavoro è normalmente costituita per l'esame della Relazione Economica.

Sembra opportuno un chiarimento sul concetto di "mozione d'ordine" essendo essa uno degli strumenti più usati nel Consiglio Generale.

Proponente: Mario Sica (Lazio).

E bene indicare questo aspetto del problema perché, se si tratta di una commissione che deve lavorare parallelamente all'assemblea, i Presidenti debbono porre il problema del numero dei suoi componenti, che sarà necessariamente più limitato che non nel caso contrario (assemblea che sospende i propri lavori suddividendosi in commissioni).

Proponente: Mario Sica (Lazio).

ARTICOLO ATTUALE

ORGANIZZAZIONE

Art. 42. - Possono censirsi in Associazione Reparti di Esploratori e di Guide nautici che seguono la particolare metodologia di Brancha e che sono autorizzati dal Comitato di Zona competente.

Le loro attività sono coordinate da un Incaricato Nazionale per lo Scouting Nautico, nominato dal Comitato Centrale per un triennio su proposta dei Responsabili Centrali competenti.

FORMAZIONE CAPI

Art. 52. - La Route di Orientamento è rivolta a Rovere e Scolte di almeno 18 anni, che hanno compiuto l'esperienza di Noviziato.

Art. 64. - L'animazione della Route di Orientamento è affidata alla Formazione Capi Regionale in collaborazione con le Brancha R/S. La durata è di 5-7 giorni.

Art. 65. - Le Scolte ed i Rovere che abbiano partecipato alla Route di Orientamento continueranno ad appartenere alle rispettive Comunità di Scolte e Rovere, che restano il momento fondamentale della loro educazione.

Art. 67. - Il Corso di Brancha è rivolto a: Rovere/Scolte di almeno 19 anni (20 per le Brancha R/S) che hanno partecipato alla Route di Orientamento;
- adulti anche di provenienza associativa di almeno 21 anni, di cui la Comunità Capi, in collaborazione con la Zona, valuta la maturità e il livello di conoscenza del compito di educatori.

PROPOSTA DI MODIFICA

Art. 42. - Il Comitato Centrale nomina per un triennio, su proposta dei Responsabili Centrali alle Brancha E/G, un Incaricato Nazionale al Settore Nautico che, in stretto collegamento con le Brancha E/G, coordina le attività dei Reparti Nautici e stimola, promuove e cura le iniziative e attività in acqua per tutte le unità delle Brancha E/G. L'incaricato Nazionale al Settore Nautico, per l'organizzazione dei servizi e delle attività, si avvale dei Dipartimenti Nautici (Strutture logistico-tecnico operative), a cui sono preposti dei Responsabili e dei Quadri Nazionali di Vela e attività nautiche (Capi/o, e R/S di provata esperienza).

I Capi Dipartimento sono nominati dai Responsabili Nazionali delle Brancha E/G su proposta dell'Incaricato Nazionale al Settore Nautico.

Art. 62. - La Route di Orientamento è rivolta a chi è stato Rovere o Scolta e che abbia già preso la Partenza.

Art. 64. - L'animazione della Route di Orientamento è affidata alla Formazione Capi Regionale. La durata è di 5-7 giorni.

Art. 65. - La scheda di presentazione alla Route di Orientamento viene compilata, in collaborazione, dalla Comunità Capi e dalla Comunità di Clan/Puoco di provenienza.

Art. 67. - Il Corso di Brancha è rivolto a: adulti di provenienza associativa e non, censiti in Comunità Capi, di cui la Comunità Capi, in collaborazione con la Zona, valuta la maturità ed il livello di conoscenza del compito di educatori.

MOTIVAZIONE

Da alcuni anni ormai il Settore Nautico rivolge la propria attenzione anche a tutte quelle Unità, che pur non avendo la caratterizzazione di Reparto Nautico, vogliono realizzare attività legate all'ambiente dell'acqua. Il Settore offre così un servizio a tutte le Brancha E/G fornendo sussidi, materiali, occasioni concrete perché l'attenzione a tale ambiente cresca sempre più.

Il recente Convegno dei Capi del Settore Nautico ha particolarmente messo in luce la necessità di ampliare questo ruolo di servizio nell'Associazione al fine di estendere la sensibilità e la collaborazione dei Reparti Italiani nei confronti di un ambiente così prevalente nel nostro Paese.

Proponente: il Comitato Centrale.

Essendo la Route il primo evento di Formazione Capi, si ritiene fondamentale che non si rivolga a chi è ancora in cammino educativo. Inoltre si crede opportuno fornire un momento di approfondimento su cosa voglia dire impegnarsi come "adulti" in un servizio educativo nell'ambito del volontariato.

Ovviamente andranno parzialmente rivisti i "contenuti" delle Routes, che saranno più incentrate sulla presentazione dell'Associazione come "insieme" di volontari educatori, e sul ruolo e la figura del Capo.

Proponenti: i Consiglieri Generali della Toscana

Questa proposta nasce dalla volontà di evidenziare due punti irrinunciabili per chi opera nel campo educativo:

- 1) maggiore qualificazione dei Capi; pertanto si ritiene l'iter di Formazione Capi proponibile solamente ad adulti che abbiano maturato solide scelte di volontariato e servizio in campo educativo;

Art. 70. - Al termine del Corso di Brancha i partecipanti possono iniziare un servizio educativo e continuativo in Associazione partecipando all'attività della direzione dell'Unità in cui prestano servizio e alle attività della rispettiva Brancha nella Zona e nella Regione.

I Rovers e le Scolte che hanno partecipato al Corso di Brancha continuano ad appartenere alla rispettiva Comunità R/S fino al momento della Partenza.

BRANCHE LUPETTI/COCCINELLE

Art. 47. - I termini ed i simboli che designano le tappe di crescita personale ed alcune strutture fondamentali sono comuni a tutte le Unità, mentre un linguaggio più specifico, alcune attività fondamentali e i nomi che designano il gruppo che vive la stessa fase della Progressione Personale, sono ispirati all'Ambiente Fantastico utilizzato dall'Unità.

Art. 48 - Gli Ambienti Fantastici utilizzati nelle Brancha L/C per l'educazione dei bambini e delle bambine nello Scouting sono i seguenti:

- la Giungla, vissuta attraverso le Storie di Mowgli nell'utilizzazione fattane da B.-P.;

- il Bosco, vissuto attraverso il racconto Sette Punti Neri nella elaborazione fattane dalle Brancha L/C;

I due Ambienti Fantastici possono essere liberamente adottati in Unità maschili, femminili e miste.

Art. 70. - Al termine del Corso di Brancha i partecipanti possono iniziare un servizio educativo e continuativo in Associazione partecipando all'attività della direzione dell'Unità in cui prestano servizio ed alle attività della rispettiva Brancha nella Zona e nella Regione.

Art. 47. - I termini e i simboli che designano i momenti della Progressione Personale, i nomi di alcune strutture e attività fondamentali del Branco/Cerchio, nonché un linguaggio più specifico, sono ispirati all'Ambiente Fantastico, utilizzato dall'Unità.

Art. 48 - Gli Ambienti Fantastici utilizzati nelle Brancha L/C per l'educazione dei bambini e delle bambine nello Scouting sono i seguenti:

- la Giungla, vissuta attraverso le Storie di Mowgli nell'utilizzazione fattane da B.-P.;

- il Bosco, vissuto attraverso il racconto Sette Punti Neri nella elaborazione fattane dalle Brancha L/C;

I due Ambienti Fantastici possono essere liberamente adottati in Unità maschili, femminili e miste.

Le Unità che adottano l'Ambiente Fantastico Giungla prendono il nome di Branco; quelle che adottano il Bosco prendono il nome di Cerchio.

2) attenzione e rispetto della persona e della sua crescita, che non può essere forzata da esigenze contingenti.

Proponenti: I Consiglieri Generali della Toscana

Opportunità di utilizzare linguaggi differenti nel Lupettismo/Coccinellismo

L'Associazione nel riconoscere l'utilità e l'attualità metodologica e pedagogica dello strumento Ambiente Fantastico nelle Brancha L/C e confermando la validità dei racconti "Le storie di Mowgli" e "Sette punti neri" che lo contraddistinguono, ha definito la Giungla e il Bosco Ambienti Fantastici caratterizzanti il Lupettismo/Coccinellismo.

Preso atto della diffusione dei due Ambienti Fantastici all'interno delle Brancha L/C, della conseguente realizzazione di specifici e differenziati momenti di scuola (Corsi Regionali, Campi Scuola Nazionali, cantieri e convegni regionali e nazionali) e della ricca produzione di materiale finalizzato alla loro completa divulgazione (articoli, sussidi e manuali);

riconosciuta e valorizzata l'effettiva parità di importanza dei due Ambienti Fantastici, considerate, inoltre, le diverse identità e modalità di gioco della Giungla e del Bosco che si presentano come due contributi in sé originali e non come aspetti simili di un medesimo stile simbolico;

tutto ciò rappresentato risulta opportuno e significativo adottare, nelle Brancha, l'uso di un linguaggio riferito in modo specifico agli Ambienti Fantastici definiti dall'Associazione.

Riteniamo che a tutt'oggi i due Ambienti Fantastici siano sufficientemente conosciuti, consolidati e sussidiati per scongiurare il rischio di generare confusione tra i capi e i bambini e ribadire che l'unità delle Brancha non è riconducibile all'uso indifferenziato di un linguaggio ma deriva in termini globali dal Metodo colto nella sua interezza nonché dagli obiettivi comuni che le Brancha perseguono.

Riteniamo, inoltre, che l'uso più completo delle terminologie e dei simboli ispirati agli Ambienti Fantastici possa essere di aiuto ai capi e ai bambini per vivere maggiormente l'atmosfera di Giungla e Bosco all'interno delle Unità.

Opportunità di utilizzare il linguaggio dell'Ambiente Fantastico per giocare con i bambini e le bambine la Progressione Personale

Ricontriamo da molto tempo la difficoltà dei capi di presentare, giocare e utilizzare la Progressione Personale in modo concreto e comprensibile ai Lupetti e alle Coccinelle.

per restituire al bambino il gusto di giocare con gioia e consapevolezza il gioco della propria educazione attraverso il Lupettismo/Coccinellismo; per offrire ai capi serenità e sicurezza nell'utilizzare lo strumento della Progressione Personale in Branco/Cerchio; per superare i limiti del linguaggio attuale della Progressione Personale molto spesso astratto e retorico, funzionale più all'adulto che al bambino; dopo un'attenta riflessione condotta dalla Pattuglia Nazionale con gli Incaricati Regionali di Branca, riteniamo opportuno proporre l'utilizzazione del linguaggio dell'Ambiente Fantastico per giocare la Progressione Personale insieme ai bambini e alle bambine.

Non intendiamo affatto estendere il ruolo giocato dall'Ambiente Fantastico all'interno del Metodo, bensì prendere in prestito dal complesso strumento Ambiente Fantastico, uno dei suoi elementi costitutivi, il linguaggio appunto, che, per essere noto, significativo e bene accetto ai bambini, consentirà loro di giocare con immediatezza e da protagonisti la Progressione Personale.

Art. 53. - Si definisce "Progressione Personale" lo sviluppo graduale e globale della persona, mediante l'impegno ad identificare e realizzare le proprie potenzialità al fine di scoprire la propria vocazione nel piano di Dio.

La Progressione Personale si concretizza in una pista personale elaborata nel quadro della pista del Branco/Cerchio. Il suo scopo è quello di permettere ad ogni membro della comunità di raggiungere, con l'aiuto degli altri, le tre tappe successive che hanno nel distintivo e nel nodo da fazzoletto un riconoscimento esplicito da parte della comunità.

Art. 57. - Nella scelta degli impegni personali, particolare cura andrà rivolta agli interessi, anche inespressi, di ogni bambino ed a quelli emergenti dalla realtà concreta in cui si opera, attraverso una successione di mete da raggiungere, suggerite anche dalle attività dei filoni, proporzionate all'età ed al livello di ciascuno. Il capo nelle sue proposte e nel rapporto personale con il bambino, deve sforzarsi di promuoverne il dinamismo e gli interessi realizzando una atmosfera libera da qualsiasi costrizione ed evitando atteggiamenti esaminatori tali da indurre alla passività ed al disimpegno.

Art. 53. - Si definisce "Progressione Personale" lo sviluppo graduale e globale della persona, mediante l'impegno ad identificare e realizzare le proprie potenzialità al fine di scoprire la propria vocazione nel piano di Dio.

La Progressione Personale si concretizza in una pista personale elaborata nel quadro della pista del Branco/Cerchio. Il suo scopo è quello di permettere ad ogni membro della comunità di raggiungere, con l'aiuto degli altri, i tre momenti successivi che hanno nel distintivo un riconoscimento esplicito da parte della comunità.

Art. 57. - Nella scelta degli impegni personali, particolare cura andrà rivolta agli interessi, anche inespressi, di ogni bambino ed a quelli emergenti dalla realtà concreta in cui si opera, attraverso una successione di mete da raggiungere, suggerite anche dalle attività dei filoni, proporzionate all'età ed al livello raggiunto, nel rispetto della personalità di ciascuno. Il capo nelle sue proposte e nel rapporto personale con il bambino, deve sforzarsi di promuoverne il dinamismo e gli interessi realizzando una atmosfera libera da qualsiasi costrizione ed evitando atteggiamenti esaminatori tali da indurre alla passività ed al disimpegno.

* Il Regolamento, per differenziare il cammino del Lupetto e della Coccinella nella Progressione Personale adotta alcuni termini (TAPPE, PASI e MOMENTI). Preferiamo adottarne uno scitanto per migliorare la leggibilità del testo.

* Il nodo da fazzoletto giallo, verde e rosso rappresenta un inutile doppio nell'individuazione dei momenti della Progressione Personale, risulta irrilevante e macchinoso nel riferimento simbolico, privo di qualsiasi aggancio all'Ambiente Fantastico e alla vita di Branco/Cerchio; è soprattutto privo di giustificazione logica presso i bambini e le bambine e viene, tra l'altro, scarsamente utilizzato nei Branchi e nei Cerchi.

Vedi quanto detto per l'articolo 47.

PROPOSTA DI MODIFICA

Il bambino e la bambina per conseguire ciascuno dei tre momenti della Progressione Personale si impegnano a cacciare o volare con i seguenti personaggi dell'Ambiente Fantastico utilizzato nell'Unità: Akela - Bagheera - Baloo - Kaa/Arcanda - Scoiattoli - Scibà - Mi. Ciascun personaggio proporrà loro delle prove personali e concrete. Ogni prova verrà elaborata utilizzando liberamente e in combinato tra loro uno o più filoni di attività. Il bambino e la bambina saranno gradualmente coinvolti nella definizione della loro pista tramite il dialogo personale con i Capi.

Ad ognuno dei quattro personaggi desunti dall'Ambiente Fantastico utilizzato nell'Unità corrisponde un punto di B.-P.
Tale riferimento ha esclusivo significato per i Capi e le Capo.
Akela-Arcanda = formazione del carattere
Baloo-Scibà = servizio del prossimo
Bagheera-Scoiattoli = efficienza fisica
Kaa-Mi = abilità manuale

Art. 59. - La Progressione Personale si realizza nei seguenti tre momenti:
- Momento della Scoperta: "Lupo della Legge/Coc-cinella del prato"

- * Il bambino scopre la Legge e attraverso questa la comunità cui aderisce spontaneamente con la Promessa.
 - * Il bambino scopre che può "fare" e così intuisce di avere potenzialità da sviluppare.
 - * Il bambino scopre gioiosamente l'esistenza della sua Pista Personale e accetta l'invito fraterno dei Capi a percorrerla concretamente e con le proprie forze.
- Momento della Competenza: "Lupo della Rupe/Coc-cinella del Bosco"
- * Il bambino si impegna a vivere nella Legge ed è protagonista nella comunità.
 - * Il bambino si impegna a "fare" per acquisire capacità personali.
 - * Il bambino si impegna a progettare la sua Pista insieme ai Capi e inizia a farlo.

- Momento della Responsabilità: "Lupo Anziano/Coccinella della Montagna"

- * Il bambino testimonia la Legge e partecipa alla costruzione della comunità.
 - * Il bambino rende disponibile ciò che "sa fare" e scopre che i suoi talenti possono essere dono.
 - * Il bambino è in grado di partecipare attivamente alla definizione della sua pista insieme ai Capi.
- Al termine di questo momento i Lupetti/Coccinelle hanno fatto proprie tutte le occasioni di crescita che il Branco/Cerchio può offrire. E' il momento della salita al Reparto, quindi le esperienze e gli strumenti offerti al bambino devono essere visti tenendo presente anche questa prospettiva.

ARTICOLO ATTUALE

Art. 59. - La Progressione Personale si realizza nei seguenti tre momenti:

Momento della Conoscenza: "Io e gli altri".
Il bambino comincia a prendere conoscenza di sé, dei suoi bisogni, delle sue capacità, scopre progressivamente chi sono gli altri e ricerca la comunità come ambiente di vita. Scopre che essa ha norme proprie che ne regolano e ne garantiscono la vita e si impegna ad aderire ad esse.

Momento dell'Impegno: "Io con gli altri".
Il Lupetto/Coccinella si apre agli altri, inizia a comprenderli e viene coinvolto consapevolmente nella vita di Branco/Cerchio cominciando ad assumere e realizzare degli impegni personali. Questo significa che il Lupetto/Coccinella si sente parte integrante della comunità e la sua attività è vista in funzione del Branco e del Cerchio come contributo personale.

Momento della Disponibilità: "Insieme verso gli altri".

Il Lupetto/Coccinella comincia ad individuare gli impegni da assumere e le occasioni per realizzarli. Ha sufficiente fiducia e conoscenza delle sue possibilità per porsi in condizione di trascinare il gruppo stesso. È in grado di fare proposte operative che coinvolgono il Branco/Cerchio, perché ormai è portato a mettere le sue capacità a disposizione della comunità. Si pone nei confronti degli altri, al di fuori del Branco/Cerchio, in un atteggiamento di disponibilità, non tanto come singolo, ma come testimone del gruppo al quale appartiene.

Al termine di questa fase i Lupetti/Coccinelle hanno fatto proprie tutte le occasioni di crescita che il Branco/Cerchio può offrire. È il mo-

Oltre quanto già detto per l'art. 47, riteniamo che in un contesto educativo il bambino debba essere considerato non solo come persona in relazione ad una comunità, ma in riferimento anche al suo personale e concreto impegno di fare e al rapporto che instaura con l'adulto.

ARTICOLO ATTUALE

mento della salita al Reparto, quindi le esperienze e gli strumenti offerti al bambino devono essere visti tenendo presente anche questa prospettiva.

Questi tre momenti di Branco/Cerchio si contraddistinguono con:

1° momento: Promessa: testa di lupo o coccinella contornata da corda con nodo piano in basso. Nodo da fazzoletto giallo.

2° momento: si aggiunge in alto e sulla sinistra di chi guarda una stella. Nodo da fazzoletto verde.

3° momento: si aggiunge una seconda stella in alto e sulla destra di chi guarda. Nodo da fazzoletto rosso.

Art. 61. - Le Specialità che il Capo educatore propone ed il bambino richiede rispettano le tappe dello sviluppo psicologico di ogni bambino. Le Specialità sono 35 (comprese 7 specialità Jolly) e possono essere conseguite a partire dalla Promessa.

Le Specialità sono visualizzate con distintivi di colore diverso a seconda dei filoni di attività cui appartengono. L'elenco delle Specialità, raggruppate per filone di attività, è il seguente:

Formazione sociale: Giornalista - Fotografo
- Guida - Infermiere - Jolly blu

Formazione religiosa: Aronne - Samuele - Amico di San Francesco - Jolly bianco

Formazione fisica: Atleta - Montanaro - Giocatore di squadra - Jolly grigio

Allenamento sensi: Kim - Maestro del bosco - Osservatore - Cercatore di tracce - Jolly rosso

Espressione: Canterino - Pittore - Burattinaio - Attore - Jolly giallo

Abilità manuale: Mani abili - Massalo - Artigiano - Liutajo - Collezionista - Jolly nocciola

Natura e vita all'aperto: Giardiniere - Botanico (fondo verde) - Amico della natura - Amico degli animali - Meteorelogo - Jolly verde

PROPOSTA DI MODIFICA

Durante questi momenti il bambino, condotti a termine gli impegni personali assunti per l'acquisizione del relativo distintivo - espressione concreta dell'impegno profuso nel momento della Progressione Personale da lui vissuta - diverrà Lupo della Legge, della Rupe, Anziano o Coccinella del prato, del bosco, della Montagna e si sforzerà di testimoniare lo spirito dentro e fuori la comunità di Branco/Cerchio e nel Reparto al momento del suo passaggio alle Branche E/G.

Questi tre momenti di Branco/Cerchio si contraddistinguono con:

1° momento: Promessa: testa di lupo o coccinella contornata da corda con nodo piano in basso.

Lupo della legge/Coccinella del prato: si aggiunge un distintivo in alto sul braccio sinistro.

2° momento: Lupo della Rupe-Coccinella del bosco: si sostituisce al precedente un distintivo da cucire in alto sul braccio sinistro.

Si mantiene il distintivo della Promessa.

3° momento: Lupo anziano-Coccinella della montagna: si sostituisce al precedente un distintivo da cucire in alto sul braccio sinistro.

Si mantiene il distintivo della Promessa.

Art. 61. - Le Specialità che il Capo educatore propone ed il bambino richiede rispettano le tappe dello sviluppo psicologico di ogni bambino. Le Specialità sono 35 (comprese 7 specialità Jolly) e possono essere conseguite a partire dal primo momento della Progressione Personale.

Le Specialità sono visualizzate con distintivi di colore diverso a seconda dei filoni di attività cui appartengono. L'elenco delle Specialità, raggruppate per filone di attività, è il seguente:

Formazione sociale: Giornalista - Fotografo
- Guida - Infermiere - Jolly blu

Formazione religiosa: Aronne - Samuele - Amico di San Francesco - Jolly bianco

Formazione fisica: Atleta - Montanaro - Giocatore di squadra - Jolly grigio

Allenamento sensi: Kim - Maestro del bosco - Osservatore - Cercatore di tracce - Jolly rosso

Espressioni: Canterino - Pittore - Burattinaio - Attore - Jolly giallo

Abilità manuale: Mani abili - Massalo - Artigiano - Liutajo - Collezionista - Jolly nocciola

Natura e vita all'aperto: Giardiniere - Botanico (fondo verde) - Amico della natura - Amico degli animali - Meteorelogo - Jolly verde

La suddivisione delle Specialità fra i 7 filoni di attività è indicativa poiché ogni Specialità può essere utilizzata dal Capo con diverse finalità.

La Specialità "Jolly" ha lo scopo di rispondere ad interessi specifici del bambino e di stimolare competenze particolari non comprese nell'elenco delle Specialità.

E' compito del Capo stimolare il bambino a perfezionarsi nella Specialità conseguita e a mettere le sue capacità al servizio del Branco o del Cerchio.

La suddivisione delle Specialità fra i 7 filoni di attività è indicativa poiché ogni Specialità può essere utilizzata dal Capo con diverse finalità.

La Specialità "Jolly" ha lo scopo di rispondere ad interessi specifici del bambino e di stimolare competenze particolari non comprese nell'elenco delle Specialità.

E' compito del Capo stimolare il bambino a perfezionarsi nella Specialità conseguita e a mettere le sue capacità al servizio del Branco o del Cerchio.

MODIFICA ORDINE DI ARTICOLI

La Progressione Personale

Art. 49. - Si definisce "Progressione Personale" lo sviluppo graduale e globale della persona, mediante l'impegno ad identificare e realizzare le proprie potenzialità al fine di scoprire la propria vocazione nel piano di Dio.

La Progressione Personale si concretizza in una pista personale elaborata nel quadro della pista del Branco/Cerchio. Il suo scopo è quello di permettere ad ogni membro della comunità di raggiungere, con l'aiuto degli altri, le tre tappe successive che hanno nel distintivo un riconoscimento esplicito da parte della comunità.

La formulazione proposta organizza gli articoli relativi alla Progressione Personale, alla pista personale e alla Pista di Branco-Cerchio in modo più sistematico e razionale consentendo una migliore chiarezza interpretativa.

Art. 50. - La Progressione Personale si attua:

- proponendo esperienze nelle quali il "pensare" ed il "fare" si fondono per dar luogo ad azioni nello stesso tempo molto concrete e fortemente motivate;
- sollecitando il massimo impegno, sempre tenendo presente che ancor prima dei risultati, è importante fare "del proprio meglio";
- facendo verificare al bambino, attraverso azioni concrete, il proprio impegno in tutti gli ambiti di crescita (famiglia, scuola, Branco/Cerchio, parrocchia, ecc.);
- stimolando con opportune proposte individuali e di Unità la valorizzazione delle capacità;
- mantenendo sempre viva la tensione alla scoperta ed alla verifica, per educare al senso della provvisorietà ed all'amore per la ricerca instancabile e continuamente verificata nei sui risultati;
- realizzando un clima di Famiglia Felice;
- facendo scoprire la validità e la ricchezza del servizio attraverso la "Buona Azione" quotidiana.

Art. 51. - La Progressione Personale si attua:

- nei seguenti tre momenti:
 - Momento della Scoperta: "Lupo della Legge/Coc-cinella del prato"

- * Il bambino scopre la Legge e attraverso questa la comunità cui aderisce spontaneamente con la Promessa.
 - * Il bambino scopre che può "fare" e così intuisce di avere potenzialità da sviluppare.
 - * Il bambino scopre gioiosamente l'esistenza della sua Pista Personale e accetta l'invito fraterno dei Capi a percorrerla concretamente e con le proprie forze.
 - Momento della Competenza: "Lupo della Rupe/Coccinella del Bosco"
 - * Il bambino si impegna a vivere nella Legge ed è protagonista nella comunità.
 - * Il bambino si impegna a "fare" per acquisire capacità personali.
 - * Il bambino si impegna a progettare la sua pista insieme ai Capi e inizia a farlo.
 - Momento della Responsabilità: "Lupo Anziano/Coccinella della Montagna"
 - * Il bambino testimonia la Legge e partecipa alla costruzione della comunità.
 - * Il bambino rende disponibile ciò che "sa fare" e scopre che i suoi talenti possono essere dono.
 - * Il bambino è in grado di partecipare attivamente alla definizione della sua pista insieme ai Capi.
- Al termine di questo momento i Lupetti/Coccinelle hanno fatto proprie tutte le occasioni di crescita che il Branco/Cerchio può offrire. E' il momento della salita al Reparto, quindi le esperienze e gli strumenti offerti al bambino devono essere visti tenendo presente anche questa prospettiva.
- Durante questi momenti il bambino, condotti a termine gli impegni personali assunti per l'acquisizione del relativo distintivo - espressione concreta dell'impegno profuso nel momento della Progressione Personale da lui vissuto - diverrà Lupo della Legge, della Rupe, Anziano o Coccinella del Prato, del Bosco, della Montagna e si sforzerà di testimoniare lo spirito dentro e fuori la comunità di Branco/Cerchio e nel Reparto al momento del suo passaggio alle Branche E/G.
- Questi tre momenti di Branco/Cerchio si contraddistinguono con:
- 1° momento: Promessa: testa di lupo o coccinella contornata da corda con nodo piano in basso.
Lupo della legge/Coccinella del prato: si aggiunge un distintivo in alto sul braccio sinistro.
 - 2° momento: Lupo della Rupe-Coccinella del bosco: si sostituisce al precedente un distintivo da cucire in alto sul braccio sinistro.
Si mantiene il distintivo della Promessa.
 - 3° momento: Lupo anziano-Coccinella della montagna: si sostituisce al precedente un distintivo da cucire in alto sul braccio sinistro.
Si mantiene il distintivo della Promessa.

La Pista Personale

Art. 52. - Nella Pista personale ciascun bambino sviluppa le proprie potenzialità assumendo via via impegni personali adatti alla sua evoluzione pedagogica. Tali impegni saranno poi da lui verificati con i Capi del Branco/Cerchio, sia nelle motivazioni che nei risultati concreti. In occasioni particolari tutta la comunità del Branco/Cerchio sarà sollecitata a verificare il cammino di crescita percorso. Tale verifica permetterà ai bambini di interiorizzare, nel confronto dei valori fondamentali, lo spirito degli Scouts e quindi di scegliere sempre di più di giocare il "grande gioco" dapprima con la promessa e poi con i successivi momenti.

Art. 53. - La Pista personale richiede un'attenzione costante dei Capi ad ogni singolo bambino, con una conseguente continua proposta educativa per il singolo da un lato e per la comunità dall'altro.

Art. 54. - Nella scelta degli impegni personali, particolare cura andrà rivolta agli interessi, anche inespressi di ogni bambino ed a quelli emergenti dalla realtà concreta in cui si opera, attraverso una successione di mete da raggiungere, suggerite anche dalle attività dei Filoni, proporzionate all'età ed al livello raggiunto, nel rispetto della personalità di ciascuno. Il Capo nelle sue proposte e nel rapporto personale con il bambino, deve sforzarsi di promuoverne il dinamismo e gli interessi realizzando una atmosfera libera da qualsiasi costrizione ed evitando atteggiamenti esaminatori tali da indurre alla passività ed al disimpegno.

La Pista di Branco-Cerchio

Art. 55. - La Pista è costituita dall'insieme delle esperienze ed attività che formano il programma del Branco/Cerchio. Essa si inserisce, come momento iniziale, nel progetto educativo della Comunità Capi cui appartiene il Branco/Cerchio.

Art. 56. - Ogni Branco/Cerchio è caratterizzato dalla propria Pista, costruita dal lavoro comunitario di Capi e bambini ("Insieme scopriamo") a partire da un'analisi della comunità di Branco/Cerchio e dell'ambiente in cui opera. La Pista proporrà quindi esperienze diverse a seconda delle varie situazioni locali. L'azione concreta è l'occasione per verificare sia l'analisi fatta che la strada percorsa.

Art. 57. - La Pista è il mezzo che aiuta il Capo a sviluppare una effettiva azione educativa. Essa si ispira al concetto di educazione globale

della persona, in cui la crescita nella fede è parallela alla crescita di tutta la persona.

Art. 58. - I Capi come educatori hanno la responsabilità di creare nelle Unità le occasioni per presentare, per conoscere e vivere assieme, attraverso esperienze concrete, i valori fondamentali dello Scouting.

Tali valori fondamentali sono:

- la formazione del carattere come educazione all'equilibrio tra "il riflettere e l'operare" e, conseguentemente, alla padronanza di sé;
 - l'efficienza fisica come conoscenza del proprio corpo e coscienza della propria responsabilità di farlo funzionare al meglio delle proprie capacità;
 - l'abilità manuale come sviluppo dei doni ricevuti ed incoraggiamento, tramite il costruire e la concretezza delle cose, al rapporto con gli altri inteso anche come servizio;
 - il servizio al prossimo; per fare della propria vita un dono e per potersi inserire nella realtà sociale in maniera umana.
- Le esperienze ed attività della pista devono sempre tenere equilibratamente presenti questi 4 punti e tendere allo sviluppo armonico della personalità attraverso di essi.

Art. 59. - Sulla base della verifica dell'attività dell'anno precedente, i Capi elaborano un programma annuale che tenga conto delle esigenze dei singoli e del gruppo in riferimento alla Pista di Branco/Cerchio e nel quadro del progetto educativo della Comunità Capi.

Le Specialità

Art. 50. - Nelle Branche Lupetti/Coccinelle, le Specialità sono intese come strumento di completamento e aiuto alla proposta di Progressione Personale. Esse soddisfano le seguenti esigenze educative:

- sviluppare le capacità individuali, sia evidenti che nascoste;
- incoraggiare il bambino a superare i propri limiti e lacune in una prospettiva di figura di uomo in continuo divenire, in una visione ottimistica del proiettarsi nel futuro;
- stimolare la sua attenzione agli altri, nel senso di conoscenza di trasmettere (trappasso nozioni) e nella visione di un "uomo attivo" in sintonia con le esigenze della comunità.

Art. 61. - Le Specialità che il Capo educatore propone ed il bambino richiede rispettano le tappe dello sviluppo psicologico di ogni bambino.

Le Specialità sono 35 (comprese 7 specialità Jolly) e possono essere conseguite a partire dal

primo momento della Progressione Personale.

Le Specialità sono visualizzate con distintivi di colore diverso a seconda dei filoni di attività cui appartengono. L'elenco delle Specialità, raggruppate per filone di attività, è il seguente:

Formazione sociale:
(fondo blu)
Giornalista - Fotografo
- Guida - Infermiere -
Jolly blu

Formazione religiosa:
(fondo bianco)
Aronne - Samuele -
Amico di San Francesco
- Jolly bianco

Formazione fisica:
(fondo grigio)
Atleta - Montanaro -
Giocatore di squadra -
Jolly grigio

Allenamento sensi:
(fondo rosso):
Kim - Maestro del bosco
- Osservatore -
Cercatore di tracce -
Jolly rosso

Espressione:
(fondo giallo)
Canterino - Pittore -
Burattinaio - Attore -
Jolly giallo

Abilità manuale:
(fondo nocciola)
Mani abili - Massajo -
Artigiano - Lutaio -
Collezionista - Jolly
nocciola

Natura e vita all'aperto: Giardiniere - Botanico
(fondo verde)
- Amico della natura -
Amico degli animali -
Meteorologo - Jolly
verde

La suddivisione delle Specialità fra i 7 filoni di attività è indicativa poiché ogni Specialità può essere utilizzata dal Capo con diverse finalità.

La Specialità "Jolly" ha lo scopo di rispondere ad interessi specifici del bambino e di stimolare competenze particolari non comprese nell'elenco delle Specialità.

È compito del Capo stimolare il bambino a perfezionarsi nella Specialità conseguita e a mettere le sue capacità al servizio del Branco o del Cerchio.

Art. 62. - L'elenco delle Specialità può essere modificato dal Comitato Centrale, su proposta dei Comitati Regionali.

Proponente: Il Comitato Centrale

BRANCHE ESPLORATORI - GUIDE

Art. 27. - Il Consiglio dei Capi, formato dai Capi, A.E. e Aiuti, dai Capi Squadriglia e quando opportuno dai Vice Capi Squadriglia, si riunisce periodicamente per verificare l'andamento della vita del Reparto nel suo insieme e delle singole Squadriglie.

Art. 34. - Ai grandi del Reparto è offerto un ambiente particolare composto da loro stessi, dal Capo Reparto e dall'Assistente Ecclesiastico, denominato Alta Squadriglia, nel quale si affrontano i problemi specifici dei 14-15 anni e si realizzano imprese adatte ad aiutare i ragazzi nel superamento di tali problematiche.

L'Alta Squadriglia non ha alcun compito di gestione del Reparto, ma è semplicemente un ambiente particolarmente adatto per realizzare alcuni punti del progetto educativo per i grandi.

All'Alta Squadriglia si accede non perché Capi o Vice Capi Squadriglia o per merito, ma è la direzione del Reparto che lo propone in qualsiasi momento nell'anno ai ragazzi che ne manifestano l'esigenza per la loro maturazione personale.

L'Alta Squadriglia ha riunioni periodiche abbastanza frequenti e complete uscite almeno bimestrali, normalmente con pernottamento. In essa si effettua una catechesi sistematica adatta all'età e si sviluppa l'abitudine a pregare la Parola di Dio.

L'impegno dei grandi in Alta Squadriglia non deve andare a discapito di quello in Reparto.

Art. 23 bis - Ulteriore ruolo significativo è quello del vice Caposquadriglia, che offre una esperienza utile di collaborazione con il Caposquadriglia nella ricerca e nel confronto delle possibili decisioni utili a tutta la Squadriglia. Questa collaborazione darà luogo ad una ripartizione di compiti e responsabilità, ai fini dell'animazione dell'intera Squadriglia.

Art. 27. - Il Consiglio dei Capi, formato dai Capi, A.E. e Aiuti, dai Capi Squadriglia e quando opportuno dai Vice Capi Squadriglia, si riunisce periodicamente per verificare, organizzare e gestire la vita del Reparto e delle Squadriglie, seguendo le deliberazioni del Consiglio della Legge.

Art. 34. - Ai grandi del Reparto è offerto un ambiente particolare composto da loro stessi, dal/dai Capi Reparto e dall'Assistente Ecclesiastico, denominato Alta Squadriglia, nel quale si affrontano i problemi specifici dei 14-15 anni e si realizzano imprese adatte ad aiutare i ragazzi nel superamento di tali problematiche.

L'Alta Squadriglia deve quindi aiutare i ragazzi a:

- gentile la propria situazione di cambiamento senza abbandonare gli impegni assunti;

- rafforzare e stabilire rapporti di comunicazione con i coetanei del Reparto;

- approfondire il dialogo con gli educatori.

L'Alta Squadriglia è un ambiente particolarmente adatto per realizzare alcuni punti del progetto educativo per i grandi. Non ha quindi alcun compito di gestione del Reparto.

Art. 34 bis - Sono i Capi che propongono l'entrata in Alta Squadriglia in qualsiasi momento dell'anno ai ragazzi che ne manifestano l'esigenza per la loro maturazione personale, non vi si accede né perché Capo o Vice Capo Squadriglia né per merito.

L'Alta Squadriglia concentra l'attività in alcuni momenti forti, ricchi di elementi del Metodo E/C (avventura, vita all'aria aperta, impresa, ecc.), e di elementi peculiari (riflessione, confronto, ecc.) adatti all'età.

Anche in Alta Squadriglia si vive una catechesi sistematica, e si sviluppa l'abitudine a pregare la Parola di Dio e a verificare con essa la propria vita.

Sono caratteristici dell'Alta Squadriglia la concretezza delle esperienze e lo stile di impresa. L'attività non va sovrapposta a quella di Reparto, né l'impegno dei grandi può andare a discapito di quello in Reparto e in Squadriglia.

Le modifiche contenute in queste proposte sono il frutto del lavoro dei Capi Reparto, svolto durante gli STORMI 87, e di quanto da esso emerso (cfr. Scout "Dagli Stormi agli Alisei") in merito agli ambiti presi in esame, e più in particolare in relazione agli strumenti della gestione (Consiglio Capi, Vice Capo Squadriglia, Consiglio di Squadriglia, Consiglio della Legge), della verticalità (Alta Squadriglia) della Progressione personale.

Si propone innanzitutto di sostituire nel Regolamento ogni volta che si citano le tappe, i numeri di esse con i nomi: scoperta, responsabilità, autonomia, animazione.

Proponente: il Comitato Centrale

Art. 40. - Tutte le decisioni per gli impegni di Squadriglia sono di competenza del Consiglio di Squadriglia, composto da tutti i membri della Squadriglia.

E' impegno del Capo Squadriglia renderlo sostanzialmente democratico e pretendere poi da tutti il rispetto delle decisioni. Al termine di ciascun impegno lo stesso Consiglio verifica il raggiungimento o meno degli scopi ed il comportamento tenuto da tutti.

Art. 43. - Il Consiglio della Legge è l'assemblea di tutti gli Esploratori-Guide del Reparto, assieme ai Capi. E' riunito periodicamente, in genere al termine di un'Impresa, per verificare l'impegno del Reparto e dei singoli membri, confrontando il comportamento e l'atteggiamento tenuti in concreto con i principi della Legge. Va evitato qualsiasi atteggiamento o situazione che possano indurre un senso di "Tribunale" nel Consiglio della Legge. Al termine si evidenziano, con l'intervento di tutti, i punti nei quali si è maggiormente carenti e questi vengono particolarmente tenuti presenti nel periodo successivo.

Il Consiglio della Legge ha inoltre le competenze successivamente elencate in Materia di Progressione Personale.

La tradizione del Reparto stabilisce i gesti e i simboli necessari per esprimere con semplicità ed essenzialità le funzioni ed il clima fraterno del Consiglio della Legge.

Art. 40. - Tutte le decisioni per gli impegni di Squadriglia sono di competenza del Consiglio di Squadriglia, composto da tutti i membri della Squadriglia.

E' impegno del Capo Squadriglia renderlo sostanzialmente democratico e pretendere poi da tutti il rispetto delle decisioni. Al termine di ciascun impegno lo stesso Consiglio verifica il raggiungimento o meno degli scopi ed il comportamento tenuto da tutti e stabilisce i traguardi successivi. Anche l'impegno personale può essere verificato in base al sentiero di ciascuno.

Art. 43. - Il Consiglio della Legge è l'assemblea di tutti gli Scouts-Guide del Reparto, assieme ai Capi. E' riunito periodicamente, in genere al termine di un'Impresa, per verificare l'impegno del Reparto e dei singoli membri, confrontando il comportamento e l'atteggiamento tenuti in concreto con i principi della Legge. Vanno evitati qualsiasi atteggiamento o situazione che possano indurre un senso di "Tribunale" nel Consiglio della Legge. Al termine si evidenziano, con l'intervento di tutti, i punti che vanno tenuti particolarmente presenti nel periodo successivo. Nel processo di educazione all'assunzione consapevole di responsabilità, il Consiglio della Legge è l'organo che prende le decisioni "importanti" in Reparto.

Il Consiglio della Legge è momento di verifica per la Progressione Personale.

La tradizione del Reparto stabilisce i gesti e i simboli necessari per esprimere con semplicità ed essenzialità le funzioni ed il clima fraterno del Consiglio della Legge.

Art. 58 bis Alcune mete sono stabilite in ambiti di azione al di fuori del Reparto, ciò per permettere una crescita globale del ragazzo.

In tali casi si dovrà dare la massima fiducia e responsabilità ai ragazzi, soprattutto per ciò che comporta la verifica.

Il rapporto Capo-raazzo sarà sempre garante di questo cammino anche se la famiglia e l'ambiente scolastico possono essere coinvolti nella definizione degli obiettivi concreti.

N.B. Al posto dei titoli "Mete e obiettivi" e "Tappe" sotto cui sono gli articoli dal 69 all'87 inserire il titolo unico "Sentiero".

Art. 73. - Dopo aver accettato, con la Promessa, di entrare definitivamente a far parte della comunità scout, il ragazzo incomincia in questa prima tappa del Sentiero, a vivere nel Reparto e nella Squadriglia che diventano l'ambiente dove trova la risposta all'avventura, alla responsabilità, alla voglia di mettersi alla prova.

In questa fase deve quindi cominciare a "lavorare" per contribuire in prima persona alla vita della Squadriglia, iniziando ad assumersi alcuni incarichi precisi, a saper vivere insieme agli altri in Squadriglia (v. filone: Educazione sociale) imparando, un poco alla volta, a saper fare le cose necessarie per la Squadriglia stessa.

Deve essere stimolato "a fare" imparando ad usare le proprie mani, sfruttando la propria inventiva personale, imparando a costruire da solo, con poco, ma con buon gusto e con risultati discreti (v. filone: Abilità manuale).

Partecipando a un numero sufficiente di Uscite e al Campo Estivo farà le prime e più semplici conoscenze della vita all'aperto iniziando a rendersi conto, con soddisfazione personale, di saper fare qualcosa da solo, autonomamente, senza "essere di peso" nelle attività del Reparto e di Squadriglia (v. filone: Vita all'aperto e natura).

Scoprirà Gesù attraverso le sue parole, la storia della sua vita e la preghiera che ci ha insegnato (v. filone: Scoperta di Dio e spirito scout).

Inizierà a conoscere e rispettare il proprio corpo, imparando ad educarlo gradualmente (v. filone: Salute ed attività fisica) e a usarlo anche come mezzo di comunicazione con gli altri (v. filone: Espressione).

Deve essere anche il momento di una scoperta dell'ambiente in cui il ragazzo vive, iniziando dall'ambiente scout per allargarsi poi agli altri ambienti: famiglia, scuola, parrocchia, quartiere, città (v. filone: Educazione sociale e scoperta del Paese).

In questa I tappa così ricca di scoperte, è importante stimolare il ragazzo ad una attenta osservazione delle cose, dei fatti e delle esperienze ed abituarlo a fare le proprie deduzioni (v. filone: Osservazione e deduzione).

Art. 69 bis Il Caposquadriglia si impegna nella definizione degli obiettivi concreti per i membri delle Squadriglie da vivere nelle attività e nelle imprese e da verificare all'interno delle Squadriglie.

All'inizio di ogni impresa o nel momento di affidare gli incarichi sarà sua cura ricordare gli obiettivi conseguibili in quell'esperienza.

M.B. Spostare gli art. 75 - 76 - 77 - 78 prima dell'art. 72

Art. 73. - Dopo aver accettato, con la Promessa, di entrare definitivamente a far parte della comunità scout, il ragazzo incomincia in questa prima tappa del Sentiero, a vivere nel Reparto e nella Squadriglia che diventano l'ambiente dove trova la risposta all'avventura, alla responsabilità, alla voglia di mettersi alla prova.

In questa fase deve quindi cominciare a "lavorare" per contribuire in prima persona alla vita della Squadriglia, iniziando ad assumersi alcuni incarichi precisi, a saper vivere insieme agli altri in Squadriglia (v. filone: Educazione sociale) imparando, un poco alla volta, a saper fare le cose necessarie per la Squadriglia stessa.

Deve essere stimolato "a fare" imparando ad usare le proprie mani, sfruttando la propria inventiva personale, imparando a costruire da solo, con poco, ma con buon gusto e con risultati discreti (v. filone: Abilità manuale).

Partecipando a un numero sufficiente di Uscite e al Campo Estivo farà le prime e più semplici conoscenze della vita all'aperto iniziando a rendersi conto, con soddisfazione personale, di saper fare qualcosa da solo, autonomamente, senza "essere di peso" nelle attività del Reparto e di Squadriglia (v. filone: Vita all'aperto e natura).

Scoprirà Gesù attraverso le sue parole, la storia della sua vita e la preghiera che ci ha insegnato (v. filone: Scoperta di Dio e spirito scout).

Inizierà a conoscere e rispettare il proprio corpo, imparando ad educarlo gradualmente (v. filone: Salute ed attività fisica) e a usarlo anche come mezzo di comunicazione con gli altri (v. filone: Espressione).

Deve essere anche il momento di una scoperta dell'ambiente in cui il ragazzo vive, iniziando dall'ambiente scout per allargarsi poi agli altri ambienti: famiglia, scuola, parrocchia, quartiere, città (v. filone: Educazione sociale e scoperta del Paese).

In questa I tappa così ricca di scoperte, è importante stimolare il ragazzo ad una attenta osservazione delle cose, dei fatti e delle esperienze ed abituarlo a fare le proprie deduzioni (v. filone: Osservazione e deduzione).

Art. 73. - Dopo aver accettato, con la Promessa, di entrare definitivamente a far parte della comunità scout, il ragazzo incomincia in questa prima tappa del Sentiero, a vivere nel Reparto e nella Squadriglia che diventano l'ambiente dove trova la risposta all'avventura, alla responsabilità, alla voglia di mettersi alla prova.

In questa fase deve quindi cominciare a "lavorare" per contribuire in prima persona alla vita della Squadriglia, iniziando ad assumersi alcuni incarichi precisi, a saper vivere insieme agli altri in Squadriglia (v. filone: Educazione sociale) imparando, un poco alla volta, a saper fare le cose necessarie per la Squadriglia stessa.

Deve essere stimolato "a fare" imparando ad usare le proprie mani, sfruttando la propria inventiva personale, imparando a costruire da solo, con poco, ma con buon gusto e con risultati discreti (v. filone: Abilità manuale).

Partecipando a un numero sufficiente di Uscite e al Campo Estivo farà le prime e più semplici conoscenze della vita all'aperto iniziando a rendersi conto, con soddisfazione personale, di saper fare qualcosa da solo, autonomamente, senza "essere di peso" nelle attività del Reparto e di Squadriglia (v. filone: Vita all'aperto e natura).

Scoprirà Gesù attraverso le sue parole, la storia della sua vita e la preghiera che ci ha insegnato (v. filone: Scoperta di Dio e spirito scout).

Inizierà a conoscere e rispettare il proprio corpo, imparando ad educarlo gradualmente (v. filone: Salute ed attività fisica) e a usarlo anche come mezzo di comunicazione con gli altri (v. filone: Espressione).

Deve essere anche il momento di una scoperta dell'ambiente in cui il ragazzo vive, iniziando dall'ambiente scout per allargarsi poi agli altri ambienti: famiglia, scuola, parrocchia, quartiere, città (v. filone: Educazione sociale e scoperta del Paese).

In questa I tappa così ricca di scoperte, è importante stimolare il ragazzo ad una attenta osservazione delle cose, dei fatti e delle esperienze ed abituarlo a fare le proprie deduzioni (v. filone: Osservazione e deduzione).

Art. 73. - Dopo aver accettato, con la Promessa, di entrare definitivamente a far parte della comunità scout, il ragazzo incomincia in questa prima tappa del Sentiero, a vivere nel Reparto e nella Squadriglia che diventano l'ambiente dove trova la risposta all'avventura, alla responsabilità, alla voglia di mettersi alla prova.

In questa fase deve quindi cominciare a "lavorare" per contribuire in prima persona alla vita della Squadriglia, iniziando ad assumersi alcuni incarichi precisi, a saper vivere insieme agli altri in Squadriglia (v. filone: Educazione sociale) imparando, un poco alla volta, a saper fare le cose necessarie per la Squadriglia stessa.

Deve essere stimolato "a fare" imparando ad usare le proprie mani, sfruttando la propria inventiva personale, imparando a costruire da solo, con poco, ma con buon gusto e con risultati discreti (v. filone: Abilità manuale).

Partecipando a un numero sufficiente di Uscite e al Campo Estivo farà le prime e più semplici conoscenze della vita all'aperto iniziando a rendersi conto, con soddisfazione personale, di saper fare qualcosa da solo, autonomamente, senza "essere di peso" nelle attività del Reparto e di Squadriglia (v. filone: Vita all'aperto e natura).

Scoprirà Gesù attraverso le sue parole, la storia della sua vita e la preghiera che ci ha insegnato (v. filone: Scoperta di Dio e spirito scout).

Inizierà a conoscere e rispettare il proprio corpo, imparando ad educarlo gradualmente (v. filone: Salute ed attività fisica) e a usarlo anche come mezzo di comunicazione con gli altri (v. filone: Espressione).

Deve essere anche il momento di una scoperta dell'ambiente in cui il ragazzo vive, iniziando dall'ambiente scout per allargarsi poi agli altri ambienti: famiglia, scuola, parrocchia, quartiere, città (v. filone: Educazione sociale e scoperta del Paese).

In questa I tappa così ricca di scoperte, è importante stimolare il ragazzo ad una attenta osservazione delle cose, dei fatti e delle esperienze ed abituarlo a fare le proprie deduzioni (v. filone: Osservazione e deduzione).

Art. 76. - Le Specialità costituiscono concretamente il primo passo nell'approfondimento delle capacità personali, che arricchite di cognizioni tecniche, possono far sviluppare attitudini verso cui i ragazzi e le ragazze si sentono portati. Nell'ambito del Sentiero sono correlate all'impegno nell'affrontare la II e la III tappa e avviano al concetto di competenza che verrà vissuto nell'ambito del Brevetto; i Capi le utilizzeranno anche come strumento per stimolare la ricerca dei ragazzi e delle ragazze in settori per loro sconosciuti.

In questa parte del sentiero saranno conquistate le prime specialità, orientate all'acquisizione delle tecniche tipiche dello Scouting (soprattutto quelle di manualità, campismo, espressione).

Art. 76. - Le Specialità costituiscono concretamente il primo passo nell'approfondimento delle capacità personali, che arricchite di cognizioni tecniche, possono far sviluppare attitudini verso cui i ragazzi e le ragazze si sentono portati. Nell'ambito del Sentiero, si potrà proporre già ai ragazzi che si trovano in cammino verso la I tappa l'acquisizione di alcune specialità. Le specialità diverranno elemento essenziale nell'impegno sul cammino dei ragazzi verso la II e III tappa. I Capi le utilizzeranno anche come strumento per stimolare la ricerca dei ragazzi e delle ragazze in settori per loro sconosciuti.

Art. 86 bis - In particolare per il ragazzo che ha concluso il proprio cammino verso la IV tappa ogni Reparto, secondo le proprie tradizioni, vive un momento significativo, che attraverso una cerimonia comunitaria sottolinei la conclusione del sentiero.

Dopo tale momento, nell'ultima fase del cammino, che precede il passaggio in Noviziato, gli impegni saranno orientati più sull'essere che sul fare.

Art. 87. - Qualora un ragazzo entri nel Reparto in età superiore a quella considerata usuale, superato il momento della disponibilità e pronunziata quindi la promessa, sarà opportunamente inserito nella tappa corrispondente alla sua età dopo aver dimostrato di aver raggiunto la maturazione implicita in quelle precedenti.

Rimane però importante che tutte le mete fissate siano proporzionate all'età e quindi giustamente impegnative sia in senso tecnico che intellettuale che spirituale, allo scopo di mantenere il loro valore educativo.

Art. 87. - Qualora un ragazzo entri nel Reparto in età superiore a quella considerata usuale, superato il momento della disponibilità e pronunziata quindi la promessa, sarà opportunamente inserito nella tappa corrispondente alla sua età dopo aver dimostrato di aver raggiunto la maturazione implicita in quelle precedenti.

Rimane però importante che tutte le mete fissate siano proporzionate all'età e tengano conto dell'acquisizione delle conoscenze e delle capacità necessarie per poter partecipare pienamente alla vita del Reparto, e inserirsi a pieno titolo nella stessa tappa dei loro coetanei, saranno quindi giustamente impegnative sia in senso tecnico che intellettuale che spirituale, allo scopo di mantenere il loro valore educativo.

BRANCHE ROVER - SCOLTE

Art. 39. - Rapporti con la Comunità Capi. I Capi della Comunità R/S in quanto membri della Comunità Capi, rappresentano il legame fra la Comunità R/S, il Gruppo e l'Associazione; realizzano quindi la continuità educativa all'interno del Gruppo e assicurano che il progetto educativo della Comunità Capi sia sviluppato.

La Comunità Capi si fa garante, verso l'ambiente esterno e verso il Gruppo Scout, della qualità e continuità del servizio svolto dalla Comunità R/S.

I Capi della Comunità R/S hanno cura che la Comunità Capi rispetti i tempi di crescita delle Scolte, dei Rovers e della Comunità R/S nella richiesta e nello svolgimento di servizi all'interno o all'esterno del Gruppo.

Art. 37. - I Capi della Comunità R/S sono persone adulte che hanno scelto di servire come educatori, aderendo al Patto Associativo, preparandosi con lo specifico iter di Formazione ed operando congiuntamente alla Comunità Capi del Proprio Gruppo attraverso un preciso "progetto educativo".

Poiché il Noviziato e il Clan sono due momenti di un'unica proposta, i Capi e gli Assistenti Ecclesiastici del Noviziato e del Clan formano un'unica "équipe", perché le attività, spesso separate, siano però in armonia con le finalità della Comunità R/S.

Art. 39. - I Capi della Comunità R/S in quanto membri della Comunità Capi, assicurano l'applicazione del progetto educativo del Gruppo all'interno della Comunità R/S.

Se approvata, la modifica precedente dovrebbe comportare il coordinamento del 1° comma dell'art. 37, come segue:

Art. 37. - I Capi della Comunità R/S sono persone adulte che hanno scelto di servire come educatori, aderendo al Patto Associativo, e preparandosi con uno specifico iter di Formazione.

Poiché il Noviziato e il Clan sono due momenti di un'unica proposta, i Capi e gli Assistenti Ecclesiastici del Noviziato e del Clan formano un'unica "équipe", perché le attività, spesso separate, siano però in armonia con le finalità della Comunità R/S.

Il testo attuale contiene notevoli imprecisioni concettuali non più tollerabili specie dopo la definizione del ruolo del Capo Gruppo decisa al Consiglio Generale 1988:

- la Comunità R/S fa parte integrante di un Gruppo, senza bisogno dei "legami" costituiti dai propri Capi (a chi verrebbe in mente di dire che Akela è il "legame" tra il Branco e il Gruppo?)

- quanto al legame di un'Unità con l'Associazione, non sono certo i Capi Unità a rappresentarlo, ma il Capo Gruppo, avvalendosi dell'aiuto della Comunità Capi (Statuto, art. 13)

- lo stesso dicasi per la continuità educativa all'interno del Gruppo, che è responsabilità della Comunità Capi nel suo insieme e del Capo Gruppo in particolare.

Proponente: Mario Sica (Lazio)

E R R A T A C O R R I G E

* Pag.29 - Punto 2 e 3 EQUIPE FEDE

L'esatta stesura del testo è la seguente:

2. Il documento ha riaffermato principi di identità associativa, ha indicato un programma di lavoro, senza entrare, volutamente, nel merito della problematica dell'educare alla fede oggi. Non si è voluto anticipare un discorso, che sta maturando capillarmente, proprio come primo frutto dell'impatto dell'Associazione con la proposta di una catechesi organica e sistematica e della acquisizione di una maggiore coscienza ecclesiale. Volendo evitare il rischio di riproporre schemi teorici, imposti al di là di quanto si sta realizzando, abbiamo fissato delle piste di lavoro e delle scadenze per una comune verifica, perchè cresca nei Capi, attraverso un lavoro concertato, la capacità di un dibattito maturo, in questa fase in cui le Branche stanno pensando e riproponendo progetti globali.

3. Facciamo in modo che la traduzione e l'attuazione del PUC avvengano nel quadro dell'educare oggi, dell'aiutare il ragazzo a porsi il problema della propria identità dentro una situazione in forte trasformazione, dell'aiutarlo a rispondere alla domanda di senso, di armonizzazione di se stesso dentro le cose, di compimento e felicità della propria esistenza.

Noi affermiamo che Dio può essere conosciuto solo nell'obbedienza dell'atto di fede, e questa nella sua assoluta gratuità come dono dello spirito, è un atto totalmente e pienamente umano. Non può essere una situazione spirituale casuale, ma deve essere una scelta "onesta e responsabile". Come educatori siamo impegnati a far sì che il ragazzo si introduca nell'esperienza di fede in modo "umanamente sensato".

Lo scopo dell'Associazione è suscitare maturità umana ed educare alla libertà intesa come disposizione all'accoglienza del dono della fede. Per questo è necessaria una situazione di adulti nella fede, di esperienze comunitarie coraggiose e missionarie, per dischiudere le formule della fede, renderle comprensibili nella reale situazione umana, creare una situazione di domanda, di sollecitazione di una decisione.

* Pag.33 - Ad inizio pagina inserire il titolo: "BRANCHE E/G - DATI RELATIVI ALL'OPERAZIONE ALISEI '89"

* Pag.49 - Prospetto A - COMITATO PERMANENTE FORNITURE

Art.57: tutto ciò che è contenuto tra parentesi dalla quartultima riga "(curando che vi sia..... ...Quadro associativo)" va portato al punto a) dell'art.58 (penultima riga della pagina).

11 - Varie

* Presentazione di un documento sulla figura e sul ruolo del Consigliere Generale come base di discussione comune per tutta l'Associazione.

ERRATA CORRIGE

AGESCOUT - Supplemento al nr. 2 del 13 febbraio 1989
SPECIALE CONSIGLIO GENERALE

- pag. 46 - **annullare tutto l'ultimo paragrafo**
(da "Esso è concepito ..." fino a "del solo periodo di tirocinio".)
- pag. 59 - il titolo **"PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO"** va situato subito prima del capitolo **"ITER DI FORMAZIONE CAPI"**
- pag. 59 - proposta di modifica art. 62:
La Route di Orientamento è rivolta a Rovers e Scolte alla fine del **terzo anno di Comunità R/S** e anche ...
- pag. 60 - proposta di modifica art. 67:
aggiungere: - coloro che abbiano la Partenza o almeno 21 anni la cui Comunità Capi in collaborazione con la Zona valuta adeguata la maturità ed il livello di conoscenza del Metodo Scout.
- pag. 60 - proposta di modifica art. 68:
Il Corso Regionale di Formazione Metodologica si realizza ... La sua durata è di una settimana.
Il Corso di Formazione Metodologica può svolgersi anche nella forma di **1 week-end** seguito da un campo di **4 giorni** con lo stesso stile e gli stessi contenuti del Corso settimanale.
- pag. 62 - proposta di modifica art. 75:
A coloro che hanno frequentato il Campo Scuola Nazionale di **Formazione Associativa** le Comunità Capi ...

CENSIMENTO 1988

REGIONE	U n i t à										S o c i					D i r i g e n t i				Totale			
	Gruppi	C.	B.	C/B	Rep. F.	Rep. M.	Rep. Mix	Com. S.	Com. R.	Com. Mix	Totale	Cocc.	Lupetti	Guide	Espl.	Scolte	Rovers	Totale	C.M.		C.F.	A.E.	Totale
Esteri																							39
Centrale																							
Abruzzo	33	6	7	27	21	27	14	1	1	27	131	466	613	652	812	234	285	3062	257	190	47	494	3556
Basilicata	8	1	1	5	1	1	7	1	1	4	19	64	141	91	145	17	46	504	51	20	7	78	582
Calabria	66	8	17	47	10	18	54	1	5	50	210	794	1278	765	1345	313	527	5022	488	284	73	845	5867
Campania	82	30	43	37	57	75	12	12	28	52	346	870	1629	1182	2097	499	945	7222	684	372	101	1157	8379
Emilia R.	129	34	44	110	88	100	68	3	3	123	573	2182	2816	3044	3771	1359	1653	14825	1335	925	236	2496	17321
Friuli V.G.	47	5	4	39	13	14	51			49	175	648	770	983	1170	412	514	4497	411	282	68	761	5258
Lazio	169	10	12	149	29	37	161	1	4	153	556	2014	2878	2709	3567	1307	1617	14092	1293	810	231	2334	16426
Liguria	66	18	23	69	43	49	37	1	3	65	308	1373	1835	1455	1793	711	893	8060	640	430	120	1190	9250
Lombardia	183	39	57	126	85	107	103	5	9	170	701	2460	3654	3135	4145	1501	1912	16807	1458	1045	236	2739	19546
Marche	64	19	22	40	46	56	21	1	3	58	266	873	1287	1282	1695	453	601	6191	514	315	95	924	7115
Molise	11	2	3	5	2	3	7		1	8	31	128	162	130	194	59	72	745	81	69	11	161	906
Piemonte	103	9	13	108	43	46	74	2	4	97	396	1500	2309	1835	2446	806	1007	9903	855	534	122	1511	11414
Puglia	85	10	15	42	36	50	31	3	13	61	261	696	1146	1168	2001	480	739	6230	633	379	108	1120	7350
Sardegna	52	14	16	31	21	27	30	6	7	39	191	702	889	883	1125	383	422	4404	326	278	66	670	5074
Sicilia	128	56	71	30	93	120	17	26	48	56	517	1166	2196	1881	3400	618	1150	10411	950	557	156	1663	12074
Toscana	73	2	2	76	47	52	38		2	66	285	953	1291	1619	1913	691	821	7288	699	509	105	1313	8601
Trentino AA	25			28	6	7	19		1	21	82	335	386	382	469	187	229	1988	206	144	30	380	2368
Umbria	20	1	1	18	3	4	18			19	64	256	389	297	429	142	187	1700	157	102	37	296	1996
Valle D'Aosta	5	1	1	5	3	3	4			4	21	73	83	106	116	37	28	443	40	30	13	83	526
Veneto	194	22	24	160	119	134	105	5	11	202	782	2386	3261	3974	4796	1627	2092	18136	1854	1303	255	3412	21548
TOTALE '88	1543	286	376	1152	765	930	871	67	144	1324	5915	19939	29013	27573	37429	11836	15740	141530	12956	8590	2120	23666	165196
TOTALE '87	1487	295	389	1086	757	941	798	63	156	1249	5734	19518	28544	26477	36591	11152	15058	137340	12557	8235	2071	22863	160203